Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 11 marzo 1960

Anno LXXIX — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4143 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

Macmillan a Parigi

Harold Macmillan sarà domani a Parigi. Sollecitato ai Comuni di chiarire gli scopi politici del suo viaggio, il Premier si è trincerato dietro alla dichiarazione che si tratta di una visita del tutto privata, un «week-end» ch'egli e la signora Macmillan trascorreranno a Rambouillet insieme col Generale e la signora De Gaulle, un'amichevole vacanza di fine d'inverno, con conversazioni del tutto occasionali.

La risposta non ha soddisfatto, ed è logico, gli interroganti, i quali avevano dato chiaramente a vedere che su questa amicizia avevano seri dubbi. Anzi, avevano contrapposto a un dilagare di discordie nel campo atlantico, vero campo di Agramante, la perfetta concordia della parte opposta, la parte comunista. Per nostra tranquillità dobbiamo però precisare che questo perfetto accordo dentro il Patto di Varsavia è più che altro una leggenda.

Non ha torto dunque Macmillan quando ai suoi contraddittori oppone un solido ottimismo: le divergenze fra alleati non compromettono la efficienza bellica della NATO. Gettano invece una luce del tutto nuova sulla vita dell'Europa in questi — che speriamo lunghissimi — anni di pace. Una cosa sono le necessità della guerra — lo ha detto De Gaulle e l'ha fatto ripetere a sufficienza dal Primo Ministro Debré — e un'altra cosa è la vita in pace dei paesi atlantici. L'integrazione delle armi, necessaria un anno o due anni fa, ora non è più di attualità. Si tratta insomma di decidere se il pericolo di guerra sia incombente oppure se si sia trasferito al di là di tutte le ragionevoli previsioni. In questo caso l'Europa, fedele alla sua più che millenaria tradizione, ha tutto il diritto di dedicarsi al suo preferito passatempo che è quello di dilaniare le proprie carni. De Gaulle pensa che questa libertà di abbandonarsi alla follia ci sia garantita. Molto probabilmente Macmillan non sarà d'accordo con lui. Le due giornate di fine di settimana saranno dunque abbastanza divertenti, perchè vedremo Macmillan, il famoso commesso viaggiatore della distensione e della pace, trasformarsi in un preoccupato profeta di sciagure, e tentare di ricondurre il Presidente francese a una interpretazione meno ottimista della politica russa.

C'è fra altro da chiarire l'esatta portata di questa questione sorta così improvvisamente, ma che già da due mesi aveva gettato l'allarme nelle aule segrete delle Cancellerie: le basi tedesche in Spagna. Alzato un lembo del velo, non è stato difficile scoprire che protagonista di questa iniziativa non era stato nè Adenauer nè von Brentano, ma quell'anonimo personaggio che viene designato con la sigla: Stato Maggiore tedesco. Lo Stato Maggiore segue regole e leggi sconosciute ai profani, e fra i profani il primo posto è occupato dagli uomini politici, dagli uomini di governo, dal Ministro degli Esteri e dal Cancelliere. La difesa atlantica, ha decretato lo Stato Maggiore, ha dietro di sè un campo di manovra troppo poco profondo: territorio tedesco, Paesi Bassi e Belgio, Francia e Inghilterra non bastano, occorre andare più indietro, occorre andare nella penisola iberica. Una missione, non si sa bene da chi composta, ha fatto sondaggi in questo senso in Portogallo e in Spagna, e nello stesso tempo il problema veniva proposto alla NATO. Gli inglesi (attraverso la NATO) hanno sollevato movimentate riserve, c'è stata qualche battuta d'arresto, poi la notizia è divenuta di pubblico dominio e Adenauer ha finalmente spiegato il problema come una necessità tecnica per la difesa.

Tutto questo non è fatto per piacere agli inglesi. Gli inglesi non si sono ancora abituati all'idea di non essere più la suprema e invincibile potenza navale che erano nel 1914 e non riescono a mandare giù il boccone che l'Europa organizzi senza di loro una unità statale che per ora sarebbe solo economica (ma difficilmente la politica non corona quello che l'economia ha solidamente costruito). E ora all'improvviso questa Europa unita, più forte economicamente dell'Inghilterra, anzi dell'intero Commonwealth, avrebbe strumenti militari autonomi, schierati di fronte alle coste inglesi in un amplissimo arco che va dal Mare del Nord fino alle coste iberiche... De Gaulle, vecchio romantico, solleva le sue rivendicazioni in nome della «gloire», della «grandeur», del prestigio francese.

I tedeschi, assai più «à la page», si presentano come difensori della sicurezza atlantica. La loro vita incomincia domani, Federico il Grande, Guglielmo II e Hitler sono cancellati dalla loro memoria, agiscono solo in nome della futura unità europea. Il guaio è che agiscono attraverso lo Stato Maggiore. E anche questo agli inglesi non piace. Non è di questo che Macmillan parlerà con De Gaulle?

Perchè due giorni dopo la partenza di Macmillan arriverà a Parigi Kruscev. E De Gaulle deve stare bene attento a non fare — in nome della «grandeur» — due errori. Non deve lavorare per lo «zar» di Russia, ma anche deve stare attento a non lavorare per il «re» di Prussia. Quando gli inglesi e gli americani si resero conto che il Patto atlantico senza la collaborazione tedesca sarebbe stato incapace di impedire la invasione dell'Europa, e dunque della Francia, i francesi accettarono il riarmo della Germania purchè avvenisse entro gli stretti limiti della NATO e di una non ancora precisata unità europea. Ora questa unità europea incomincia a prendere forma, e in essa si scopre che la Germania è di gran lunga la parte più forte e domani potrà, economicamente, divenirne la dominatrice (e contro questa futura egemonia tedesca gli inglesi già da quasi due anni sono partiti in guerra). Ora per di più le forze militari tedesche stanno per traboccare fuori della NATO. Non sarebbe venuto il momento — dovrebbe suggerire Macmillan a De Gaulle — di ricondurre le cose entro i limiti dei primi progetti?

Il mondo cammina, questa è la verità; e gli alleati hanno un gran da fare ad adattare le forme della loro alleanza a questa trasformazione del mondo. La Germania diventa ogni giorno più forte e viene spinta verso i mercati europei con quella potenza che è insita, come un fenomeno naturale, nella sua economia. La Francia gira intorno al suo problema algerino, e poichè l'idea del plebiscito, così calorosamente sostenuta da De Gaulle, non ha dato neppure il più piccolo dei risultati sperati, De Gaulle è costretto a rinunciarvi senza tenere conto di avere preso un impegno con gli alleati — impegno che gli ha procurato il loro appoggio alle Nazioni Unite e che ora, venendo meno, mette gli stessi alleati in una difficile posizione davanti alle nazioni arabe. Per fortuna, se il mondo cammina e ci mette di fronte a difficoltà sempre nuove se non sempre maggiori, offre anche sempre nuove soluzioni. E' queste che Macmillan va a cercare a Parigi. Quali potranno essere, molto probabilmente, oggi non lo sa nemmeno lui.

Alberto Spaini

LE CONSULTAZIONI A MONTECITORIO CON GLI ESPONENTI DEI PARTITI

SEGNI HA INIZIATO LA RICERCA DI UNA MAGGIORANZA PRECOSTITUITA

Ieri si è incontrato con Moro, Gui, Piccioni, Togliatti e Terracini — Nenni mantiene il suo possibilismo - Riserve del centro-destra d.c.

Roma, 10

Segni ha iniziato i sondaggi con i diversi partiti. Concluderà le sue consultazioni sabato. Si pensa che negli ultimi giorni della prossima settimana possa recarsi al Quirinale per sciogliere la sua riserva sull'incarico conferitogli dal Capo dello Stato.

La situazione per ora si è inquadrata in un orientamento abbastanza semplice; per il momento Segni sta «interrogando» i partiti, cerca di vedere quali sono le convergenze e quali le differenze tra la DC e gli altri gruppi politici. Dopo questa fase e una volta deciso lo orientamento da seguire, comincerà le trattative vere e proprie per il Governo, ammesso naturalmente che egli intenda accettare definitivamente l'incarico conferitogli dall'on. Gronchi. In altre parole, Segni potrà cominciare il suo tentativo su un piano concreto solo nei primi giorni della prossima settimana. Questo è il primo punto da chiarire.

Il secondo riguarda l'atteggiamento dei partiti. Per il momento tutti sono molto cauti e più o meno possibilisti. Nessuno ha espresso giudizi nettamente negativi verso Segni. Anche quei partiti che avevano posto, così almeno si diceva, delle preclusioni verso il Presidente dimissionario, si sono ben guardati dal confermare i veti.

Il terzo punto essenziale è il seguente: si tratta di vedere se Segni può formare effettivamente un Governo di centro-sinistra. Sulla questione vengono alla luce le divergenze interne della DC, le riserve dei gruppi di centro-destra, le riserve dei gruppi comunisti e della sinistra socialista. Nenni a sua volta sta dando prova di un grande possibilismo, pur mantenendolo in limiti estremamente generici, per evitare il fallimento della formula di centro-sinistra. D'altra parte i gruppi di centro-destra della DC sostengono che è estremamente improbabile la riuscita del tentativo per la formula di centro-sinistra, perchè questioni particolari dividono la DC dai socialisti. Si prenda, ad esempio, la questione della discriminazione anticomunista. E' certo che Segni la ribadirà decisamente a tempo e a luogo opportuni. Cosa faranno i socialisti? Ignoreranno, fingeranno di non dare importanza al problema? E per la questione dell'orientamento filo-Atlantico della nostra politica estera? Segni lo ribadirà certamente. E i socialisti come reagiranno? Ma anche per il resto bisogna andare cauti. Per esempio, sul problema della riforma della scuola come possono andare di accordo democristiani e socialisti? Semmai potrebbe esserci una confluenza tra socialisti e liberali, non certo tra democristiani e socialisti se si vuol affrontare questo problema. Il tripartito può quindi verificarsi ad una sola condizione, e cioè che il PSI accetti di convergere sul programma democratico, filo-Atlantico e anticomunista nonchè di larga apertura sociale che l'on. Segni presenterà al Parlamento, se ciò accadrà, naturalmente. Farà questo passo il PSI? Dal modo come Nenni si sta comportando si potrebbe anche pensarlo. Se ciò si verificasse, anche il centro-destra della DC non avrebbe nulla da obiettare.

Stasera c'è stato un incontro tra Gui e alcuni esponenti scelbiani, guidati da Manzini. Costoro hanno dichiarato che non hanno nulla in contrario verso il tripartito, purchè sia anticomunista e filoatlantico e non disponga quindi di un appoggio determinante dei socialisti, ufficiale o ufficioso, e che non sia stato negoziato. Gui ha assicurato gli scelbiani che l'intenzione di Segni è proprio di procedere così. Preso atto di questa assicurazione, gli scelbiani hanno fatto capire allora che Scelba è anche disposto ad entrare nel Governo. Un Governo tripartito, però, dovrebbe avere qualche voto aggiuntivo per arrivare alla maggioranza richiesta che renda non determinante l'astensione dei socialisti. Ora i voti dei cosiddetti «cani sciolti» e cioè il valdostano Caveri, l'ex socialdemocratico Bonfantini e il comunitario Ferrarotti non sembrano sufficienti. Occorrerebbero altri due o tre voti: escluso che si possa pensare a quelli degli alto-atesini, si spera pertanto in qualche voto dei monarco-sociali». Ecco perchè la situazione per il tripartito non è facile e bisogna tenere come buona anche la carta del monocolore.

L'on Segni ha iniziato le sue consultazioni ricevendo stamane, alle 11.30, i rappresentanti della DC, on. Moro, Gui, Piccioni, e nel pomeriggio, alle 18.30, gli esponenti del partito comunista. Domani mattina alle 9, Segni riceverà i dirigenti del PDI; seguiranno quelli del partito liberale, i missini e i repubblicani. Sabato mattina, infine, avrà incontri con i rappresentanti socialdemocratici e con quelli socialisti. Avrà inoltre, entro sabato, alcune consultazioni anche con parlamentari «indipendenti».

Stamane Segni, prima di iniziare le consultazioni, si è recato all'Università per tenere la lezione di procedura civile come tutti i giovedì. A Montecitorio il suo colloquio con gli esponenti democristiani è durato oltre un'ora. Al termine gli on. Moro e Gui hanno dovuto affrontare i giornalisti. Piccioni aveva lasciato anzitempo lo studio presidenziale perchè doveva presiedere il direttivo democristiano del Senato. Moro ha risposto con un breve scambio di battute ai giornalisti:

MORO: «Abbiamo chiarito insieme con il Presidente designato, alcuni punti programmatici per la formazione del nuovo Governo nell'ambito delle impostazioni, come è noto, già fissate dalla direzione del partito.

GIORNALISTI: «La fatica alla quale si accinge l'on. Segni sarà lunga o breve?».

MORO: «Mi volete compromettere. Sarà moderata, cioè non sarà nè lunga nè breve. Vale a dire, secondo me, moderatamente breve e moderatamente lunga. Penso che occorreranno alcuni giorni. Posso dire però che la direzione democristiana si riunirà lunedì prossimo».

GIORNALISTI: «Esiste un orientamento su una particolare formula di Governo?».

MORO: «Avete letto le dichiarazioni del Presidente designato?».

GIORNALISTI: «Ma lei come le interpreta?».

MORO: «A questo punto vi ricordo che ci sono le dichiarazioni del Presidente Segni, c'è un articolo sul «Popolo». Leggete e interpretate questi documenti. Lunedì, credo, avremo qualche notizia, qualche chiarificazione da darvi, dopo la riunione della direzione del partito».

GIORNALISTI: «Terrà forse una conferenza stampa?».

MORO: «No».

A questo punto un giornalista, scorto nel transatlantico l'on. Berry, lo ha indicato a Moro dicendo: «Vede, on. Moro, c'è qui l'on. Berry che desidera salutarla». Il segretario democristiano ha sorriso e ha chiamato a sua volta, Berry, il quale si è avvicinato. Moro gli ha stretto cordialmente la mano, mentre i fotografi facevano lampeggiare i «flash».

Nella serata Segni ha ricevuto Togliatti e Terracini. All'uscita il leader comunista ha dato la prova di volersi tener aperte tutte le strade; infatti ha implicitamente sconfessato Amendola. Togliatti ha dichiarato ai giornalisti: «Non abbiamo nulla da dire. Con Segni, che come sapete è di Sassari, abbiamo fatto il liceo insieme ed abbiamo parlato anche di questo. Per quanto riguarda le nostre posizioni programmatiche, voi le conoscete. La conversazione con il Presidente Segni si è svolta su differenti punti programmatici, ma non abbiamo potuto precisarli, perchè quanto ci è stato detto dal Presidente Segni è ancora in via di approfondimento anche in base a quanto gli verrà comunicato dagli altri partiti».

GIORNALISTI: «Si è parlato di una formula?»

TOGLIATTI: «Quando si parla di programmi si parla evidentemente anche di formule. Le cose sono ancora allo stato embrionale e quindi è presto per dirvi quelle impostazioni che voi vorreste».

GIORNALISTI: «Dopo il colloquio con l'on. Segni, l'impostazione data da Amendola domenica scorsa circa l'atteggiamento dei comunisti sui voti graditi e non graditi, resta valida?»

TOGLIATTI: «Quale impostazione? Quella effettiva o le interpretazioni che gli hanno dato i giornalisti?»

A quanto viene assicurato, i maggiori esponenti socialdemocratici e repubblicani oggi hanno mostrato molto ottimismo in merito alla possibilità di arrivare alla formazione di un Governo tripartito. Essi fondano questo ottimismo sugli incontri avuti con alcuni esponenti democristiani nelle ultime due giornate. Al loro ottimismo, però, fa contrappeso lo scetticismo di altri ambienti politici. Saragat si è incontrato con Fanfani, mentre Gonella, Tambroni e altri esponenti democristiani avrebbero tenuto iersera una riunione a Grottaferrata per un primo esame degli sviluppi della situazione.

La decisione di Segni di ricercare una maggioranza nell'ambito della legalità repubblicana e democratica non è stata considerata positivamente dalla maggior parte dei parlamentari «demo-italiani», che si sono riuniti oggi. Lauro e altri hanno però espresso l'opinione che invece Segni non abbia voluto porre alcuna preclusione nei riguardi dei «demo-italiani». I monarco-sociali di Greco e Foschini hanno rimproverato a Covelli e ha Lauro di aver portato il partito in una situazione negativa e immobilistica. Nell'ordine del giorno conclusivo i parlamentari «demo-italiani» hanno deciso «di confermare all'on. Segni nella consultazione di domani, la posizione assunta nelle precedenti consultazioni e cioè l'apporto del PDI ad un Governo con una chiara maggioranza precostituita e con un programma concordato sulla base dei punti enunciati dalla direzione democristiana».

Si è riunita anche la direzione socialista. Nenni non si è mostrato pessimista sugli sviluppi della crisi. Però, a suo parere, ci sono due ostacoli per arrivare ad un Governo tripartito appoggiato dal PSI: le divergenze interne della DC e il fatto che a compiere il tentativo sia l'on. Segni, cioè il capo del precedente Governo appoggiato dalle destre. Tuttavia, secondo Nenni, Segni è personalità tale da essere bene accetta a tutta la DC, superando con ciò stesso il più grosso ostacolo e cioè le divergenze interne tra le correnti democristiane.

Nenni ha sostenuto che i socialisti devono far tutto il possibile per facilitare la riuscita del tentativo di centro-sinistra.

Le dichiarazioni fatte ieri da Segni sono state interpretate come un impegno a trattare il tripartito. Pierraccini ha poi spiegato ai giornalisti che il PSI deciderà di astenersi solo dietro un chiaro impegno della DC di realizzare i seguenti punti: le regioni, la nazionalizzazione delle industrie elettriche, la riforma della Scuola, una politica generale favorevole alla distensione internazionale e, all'interno, una politica che garantisca la piena attuazione della Costituzione e la piena applicazione della democrazia.

Gli esponenti fanfaniani della direzione democristiana hanno inviato una lettera all'on. Moro pregandolo di anticipare la convocazione della direzione per discutere i termini del mandato affidato dal Capo dello Stato all'on. Segni. I firmatari della lettera (Barbi, Forlani, Malfatti, De Meo e Corghi) hanno fatto notare all'on. Moro che praticamente la direzione della DC non è ancora a conoscenza dei motivi che hanno condotto il sen. Piccioni a rifiutare l'incarico che l'on. Gronchi gli voleva affidare.

Alcuni degli esponenti fanfaniani hanno confermato ai giornalisti stasera che intendono che la convocazione della direzione dc avvenga subito e non lunedì come aveva annunziato l'on. Moro.

La direzione socialdemocratica ha ribadito stasera di non aver alcuna preclusione nei riguardi della persona dell'on. Segni. Pertanto il PSDI darà il suo pieno appoggio al tentativo dell'on. Segni, purchè egli ricerchi la soluzione con una formula di centro-sinistra. Lo atteggiamento del PSI è stato valutato inoltre come soddisfacente. Per il momento, naturalmente, non si è discusso sugli eventuali uomini da inviare al Governo nè si sono avanzate specifiche richieste in ordine alla attribuzione dei Ministeri; il PSDI, comunque, insisterebbe per avere tre Portafogli, da scegliersi tra quei Ministeri che possono essere considerati operanti ai fini dell'impegno sociale del partito. Per quanto riguarda i nomi, si fanno quelli di Simonini e Tremelloni, Saragat, invece, pare contrario a partecipare personalmente al Governo.

NELL'IMMINENZA DELLA RIUNIONE AL VERTICE

Concordato a Washington il piano occidentale di disarmo

Ancora in alto mare invece l'accordo su Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 10

Al Dipartimento di Stato si è riusciti in questi ultimi giorni a mettere a punto il piano unico di disarmo delle Potenze occidentali che dovrà essere presentato a Ginevra martedì prossimo alla conferenza dei dieci paesi, cinque atlantici e cinque orientali. Si ritiene che lo stesso piano dovrà essere materia di discussione nella riunione al vertice che si aprirà a Parigi il 16 maggio. Il piano si articola su varie materie, ed è riuscito a sormontare varie obiezioni di origine francese, che costituivano l'ultimo ostacolo. La cooperazione americana si è manifestata assai attiva. Alcune divergenze tra il Dipartimento di Stato e il Pentagono sono state superate. In un altro argomento, quello che concerne la situazione di Berlino non si è potuto ottenere sino a oggi un accordo. Rimangono in piedi talune obiezioni tedesche, che dovranno essere regolate allorchè verrà a Washington il Cancelliere Adenauer. La materia è molto delicata; essa offre motivo di sospetti per le parti. Occorrerà molto tatto e molti sforzi alla diplomazia internazionale per raggiungere un compromesso che sia accettabile tanto ai sovietici che ai tedeschi di Bonn.

Ovviamente, tale compromesso sarà oggetto di preventive discussioni sia a Washington nella riunione che si avrà il 12 aprile tra i sei ministri degli Esteri delle Potenze occidentali, ossia l'americano, l'inglese, il francese, l'italiano, il tedesco e il canadese, e in seguito all'altra riunione che verrà tenuta a Parigi alla vigilia del vertice.

Per il momento non si sono precisate le intenzioni del Dipartimento di Stato. Si hanno alcune idee di ordine generale, che si vorranno confrontare con il punto di vista germanico, che il Cancelliere tedesco ha in animo di esporre personalmente a Washington. Secondo quel che scrivono i «Columnists», la Germania Occidentale dovrà rivedere alcune posizioni che sono incompatibili con il desiderio di una vasta e profonda distensione tra i due blocchi.

A Washington si trova il Presidente del Consiglio israeliano, Ben Gurion, il quale è giunto negli Stati Uniti per ricevere una laurea ad Honorem dall'Università di Brandeis a Boston. Questa sera Ben Gurion è stato ricevuto alla Casa Bianca da Eisenhower, che lo ha trattenuto a colloquio. Egli ha rimesso al Presidente degli Stati Uniti un album di fotografie nel quale sono illustrati i vari spostamenti effettuati dai profughi della Germania che intendono raggiungere Israele. Tra Eisenhower e Ben Gurion si è avuto uno scambio di idee sulla situazione del Medio Oriente, mentre fuori della Casa Bianca si avevano alcune dimostrazioni di protesta da parte di gruppi di arabi, i quali agitavano cartelli nei quali era scritto che la propaganda americana per Israele era pericolosa al prestigio degli Stati Uniti nel mondo.

Ha anche sede a Washington una conferenza della DAG (Development Association Group), di cui fanno parte gli Stati Uniti, il Canadà, la Germania Occidentale, l'Italia, l'Inghilterra, il Giappone, il Portogallo. Delegato del nostro Paese è l'Ambasciatore Egidio Ortona, che riveste la carica di rappresentante dell'Italia alle Nazioni Unite. Egli è stato nominato presidente della conferenza, la quale intende esaminare le possibilità di una larga cooperazione internazionale per l'assistenza ai Paesi sottosviluppati. Per il momento la conferenza si svolge su binari di carattere generico. Nessun piano di aiuti è previsto, nè è stato ancora formulato. Si vorrà nel termine di qualche giorno fissare alcuni principi generali cui dovranno ispirare le proposte di aiuti.

A conclusione della cronaca politica odierna, c'è da dire che il Segretario di Stato Herter si trova a letto per leggera indisposizione. Egli spera di rimettersi domani e ritornare al suo posto di lavoro.

Bonaventura Caloro

RIPRENDE IN AUSTRIA la campagna antitaliana

Vienna, 10

A quanto riferisce stasera la Polizia, nei pressi della stazione ferroviaria Sud di Vienna sono stati lanciati oggi volantini con la scritta «E' una vergogna viaggiare in Italia». Si tratta, probabilmente, di una nuova campagna contro i viaggi turistici degli austriaci in Italia, in vista dell'imminente intensificazione dei viaggi stessi a causa dell'approssimarsi della primavera.

Analoga campagna ebbe luogo l'anno scorso, come reazione alla mancata concessione da parte italiana della completa autonomia dell'Alto Adige.

(Telefoto al «Piccolo»)

E' arrivato a Parigi il gen. Zakharov, capo dei servizi di sicurezza del Cremlino, incaricato di predisporre con la «Sûreté» le misure di sorveglianza in vista della visita di Kruscev

PRECAUZIONI IN FRANCIA PER LA VISITA DI KRUSCEV

OGNI MEZZO MIGLIO CI SARÀ UN POLIZIOTTO

Dopo l'incidente del rapido Parigi-Marsiglia verrà rafforzata la vigilanza sulle ferrovie - La vendita delle bandiere rosse

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 10

«Si tratta indubbiamente di un sabotaggio minuziosamente preparato», questa è l'opinione di tutti i tecnici e indagatori che stanno cercando da ieri notte di scoprire il mistero del deragliamento del rapido Parigi-Marsiglia avvenuto all'una di notte qualche chilometro dopo la stazione di Lione.

Un alto funzionario delle ferrovie francesi, che durante la guerra era diventato uno specialista degli attentati ferroviari avendo seguito un corso speciale di sabotaggio a Londra, è categorico: «Provocare un deragliamento oggi, grazie ai sistemi di allarme esistenti, è diventata una cosa veramente difficile. Durante la guerra si agiva quasi sempre con cariche d'esplosivo bloccando gli scambi. Scartato il primo caso il secondo è oggi praticamente impossibile perchè il sistema di controlli elettrici permette di accorgersi a distanza se qualcosa non funziona, come del resto è avvenuto anche recentemente rendendo possibile l'arresto del treno prima che questi giungesse al punto sabotato». Lo stesso esperto afferma che i sabotatori avevano preparato il loro colpo minuziosamente, recandosi sul posto più giorni per studiarlo e per cronometrare il tempo che sarebbe stato loro necessario per compiere l'azione indisturbati. Il fatto che abbiano provocato il deragliamento evitando la sbarra che unisce una rotaia all'altra senza toccare quel cavetto d'acciaio di pochi centimetri saldato alle due diverse rotaie che toglie il circuito elettrico e nello stesso tempo dà alla centrale l'allarme nelle «fratture» fra le rotaie, è una prova che si tratta di «specialisti». E' oramai opinione di tutti gli indagatori che a compiere l'attentato siano state almeno tre persone, probabilmente non della regione ma venute da lontano.

A poca distanza dal luogo del deragliamento, su alcuni pali della luce, sono state rinvenute scritte in gesso inneggianti al Fronte di liberazione algerino: benchè la polizia abbia già provveduto al fermo di tredici operai musulmani che lavoravano lungo la linea non è da escludersi che tali scritte siano state fatte apposta per ingannare la polizia. Si avanza infatti l'ipotesi che gli attentatori potrebbero essere elementi di destra in quanto un attentato simile compiuto da elementi del FLN a pochi giorni del viaggio di Kruscev in Francia, costituirebbe per loro un errore politico che i capi dell'insurrezione algerina non possono essersi lasciati sfuggire. Tale sabotaggio desta oggi vive preoccupazioni alla polizia a causa di diversi spostamenti che Kruscev dovrà effettuare servendosi del treno. Severe misure sono state prese a tale proposito: ogni passaggio a livello, ogni ponte, ogni segnale, ogni scambio saranno ispezionati e sorvegliati da personale delle ferrovie e della polizia. Inoltre un elevato numero di poliziotti sarà dislocato lungo tutto il percorso — a distanza di mezzo miglio l'uno dall'altro — in modo tale che il treno sia sempre sotto la vigilanza della polizia. Una locomotiva staffetta precederà inoltre il convoglio di Kruscev. Il leader sovietico viaggerà molto in treno nel corso della sua visita egli si recherà anche a Bordeaux, a Lione e a Nancy.

Intanto funzionari del Ministero degli Esteri francese hanno reso noto che Kruscev nella sua prossima visita in Francia sarà accompagnato dalla moglie Nina, dalle figlie Julia, Rada e Yelena, dal figlio Sergei e dal genero Alexis Adjoubei (marito di Rada). Il seguito di Kruscev comprenderà 52 funzionari e da 30 a 40 giornalisti e fotocronisti.

Con Kruscev giungeranno a Parigi il Vice Primo Ministro Alexis Kosygin, il Ministro Yuri Zhukov, il capo della commissione per l'applicazione dell'energia atomica Emelyanov e il capo delle Informazioni e propaganda Leonid Ilyscev.

Durante la permanenza a Parigi, la signora Kruscev visiterà un ospedale, una scuola, il Louvre, un grande magazzino: fin qui il suo programma ufficiale parigino, ma naturalmente non è escluso che la consorte del Primo Ministro sovietico si rechi anche a visitare qualcuno dei grandi atelier parigini.

Un sondaggio dell'opinione pubblica, effettuato da un istituto specializzato in ricerche del genere, ha dato intanto questo risultato: il 73 per cento dei francesi interrogati hanno dichiarato di essere pronti ad accogliere amichevolmente o quanto meno correttamente Kruscev, il 9 per cento di essere indifferenti alla visita, il 2 per cento di essere nettamente ostili, il 4 per cento di essere piuttosto «freddi» all'idea dell'arrivo del Capo del Cremlino. Il restante 12 per cento degli interrogati ha risposto di «non avere alcuna opinione» in proposito.

Si apprende che migliaia di bandiere sovietiche vengono confezionate nella capitale francese in previsione dell'arrivo di Kruscev. Nei locali della ditta specializzata «Oriflamme, bandiere e stendardi» una interminabile striscia di stoffa rossa si snoda a ritmo continuo.

Occorrono in media 27 minuti per confezionare una bandiera sovietica di dimensioni normali: un metro per un metro e mezzo. Operaie specializzate tagliano la stoffa, cuciono gli orli, mentre altre ritagliano le falci ed i martelli dorati. Secondo l'opinione del personale, la bandiera sovietica è una delle più facili da confezionare: molto più semplice di quella statunitense ad esempio, che con le sue strisce e stelle presenta notevoli difficoltà.

I clienti sono le municipalità, le amministrazioni, la Banca di Francia, la Biblioteca nazionale, le Ferrovie, l'Air France: gli stendardi rossi saranno disseminati sul percorso ufficiale ed esposti sulle facciate degli edifici pubblici, assieme al tricolore francese. La bandiera sovietica di maggiori dimensioni (m.5,40 per 3,60) è stata acquistata al prezzo di 60 mila lire circa dagli stabilimenti siderurgici di Pont-a-Mousson che «K» visiterà.

I privati, secondo la ditta di bandiere, si mostrano più reticenti: si decidono a comprare e ad esporre gli stendardi solo all'ultimo momento, «per fare come gli altri». In previsione di questi acquisti dell'ultima ora, la ditta ha preparato riserve di stoffa rossa. «Se ne resterà — ha detto filosoficamente il direttore — ne faremo delle bandiere svizzere: basterà stamparvi una croce bianca».

Stelio Tomei

La situazione

Segni ha iniziato le consultazioni con gli esponenti dei diversi partiti. Le concluderà sabato. Ma l'inizio delle trattative vere e proprie per formare il Governo è ancora lontano. Segni, infatti, nei primi giorni della prossima settimana dovrà consultarsi a fondo con gli organi direttivi del suo partito per stabilire gli orientamenti da seguire; si concerterà con la direzione e con i direttivi parlamentari della D.C. Solo dopo questa fase, verso la metà della prossima settimana, comincerà le trattative con quei partiti con i quali ritiene di poter formare il Governo. Il primo punto fermo è quindi il seguente: Segni per il momento esplora le intenzioni dei partiti, fa un giro d'orizzonte. La situazione continua pertanto a svilupparsi secondo un ritmo lento e cauto, che denota la delicatezza del momento.

Si attribuisce a Segni l'intenzione di operare, in un primo tempo, un serio tentativo di formare un Governo di centro-sinistra. Il suo disegno sarebbe questo: fare un Governo di centro-sinistra programmatico, con una piccola maggioranza precostituita, e presentarsi al Parlamento per fare una decisa dichiarazione anticomunista e filo-atlantica. Toccherebbe a questo punto a Nenni prendere posizione. Riuscirà questo tentativo? Socialdemocratici e repubblicani sono ottimisti; negli ambienti democristiani gli ottimismi si contrappongono ai pessimismi.

Da parte dei pessimisti si ritiene che Nenni, messo alla prova, finirà per cedere alle pressioni della sinistra del suo partito e dei comunisti. Intanto alcuni degli esponenti scelbiani hanno ribadito a Gui che è loro intenzione richiedere una decisa discriminazione anticomunista a Segni. Gui li ha rassicurati che Segni è proprio intenzionato a fare questa discriminazione. I fanfaniani hanno chiesto che la direzione democristiana sia convocata subito e non lunedì.

Gli occidentali si sono messi d'accordo per presentarsi con un orientamento unitario al Comitato dell'ONU per il disarmo, che si riunirà nei prossimi giorni a Ginevra. A tale Comitato prende parte anche l'Italia. La Francia farà esplodere la seconda bomba atomica nel Sahara alla fine del mese. Gli americani hanno rinviato il lancio di un satellite che doveva andare verso Venere. Alla vigilia della visita di Kreisky a Belgrado, la minoranza slovena in Carinzia ha presentato richieste per un miglioramento della sua condizione giuridica attuale. Tra Italia e Jugoslavia è stato firmato un accordo commerciale valido dal 1.o aprile del 1960 al 31 marzo del 1961. Si prevede che l'intercambio fra i due Paesi raggiunga i 90 miliardi di lire entro l'anno. Ad Agadir, a distanza di nove giorni dal terremoto, sono state trovate vive sotto le macerie altre sei persone.

E' fissata per il 22 marzo

INCERTA LA VISITA di Macmillan a Roma

Roma, 10

Nessuna decisione è stata ancora presa circa un eventuale rinvio della visita a Roma del Primo Ministro britannico Macmillan e del suo Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd, visita in calendario per il 22 marzo.

Gli uffici della Farnesina e quelli del «Foreign Office» continuano, infatti, nella preparazione diplomatica dell'incontro, al quale faranno seguito importanti avvenimenti internazionali, quali il «prevertice» occidentale a Washington e l'incontro al vertice. L'incontro per il 22 marzo appare però assai improbabile, perchè, anche nel caso in cui la formazione del Governo sia rapida, mancherà il tempo necessario per la «fiducia» parlamentare.

La delegazione italiana al Comitato dei Dieci per il disarmo rientrerà domani da Parigi, dove ha partecipato alla riunione preparatoria delle delegazioni occidentali, che ha fatto seguito a quella di Washington dei giorni scorsi. La delegazione — che è composta dall'on. Gaetano Martino, dall'Ambasciatore Franz Cavalletti, dal consigliere Danielli, dal consigliere Carducci e da alcuni esperti — si recherà poi a Ginevra, dove il 15 corrente si inizieranno i lavori del Comitato. La prima missione all'estero che attende il Ministro degli Esteri del nuovo Governo, è quella per la riunione occidentale a Washington, detta del «prevertice», e che terrà i suoi lavori dal 12 ale 14 aprile.

Durante le tre giornate vi saranno quattro riunioni: una a «tre» (Stati Uniti, Grangretagna e Francia) per i problemi generali sui rapporti Est-Ovest; una a «quattro», con la Germania per i problemi tedeschi; una a «cinque» per il disarmo e alla quale parteciperà il Ministro degli Esteri italiano in relazione alla nostra presenza nel comitato dei «dieci», ed una conclusiva ancora a «tre». Il portavoce del Ministero degli Esteri, interrogato circa una serie di articoli pubblicati da un settimanale sul viaggio del Capo dello Stato a Mosca ha osservato che essi contengono varie inesattezze, specie nella ricostruzione dei colloqui ai quali i giornalisti non erano stati presenti.

NEGOZIATI FRA ITALIA E JUGOSLAVIA

Concluse a Belgrado le trattative commerciali

Accordato alla RFPJ un aumento delle esportazioni fino a un massimo di quaranta miliardi di dinari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Belgrado, 10

Si sono concluse stamane con la firma del protocollo e dei documenti aggiuntivi le trattative fra le due delegazioni italiana e jugoslava incaricate di rivedere il trattato di commercio stipulato il 31 marzo 1955. La cerimonia della firma si è svolta nella Sala Grande del Palazzo del Protocollo del Ministero degli Affari Esteri. Hanno siglato per l'Italia il Ministro Pierluigi Alverà che nel corso delle trattative ha capeggiato la delegazione italiana, e da parte jugoslava il capo del Dipartimento commerciale degli Affari Esteri Petar Tomic. Erano presenti oltre ai membri delle due delegazioni al completo e a un folto gruppo di giornalisti il nuovo Ambasciatore d'Italia a Belgrado Alberto Berio e il viceministro del Commercio estero jugoslavo Vladimir Velebit.

Il comunicato ufficiale emesso dopo la firma dei documenti esprime il gradimento delle due delegazioni per il «soddisfacente sviluppo dei rapporti commerciali fra i due Paesi e il desiderio delle due parti per un ulteriore incremento di tali rapporti».

L'accordo che entrerà in vigore il primo aprile prossimo ed avrà validità fino al 31 marzo 1961 prevede un notevole incremento degli interscambi nella proporzione del dieci-quindici per cento rispetto alle cifre registrate nello scorso anno. Nel 1960-61 si passerà quindi probabilmente dagli ottanta miliardi di dinari a un volume di scambi previsto in 90 miliardi. Esso prevede anche un notevole aumento delle esportazioni jugoslave nel settore delle merci contingentate, in particolare per quanto riguarda il bestiame e determinati prodotti agricoli fino ad una cifra massima di quaranta miliardi di dinari. Un aumento delle esportazioni jugoslave è anche previsto per il settore delle merci non sottoposte a restrizione come legname, granoturco e uova, in considerazione soprattutto della favorevole annata agricola. Per quanto riguarda le esportazioni italiane l'accordo garantisce un maggiore interesse jugoslavo nei settori agricoli specie degli agrumi e del riso e prevede anche un aumento delle nostre esportazioni di macchinario e mezzi di trasporto in base a un credito di 50 milioni di dollari.

I protocolli addizionali riguardanti gli scambi di prodotti nelle zone di frontiera di Trieste e del Goriziano prevedono pure essi un aumento degli interscambi pari a un miliardo di dinari rispetto all'accordo dello scorso anno.

«Abbiamo raggiunto — ha detto dopo la firma del trattato il capo della delegazione italiana — un risultato apprezzabile perchè non si credeva possibile aumentare ancora l'alto livello degli scambi fin qui raggiunto. Sono lieto di concludere questo trattato dopo soltanto nove giorni di lavori. Credo che ciò rappresenti un primato».

M. P.

RINVIATO IL LANCIO di un satellite americano

Cape Canaveral, 10

Gli Stati Uniti hanno rinviato il progettato lancio nello spazio di un satellite del peso di 41 chili.

Il motivo del rinvio è da attribuire a difficoltà tecniche concernenti il rifornimento di carburante del razzo a tre stadi. Nessuna data è stata annunciata per il prossimo tentativo di lancio.

La NASA ha precisato che il satellite doveva essere collocato su un'orbita solare fra la Terra e Venere. Il satellite è costituito da una sfera di alluminio con gli strumenti destinati a collaudare la praticabilità di comunicazioni radio su distanze planetarie fino a 50 milioni di miglia. La sfera, equipaggiata con batterie solari del tipo «Ruota di molino», contiene infatti una trasmittente da 150 watt ad altissima frequenza nonchè strumenti per ottenere informazioni sui micrometeoriti, radiazioni, campi magnetici e temperature nello spazio.

Un funzionario britannico ha confermato oggi la notizia, già comunicata dalla NASA senza, peraltro, ulteriori specificazioni, del rinvio a domani del lancio del satellite solare americano. Il prof. A.C.B. Lovell, direttore del Radiotelescopio gigante dell'Università di Manchester installato a Jodrell Bank, ha detto che il rinvio è stato deciso pochi minuti prima dell'ora zero.

Lovell, il telescopio e un gruppo di esperti americani per l'osservazione dei satelliti erano pronti a Jodrell Bank a seguire il nuovo lancio. Come è noto, il telescopio di Jodrell Bank ha già fatto numerose osservazioni dei precedenti lanci sia sovietici che americani.

Successivamente un portavoce dell'osservatorio di Jodrell Bank ha dichiarato che non vi è stato alcun annuncio ufficiale secondo cui il nuovo lancio è stato stabilito per domani. Egli ha aggiunto: «Può darsi che sarà tentato domani, ma questa è solo una nostra supposizione basata sull'esperienza del passato in quanto noi riteniamo che il lancio sarà tentato nuovamente non appena possibile».

Venti morti in Brasile a causa delle inondazioni

Rio de Janeiro, 10

Molti agglomerati di baracche e case di fango sono stati spazzati via dalle acque di inondazione lungo circa 1500 chilometri di costa brasiliana, in seguito ad una settimana di piogge ininterrotte nell'entroterra. Secondo le notizie di stampa, le vittime umane dell'inondazione sarebbero almeno 20, parecchi sono i dispersi e migliaia i senzatetto.

Aerei militari hanno decollato a mezzogiorno carichi di medicinali e generi alimentari destinati ai centri colpiti, che sono disseminati fra lo Stato dello Espirito Santo, a Sud, fino allo Stato di Rio Grande do Norte, a Nord-Est. Altre inondazioni si sono verificate nello Stato meridionale di Santa Catarina.

Le città più gravemente colpite sono quelle di Allegre, Mimosa do Sol, Santa Adelia e Cachoeiro do Itapemirim, tutte situate nello Stato dello Espirito Santo, circa 320 chilometri a Nord di Rio de Janeiro. In tali città sono stati tratti dal fango una ventina di cadaveri. Almeno altre 22 persone sono perite e sono rimaste immerse nella mota. I senzatetto assommano a 15-20.000.

Il neo Cardinale nipponico, Peter Tatsuo Doi, Arcivescovo di Tokio, parla ai microfoni dopo la sua elevazione alla porpora

SEMPRE PIU' ALLARMATE LE POPOLAZIONI DELLA VALLE TIBURTINA

Ancora un incendio nel centro di Guidonia

Un drammatico appello dei Sindaci al Prefetto — Neanche i cani poliziotti giovano alle indagini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 10

I Sindaci della Valle Tiburtina, di quei paesi che rientrano nel famoso triangolo in cui opera da otto giorni, ormai, la misteriosa banda degli incendiari, hanno inviato un drammatico appello al Prefetto e al Procuratore capo della Repubblica. Preoccupati del panico che ha invaso le popolazioni da loro amministrate, allarmati per il rischio che i piromani tendano a qualche preciso obiettivo terroristico, hanno chiesto che le ricerche degli incendiari siano intensificate al massimo: «Catturate gli incendiari» invocano i Sindaci, «catturateli al più presto possibile». Evidentemente nella loro veste di amministratori essi sentono che le popolazioni della zona vivono giorni di troppa tensione per poter mantenere ancora a lungo la calma.

Ma per quanti sforzi facciano le centinaia di uomini dislocati nel triangolo dei piromani, degli attentatori non si riesce a trovar traccia. Se dopo gli ultimi due attentati i criminali non si sono fatti vivi durante la giornata è soltanto perchè la pioggia battente che flagella la intera zona blocca la possibilità di appiccare incendi. Comunque, dopo l'esperienza dell'altro giorno, anche sotto la pioggia incessante la sorveglianza non è stata allentata. I posti di blocco fissi e volanti sono restati in funzione, le pattuglie radiocomandate hanno continuato ad incrociare in costante collegamento con il quartier generale dell'operazione. Ci si domanda intanto come facciano gli incendiari a non lasciar traccia alcuna della loro opera delittuosa. E' strano che gli stessi cani poliziotti, condotti sul luogo di ogni attentato, immediatamente dopo il fatto, abbiano immancabilmente fiutato una pista per una decina di metri al massimo e siano poi tornati indietro senza altro risultato che quello. Una pista che si perde pochi metri lontano dal luogo dell'attentato. Se ne dovrebbe dedurre che gli incendiari si spostino in macchina. E tuttavia laddove i cani cessano di fiutare non si è mai scoperta finora la traccia d'un pneumatico.

Qualcuno, proprio per questo, avanza oggi l'ipotesi che gli incendiari si servano di prodotti chimici sistemati accanto alla materia da bruciare che producano la fiammata anche a distanza di ore per combustione automatica e spontanea. In altre parole i criminali userebbero qualche cosa come quelle «piastrine incendiarie» che vennero impiegate durante la guerra, preparate con una composizione a base di potassio. E' una ipotesi accettabile. Spiegherebbe il perchè gli incendiari riescano ancora, ad otto giorni dall'inizio della loro impresa, a restare nell'ombra. Se così fosse potrebbe anche trattarsi veramente di una persona e non di una banda organizzata. Ma questa tesi, evidentemente, porterebbe ad escludere si tratti di un maniaco squilibrato. L'incendiario, o gli incendiari, sarebbe pertanto persona perfettamente lucida, in grado di controllare non soltanto i movimenti della Polizia, ma anche di agire in conseguenza di quegli stessi movimenti se non addirittura prevenendoli. Pare che oramai l'orientamento delle indagini in corso sia questo. Un funzionario ha dichiarato in proposito: «Speriamo di poter far centro al più presto e di scoprire il vero motivo di questi inutili e gravi atti di vandalismo». Il Pretore di Tivoli, incaricato ufficialmente di assumere la direzione delle indagini, si è recato stamane per un accurato sopraluogo in tutta la zona sotto controllo, accompagnato da due ufficiali dei carabinieri.

Stasera, gli incendiari hanno rotto la tregua: verso le 21 e 30, in seguito ad una telefonata che segnalava un violento incendio in un cementificio di Guidonia, i vigili del fuoco di Tivoli si sono portati sul posto con tutti i mezzi a loro disposizione. Il cementificio non era in preda alle fiamme, come la segnalazione faceva supporre. Gli ignoti piromani, avevano invece appiccato il fuoco a un camion «Leoncino» in un'autorimessa di via Dell'Unione 52, nelle vicinanze del cementificio, di proprietà di Sergio Martini. Nell'incendio il camioncino è andato quasi completamente distruttto. I danni ammontano a varie centinaia di migliaia di lire.

Segnaleremo infine una smentita della Questura, a proposito di una voce corsa l'altro giorno secondo cui la polizia avrebbe avuto ordine di «sparare a vista» contro gli incendiari. «E' una notizia assolutamente falsa dice una precisazione ufficiale, e tendenziosa, destituita di ogni e qualsiasi fondamento. Un siffatto ordine non poteva nè può essere comunque impartito in quanto del tutto illegale». La precisazione è giunta quanto mai opportuna. Nella zona ove si sta dando la caccia agli incendiari, la notizia dello «sparate a vista», conosciuta attraverso la pubblicazione di qualche giornale, aveva destato un nuovo allarme tra le popolazioni preoccupate d'un qualche fatale quanto inevitabile errore che avrebbe potuto costare la vita a degli innocenti.

P. M.

Neve anche a Bologna seguita da una fitta pioggia

Bologna, 10

Anche a Bologna, nelle primissime ore del mattino è caduta la neve seguita da una pioggia fitta per tutta la giornata. La neve è caduta piuttosto abbondante in numerosi centri dell'Appennino bolognese, come nelle zone di Loiano, Lizzano, Porretta e Castiglione dei Pepoli.

Pure su tutto l'Appennino reggiano nevica ininterrottamente. A Castelnuovo Monti, la neve ha raggiunto i 50 centimetri d'altezza, al Passo del Cerreto, 55 e al lago del Cerreto 65.

A *Fano*, la pioggia, caduta abbondantemente per tutta la giornata, ha causato qualche allagamento nelle campagne della foce del Meturo. La temperatura si è alquanto abbassata. I 100 motopescherecci della base sono rimasti all'ancora nel porto-canale, impossibilitati a prendere il largo a causa di un forte vento.

Oltre due milioni con un terno su Napoli

Foligno, 10

Con il terno «13 - 90 - 61» sulla ruota di Napoli, sul quale aveva puntato 500 lire, un commerciante folignate che desidera mantenersi anonimo ha vinto al Lotto 2 milioni e 125 mila lire, ed oggi ha presentato il «pagherò» all'incasso.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario ha esordito ieri mattina su basi nettamente migliori a seguito dell'evoluzione degli avvenimenti politici. Sui prezzi alti sono affluiti diversi realizzi che non hanno però mutato fisionomia alla tendenza, anche se le punte massime risultano quasi sempre corrette. Tra i valori in buona vista Fiat, Edison, Snia Viscosa e Bastogi. Contrastati i telefonici e i mercuriferi. Movimenti di ripresa anche sugli elettrici e le Pirelli, che chiudono ai massimi. Nei valori di Stato, deboli le Rendite, stazionari i Redimibili e migliori i Buoni del Tesoro. Oscillazioni di scarso rilievo negli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 13 milioni, Buoni del Tesoro 115 milioni 500.000, obbligazioni 226 milioni, azioni 1 milione 536.920.

Titoli di Stato: R. It. 5% 103,90 (103,85), 3,50% 74,95 (74,95); Red. 3,50% 98,90 (98,90), 5% 100,90 (100,90); Ric. 3,50% 84,75 (84,80), 5% 99,35 (99,35); Rif. F. 5% 98,75 (98,70); Trieste 5% 98,325 (98,30).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,60 (100,475), 1-4-'60 100,75 (100,75), 1-1-'61 100,80 (100,775), 1-1-'62 100,65 (100,65), 1-1-'63 100,65 (100,60), 1-1-'64 100,65 (100,55), 1-1-'65 100,675 (100,60), 1-1-'66 100,65 (100,625), 1-1-'68 100,70 (100,70).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 65800 (63800), Gim 7600 (7400), Centrale 16500 (16270), Invest 4500 (4450), Bastogi 3299 (3235), Sviluppo 2912 (2855), Finmare 613 (601), Finelettrica 1839 (1815), Finsider 1177 (1167), Breda 4401 (4300), Pirelli e C. 5435 (5300), Sifir 2545 (2478), Stet 3998 (3905), Generali 90500 (87500), Ras 43850 (42515), Incendio 18250 (17525), Assicuratrice 115000 (113000).

Trasporti: Nord Mil. 4250 (4120), Mittel 5500 (5430), Veneta 2630 (2400), Ausiliare 3400 (3550).

Tessili e manifatturieri: Cantoni Val Ticino 97 (95,50), Olcese 2694 (2640), De Angeli 5400 (5250), Cucirini 17290 (17015), Linificio 1632 (1570), Rossari 34250 (33000), Rotondi 34000 (34000), Tosi 7500 (7500), Coton. Merid. 840 (830), Unione Manif. 75000 (73000), Gavardo 6850 (6550), Lanerossi 16515 (16130), Tilane 645 (635), Fisac 898 (869), Cascami 12280 (12000), Bernasconi 2855 (2855), Chatillon 17060 (17000), Snia Viscosa 6010 (5815), Pacchetti 1150 (1110), Scotti 191 (181).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1710 (1698), Ilva 688 (676,50), Magona 1175 (1114), Metallurg. 7575 (7400), Amiata 8090 (7700), Montecatini 3270 (3199), Monteponi 1615 (1584), Dalmine 2480 (2407), Siele 8390 (8200), Broggi-Izar 1530 (1530), Falck 13950 (13400).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1350 ex (1400), Bianchi 590,50 (580,50), Fiat 2551 (2506), Nebiolo 22,05 (21,05), Fr. Tosi 850 (810), Westinghouse 1510 (1490).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2099 (2030), Cieli A 4081 (4050), Cieli B 4005 (3940), Dinamo 3852 (3815), Edison 4290 (4205), Edison Volta ord. 2775 (2720), Edison Volta pref. 3270 (3098), Bresciana 3850 (3700), Campania 2300 (2240), Caffaro 441 (432), Valdarno 4077 (4020), Sarda 7305 (6948), Emiliana 3690 (3630), Seso 3998 (3898), Appenn. C. 4220 (4200), Pugliese 1960 (1942), Subalpina 3720 (3560), Sip 2050 (2010), Vizzola 5370 (5200), Sme 1760 (1737), Orobia 3040 (2985), Romana 3940 (3900), Terni 493 (483), Unes 1269 (1233), Marelli 895 (879,50), Magneti 1625 (1600), Tecnomasio 3160 (3150), Teti A 4770 (4700), Teti B 4820 (4709), Sit 1420 (1420), Alto Veneto 2740 (2740), Calabrie 2150 (2083), Lucana 2675 (2645).

Alimentari: Distillati 4885 (4820), Eridania 4785 (4740), Es. Molini 2650 (2870), Certosa 3500 (3500), Motta 35675 (34150), Rom. Zucch. 628 (609).

Chimici: Anic 2758 (2705), Saffa 5999 (5785), Italgas 1864 (1845), Liquigas 1162 (1140), Napoli Gas 1430 (1400), Pibigas 320 (310), Solgas 2500 (2550), Larderello 3820 (3890), Mira Lanza 22200 (21700), Ossigeno 3420 (3412), Rumianca 2138 (2100), Carlo Erba 13500 (13120), Brioschi 11500 (11606).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4870 (4770), Iniziativa 6850 (6770), Sagi 2900 (2430), Beni Stab. 4950 (4875), Gen. Immob. 933 (916), Milano C. 29900 (29450), Silos 4810 (4780), Bonif. Ferr. —.— (945), L'Edificio 5330 (5330), Risan. N. 8775 (8650).

Diversi: Baroni 540 (540), Binda 44400 (44400), Burgo 24500 (23550), Ginori 1013 (1002), Ciga 7485 (7370), Italcementi 21050 (20800), Cementir 3999 (3975), Ceram. Pozzi 980 (990), Eternit 4880 (4840), Rejna A. 1520 (1520), Smeriglio 501 (491), Linoleum 3880 (3700), Pirelli S.p.a. 7920 (7800), Terme Acqui 20000 (20000), Rinascente 490 (480,50), Cond. Acqua 981 (947), De Ferrari 1750 (1750), Elettrocarbonium 56000 (56000).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,80, doll. canadese 653, franco svizzero libero 143,16, sterlina 1742, franco francese 126,53, marco Germania Occ. 148,8875, franco belga 12,4525, fiorino olandese 164,64, corona danese 90,04, corona svedese 119,865, corona norvegese 86,93, scellino austriaco 23,8912.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 622,375, franco svizzero 143,70, sterlina 1748,25, fr. belga 12,4475, fr. francese 125,25, marco 149,50, scellino austr. 23,99, peseta spagnola 10,37, escudo portogh. 21,74, doll. canadese 653,50, fiorino olandese 165,35, corona danese 90,05, corona svedese 120,10, corona norvegese 87, dinaro taglio grosso 0,845, dinaro taglio piccolo 0,94, lira egiziana taglio piccolo 1293.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5650-5800, sterlina oro c. nuovo 5800-5950, marengo svizzero 4300-4450, oro 707-711, argento p. 19,80-20,20.

TRIESTE

Mercato in netta ripresa, che nella seduta di ieri, ha annullato le flessioni della precedente giornata e riportato la quota su valori sostenuti. Ottimi gli assicurativi, Snia Viscosa, Stet e Montecatini, le cui plusvalenze hanno segnato un buon margine di vantaggio. Ben tenuti gli altri valori. Fermi i locali. Sulle posizioni di mercoledì, o con qualche leggera variazione positiva, i titoli di Stato. Titoli trattati: Snia Viscosa 6500, Generali 100, Ras 100. Le Ilva quotano i diritti a lire 62.

Bastogi 3300, Finmare 610, Finsider 1176, Generali 90500, Assicuratrice 118000, Ras 44000, Istria-Trieste 700, Lussino 4100, Martinolich 6450, Premuda 36600, Tripcovich 34700, Snia Viscosa 6050, Ilva 688, Montecatini 3260, Crda 447, Meridelettrica 1760, Terni 493, Stet 4000, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1160, Beni Stabili 4900, Immobiliare 932, Pirelli italiana 7840.

PREVISIONI DEL TEMPO

Localmente coperto con piogge intermittenti. Nevicate locali sui rilievi centro-settentrionali, possibili isolate anche in Val Padana. Attività temporalesca, specie sui versanti tirrenici. Dal pomeriggio tendenza a condizioni di tempo variabili nel corso della giornata. Temperatura al Centro-Nord in diminuzione; stazionaria altrove. Venti: in Val Padana deboli e variabili; altrove moderati meridionali tendenti a rotare intorno Ovest. Mari mossi, localmente molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 0, 7; Verona 2, 7; Trieste 3, 9; Venezia 3, 5; Milano 0, 8; Torino —1, 4; Genova 1, 5; Bologna 0, 2; Firenze 7, 10; Pisa 7, 12; Ancona 6, 10; Perugia 6, 10; Pescara 7, 13; L'Aquila 4, 10; Roma 10, 15; Campobasso 5, 10; Bari 7, 16; Napoli 10, 14; Potenza 4, 11; Messina 11, 14; Palermo 14, 22; Catania 10, 20; Alghero 12, 15; Cagliari 12, 17.

LA REQUISITORIA DEL PUBBLICO ACCUSATORE AL PROCESSO DI SAVONA

Chiesti 23 anni di reclusione per l'ex ragioniere capo Ghelardi

Senza battere ciglio l'imputato si è sentito rinfacciare le sue gravi colpe — Responsabilità delle banche secondo l'avvocato che tutela gli interessi del Comune

Savona, 10

E' ripreso stamane dinanzi al Tribunale di Savona, dopo una settimana di sospensione, il processo a carico del ragioniere capo del Comune di Savona Leandro Ghelardi, imputato di truffa e falso per oltre un miliardo di lire. Conclusasi la parte dedicata agli interrogatori del Ghelardi e degli altri imputati minori, si sono avute le arringhe della Parte civile, e la requisitoria del Pubblico Ministero.

Per primo ha avuto la parola l'avv. Ciurlo, che tutela anche nel procedimento penale gli interessi del Comune di Savona. L'avv. Ciurlo ha parlato a lungo, addentrandosi a fondo nei meandri delle leggi comunali e provinciali e di quelle che regolano i rapporti tra i Comuni, le esattorie e le tesorerie. I vari sistemi, usati dal Ghelardi per impossessarsi dell'ingente somma sono stati esaminati dal rappresentante della privata accusa alla luce di queste leggi, con continui riferimenti alle centinaia di documenti contabili falsificati e raccolti durante l'istruttoria. L'avv. Ciurlo, ha inteso soprattutto porre in luce le manchevolezze e le responsabilità dei due istituti di credito che fungono da esattoria e da tesoreria per il Comune di Savona: «Ci troviamo di fronte a due tradimenti, ha detto tra l'altro l'avv. Ciurlo, riferendosi alle origini della colossale truffa, uno del Ghelardi, che è intuibile, l'altro delle banche, che è inconcepibile. Il Ghelardi, fabbricante progressivo per oltre quattro lustri di fatti irreali, si è valso di questo secondo tradimento per carpire alle casse comunali tanto denaro». Il patrono di P. C. ha concluso la sua arringa chiedendo al Tribunale di dichiarare il Ghelardi responsabile di tutti i reati di falso a lui ascritti, quali risultano dal decreto di rinvio a giudizio, e condannarlo al risarcimento dei danni, da liquidarsi in separata sede. Infine l'avv. Ciurlo ha chiesto al Tribunale di dichiarare la falsità dei documenti posti agli atti, con tutte le relative conseguenze.

Nell'udienza pomeridiana, al termine della sua requisitoria il P. M. ha chiesto per l'ex ragioniere capo del Comune, 23 anni di reclusione e 240 mila lire di multa.

Poco più di due ore sono state sufficienti al P. M. Torres per iniziare e concludere la sua requisitoria. Il Pubblico accusatore ha passato minuziosamente al vaglio tutte le colpe dell'ex ragioniere capo del Comune di Savona e degli imputati minori. A questi ultimi egli ha dedicato la prima parte della requisitoria e per la [illegible] di essi, ha chiesto l'assoluzione per sopraggiunta amnistia. Per il rag. Simeone ed il rag. Nardini, funzionari della Prefettura di Savona, imputati di peculato, per aver fornito carta intestata del loro ufficio al Ghelardi, il P. M. ha invece chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove. Il P. M., infine, per Lucia Nervi, accusata di falso in assegni ed [illegible], già [illegible] imputata, ha chiesto la completa assoluzione per effetto del recente decreto presidenziale.

Il Pubblico accusatore ha affrontato quindi la figura del Ghelardi. L'imputato si è sentito rinfacciare le sue gravi colpe senza battere ciglio, lui che quando ha compreso che tutta la responsabilità della truffa veniva gettata sulle sue spalle. Il P. M. ha rifatto l'intera storia della truffa ponendo in luce la diabolica abilità del Ghelardi nel carpire la buona fede altrui. Nell'esaminare poi la posizione del Comune, della Esattoria e della Tesoreria, il dott. Torres ha sostenuto che tutti e tre gli Enti sono stati ingannati dal Ghelardi, ma che soltanto sul Comune ricade il danno della truffa.

Anche se la requisitoria del P. M. ha soltanto sfiorato il tema della rivalsa finanziaria, in atto con la causa civile tra Comune e Banca Popolare di Novara (Esattoria), si è compreso da qualche dubbio sollevato dal Pubblico accusatore in merito alla scarsa vigilanza, che tale accusa costituirà senz'altro l'aspetto più importante ed interessante di tutto l'«affare» Ghelardi, e non solo perchè ha, come posta, il miliardo finito nelle tasche dell'ex ragioniere capo.

Al termine della sua requisitoria, il P. M. ha chiesto al Tribunale di riconoscere il rag. Leandro Ghelardi colpevole dei seguenti reati: truffa continuata pluriaggravata, falso continuato, falso per soppressione continuata ed aggravata, di unificare i vari capi di imputazione ai falsi in assegni e condannarlo, pertanto, a nove anni di reclusione per la truffa pluriaggravata, otto anni per i falsi continuati ed aggravati in atti pubblici, un anno per i falsi in certificazione, un anno e sei mesi per il falso ideologico, un anno e sei mesi per i falsi di soppressione e due anni per i falsi in assegni, per un totale di 23 anni di reclusione. Infine il P. M. ha chiesto che tutti i documenti incriminati siano dichiarati falsi. L'udienza riprenderà domattina.

Uccisa una bimba a Roma per uno scontro tra auto

Roma, 10

Una bimba di dodici anni e il fratellino di sette, che tornavano a casa dalla scuola sono stati travolti da una macchina che, in seguito all'urto con un altro automezzo aveva sbandato e si era rovesciata sul marciapiede. La bimba è morta prima ancora di giungere all'Ospedale, il fratello è in pericolo di vita. L'incidente si è verificato nella borgata Centocelle.

Poco prima, in un'altra borgata romana, a Tormarancia, una donna che rincasava dall'essere stata al mercato, si accorgeva di un bimbo privo di sensi e con una vasta sanguinante ferita alla testa che giaceva in un fossato al lato della strada, semisommerso dal fango. Allarmatissima, la donna correva a chiamare aiuto e poco dopo il bimbo veniva caricato su un auto e portato all'Ospedale. E' stato identificato per Giuliano Carlini di otto anni. Egli è tuttora in stato di coma per una grave frattura cranica. Sulle prime si era creduto nel ferimento di un coetaneo, ma indagini più accurate e un sopraluogo hanno permesso di accertare che si è trattato di una disgrazia. Cioè il Carlini giocando a rincorrersi con alcuni compagni, tutti stringendo nelle mani un pezzo di tondino di ferro, è inciampato ed è caduto tra il prato e la strada. Nella caduta il tondino di ferro lo ha ferito gravemente alla tempia destra, e subito dopo il bambino ha battuto la testa su un sasso aguzzo riportando la frattura della base del cranio. All'Ospedale gli sono state già praticate alcune trasfusioni di sangue.

BILANCIO DI SOLI QUATTRO MESI DI ATTIVITA'

Impulso al turismo con il «piano Tupini»

L'aiuto alla cinematografia e al teatro lirico

Roma, 10

Per lo sviluppo del turismo italiano è in attuazione il «Piano Tupini», predisposto dallo [illegible]

[illegible] so dell'applicazione della vecchia legge, ma anche la necessità, non più dilazionabile, di adeguarla agli impegni interna- [illegible]

COLPO DI SCENA NELLE INDAGINI SUL DELITTO NEL CREMONESE

Il vagabondo fu picchiato a morte per aver rovesciato una motoretta

Due ore durò l'agonia dell'uomo — Otto giovani arrestati

Cremona, 10

Le indagini dei carabinieri per il delitto di Ca' De Quinzani, nel Cremonese, dove il vagabondo Renzo Bottoli di 42 anni è stato ucciso dalle percosse di sette giovani, si sono concluse con un colpo di scena. Negli atti trasmessi alla Procura della Repubblica si smentisce infatti la versione fino ad ora accreditata del delitto: quella secondo la quale gli omicidi avrebbero inteso punire il Bottoli per la presunta tentata aggressione della quindicenne Pompea Masseroni, che aveva dichiarato di essere stata inseguita per la strada dal vagabondo.

Dagli ultimi interrogatori è, infatti, emerso che il Bottoli è stato picchiato a morte per aver involontariamente buttato a terra una motoretta. Questa apparteneva al pugile dilettante Francesco Taverna, uno degli aggressori, ed era stata lasciata all'esterno dell'osteria del paese. Il vagabondo, cercando di appoggiare la propria bicicletta al muro, l'aveva urtata. Il Taverna, senza indugi, aveva affrontato il Bottoli colpendolo con due pugni al volto e gettandolo a terra esanime. Prima che si rianimasse, il Bottoli è stato affrontato da tutti e sette i giovani, i quali hanno dichiarato ai carabinieri che intendevano buttarlo fuori del paese per lo sgarbo fatto ad uno di loro. Essi, colpendolo con pugni e calci, lo hanno trascinato una prima volta per un centinaio di metri. Sono quindi ritornati all'osteria e successivamente a distanza di tempo sono tornati ad accanirsi, per altre tre volte, contro il Bottoli, fino a lasciarlo morto sull'asfalto. Oltre due ore è durata l'agonia del vagabondo.

Tutte queste nuove circostanze del fatto sono emerse dai successivi interrogatori degli aggressori: Giancarlo Brescini, di 24 anni, Paolo Manini, di 32, Guido Paietti, di 26, Sergio Braga, di 26, Stefano Denti, di 21, Giovanni Antonioli, di 27 e Francesco Taverna, di 21, che erano stati arrestati sotto l'accusa di omicidio preterintenzionale. Nella tarda serata, in seguito agli ultimi sviluppi delle indagini, è stato tratto in arresto e associato alle carceri giudiziarie un altro individuo, l'ottavo della serie, il pregiudicato Marino Simonazzi di anni 31, da Castelponzone. Anche contro di lui è stato elevata l'accusa di omicidio preterintenzionale aggravato. Ora si inizierà sul delitto l'istruttoria formale: non si esclude che l'imputazione per il rinvio a giudizio sia di omicidio volontario anzichè di omicidio preterintenzionale.

Sei ragazze milanesi si rapano alla «Jovanka»

Milano, 10

Sei ragazze milanesi si sono fatte tagliare i capelli alla maniera di «Jovanka» questa sera presso il «Gigi Club», un circolo al quale aderiscono soltanto donne. Le giovani, che hanno affidato le loro chiome alle abili mani di sei «coiffeurs» di Londra, Parigi, Roma e Milano, parteciperanno martedì sera alla serata di gala riservata alle sole donne del film «Jovanka e le altre».

Riaperto a Cremona il campo per profughi

Cremona, 10

Il campo profughi di Cremona si è riaperto oggi, dopo che era stato chiuso sei mesi fa, con l'arrivo dei primi sessanta connazionali esuli dalla Zona B di Trieste. I profughi rimarranno a Cremona il tempo necessario per il perfezionamento delle pratiche relative al loro avvio nelle località di lavoro. I 60 esuli giunti stamane sono i componenti di una ventina di nuclei familiari. E' previsto per i prossimi giorni l'arrivo di altri. Il campo cremonese, allestito nell'ex caserma La Marmora, ne può ospitare contemporaneamente fino a cinquecento.

RICORRONO I DIFENSORI del col. delle S.S. Kappler

Roma, 10

I difensori di Herbert Kappler, il colonnello delle S.S. tedesche, che sta scontando la pena dell'ergastolo nella fortezza di Gaeta, hanno ricorso al Tribunale Supremo militare contro la decisione del 16 febbraio scorso, di non concessione dell'amnistia. Come si ricorderà, il Tribunale militare motivò il rigetto della concessione sostenendo che il decreto di amnistia considera separatamente le due categorie dei delitti politici e dei delitti militari, con la conseguenza che a questi ultimi non possono essere legittimamente estesi i benefici concessi per quelli politici.

«E' doveroso rilevare — precisò fra l'altro il Tribunale militare di Roma — che, comunque, i reati contro le leggi e gli usi della guerra non possono essere considerati delitti politici, poichè non offendono un interesse politico di uno stato determinato, ovvero un diritto politico di un suo cittadino. Essi, invece, sono reati di lesa umanità, e le norme relative hanno carattere universale e non semplicemente territoriale. Tali reati sono, di conseguenza, per il loro oggetto giuridico e per la loro particolare natura, proprio di specie opposta e diversa da quella dei delitti politici. Questi di norma interessano tutti gli Stati civili e vanno combattuti e repressi come sono combattuti e repressi il reato di pirateria, la tratta delle donne e dei minori, la riduzione in schiavitù». Così risolta sul piano giuridico la questione relativa alla natura dei crimini commessi dal Kappler, il Tribunale militare territoriale di Roma ha ricordato che la sentenza del 20 luglio 1948 che riconobbe l'imputato colpevole del delitto militare di omicidio continuato commesso da militari nemici in danno di 335 italiani massacrati alle Fosse Ardeatine, ha sottolineato che Kappler fu considerato un freddo e spietato carnefice che agiva perchè sospinto dall'ambizione di primeggiare sui suoi commilitoni.

Tutte le argomentazioni contenute nell'ordinanza di rigetto dell'invocata amnistia saranno confutate dai difensori quando, fra non molto, sarà discusso il ricorso davanti al Tribunale Supremo militare.

Rinviato al 24 marzo il processo De Cavi

Genova, 10

Stamane al processo d'Appello contro la sentenza del Tribunale di Genova che nel maggio 1950 condannò l'ex banchiere Giannetto De Cavi a nove anni e mezzo di reclusione, avrebbe dovuto parlare il prof. Giuliano Vassalli di Roma, uno dei difensori dell'imputato. Il prof. Vassalli, giunto in mattinata dalla capitale aveva appena pronunciato alcune parole di esordio, quando ha dovuto interrompersi perchè colto da un leggero malessere. Perdurando l'indisposizione del prof. Vassalli, l'udienza pomeridiana non ha avuto luogo. Il processo è stato rinviato al 24 marzo.

LA PAROLA «FINE» ALLA VICENDA DELLO SMEMORATO DI COLLEGNO

IL FRATELLO DI BRUNERI PROVA CHE MARIO NON ERA CANELLA

Genova, 10

«La vera storia dello smemorato di Collegno» è il libro che Felice Bruneri ha terminato di scrivere. Nelle duecento pagine il fratello del falso prof. Giulio Canella mette la parola «fine» al caso più avvincente della storia giudiziaria italiana. Nel libro saranno pubblicate cinque lettere, alcune già rese note oggi da un settimanale milanese, che provano definitivamente che lo smemorato di Collegno non era l'ex capitano prof. Canella, bensì il tipografo Mario Bruneri il quale, fingendo di aver perduto la memoria, voleva nascondere la sua vera identità, in quanto perseguitato da una condanna penale.

Felice Bruneri, che vive ora a Genova presso un figlio che gestisce a Sturla una stireria, ha detto ai giornalisti di essersi deciso a parlare perchè ora la verità non farà più male a nessuno. Le lettere che sono servite al Bruneri per «arricchire» il libro, ceduto ad un noto editore, sono state per 35 anni custodite in una cassetta di ferro. In una lettera, non ancora resa pubblica, Mario Bruneri avvertiva i familiari che, se non fossero riusciti a farlo uscire da Collegno, avrebbe provveduto da sè. Egli esortava la moglie e il fratello a fare il possibile per non tradirlo. In quel momento era nata in lui l'idea del trasformismo e l'annuncio, pubblicato poco dopo con la sua foto sui giornali dell'epoca, fece credere alla vedova del cap. Canella di aver trovato il marito.

Nel 1928 il Tribunale di Torino, dispose che lo smemorato fosse dimesso dal manicomio e affidato all'avv. Zanetti. Il legale, però appena lo ebbe in consegna lo affidò alla signora Canella. La moglie e il fratello di Bruneri intentarono allora una causa. Il Tribunale civile di Torino il 22 ottobre e il 5 novembre 1928 dichiarò che a tutti gli effetti di legge «il già ricoverato nel manicomio di Collegno con il n. 44170 è Mario Bruneri».

Il Bruneri si appellò contro la decisione, ma la sentenza fu confermata. Ricorse infine alla Cassazione, la quale l'11 marzo 1930 annullò la decisione della Corte d'Appello di Torino e rinviò la causa alla Corte d'Appello di Firenze. I magistrati emisero la sentenza il primo maggio dello stesso anno, respingendo l'appello e confermando pienamente la decisione dei giudici di Torino: lo smemorato era Mario Bruneri.

Il caso clamorosissimo doveva ritenersi chiuso. Ma il falso professore che come ora si apprende aveva scritto da Collegno alla madre «...raccomando ogni prudenza, ed appena libero tornerò tra le vostre braccia», continuò a restare con la vedova Canella fino alla morte avvenuta a San Paolo, in Brasile il 13 dicembre 1941.

Qui in Italia, a Venaria la vedova di Mario Bruneri, vive in solitudine e non chiede che di essere ignorata. «Sono stanca e malata — dice — e voglio essere lasciata in pace».

UN CARDINALE NERO

PER la prima volta nella storia della Chiesa un Cardinale di razza negra entra a far parte del Sacro Collegio. Nel tempo in cui tempestose lotte di colore pongono di fronte nel continente africano uomini di origine europea e genti nate tra le ombre delle foreste tropicali, mentre il problema razziale che fece già tanto scempio della civiltà europea sta assumendo proporzioni combattive e spesso drammatiche oltre il deserto Sahara, il Pontefice chiama un vescovo negro perchè partecipi alla massima gerarchia del cattolicesimo militante, quella che ha il privilegio di eleggere lo stesso Capo Supremo della Cattolicità.

Un principe della Chiesa è dunque sorto dalle selve africane, dai formicai indigeni che contano decine e decine di milioni di esseri umani una parte dei quali si accosta con crescente entusiasmo al Cristianesimo abbandonando i culti originari della idolatria e della magia.

Il gesto di Giovanni XXIII è un gesto politico?

Forse, perchè anche la Chiesa deve avere una sua politica di carattere universale, deve tenere conto delle trasformazioni che avvengono nell'uman genere e non può rifiutarsi di scorgere i grandi mutamenti che stanno cambiando i rapporti tra popoli e popoli.

Prima di tutto, però, la nomina del Cardinale negro è un atto di limpido carattere apostolico. Alla vita cristiana le genti di razza bianca sono arrivate ormai da molti secoli, sulla base del Cristianesimo europei ed americani hanno fondate le regole morali delle rispettive civiltà ed in forza di queste ragioni le gerarchie dei militanti della Chiesa sono state composte nella loro quasi totalità da uomini bianchi. Negli ultimi cento anni il cattolicesimo si era però andato allargando come una gigantesca macchia di olio anche nei continenti abitati da razze negre o gialle, conquistava anime in Africa come in Asia, specialmente in Africa dove in qualche decennio milioni di nativi sono diventati cattolici. Nell'Asia la presenza di antiche religioni alle quali si ispiravano le civiltà orientali rendevano l'apostolato più lento e difficile. Ad un certo punto, raggiunto un certo traguardo era logico che le plebi negre, anche se erano nella loro quasi totalità primitive ed arretrate, dovessero avere un clero tratto dalle loro file, sacerdoti neri come erano neri i fedeli, come lo erano, del resto, alcune venerate immagini che formano la gloria di celebrati santuari.

Si formarono in tal modo i collegi per il clero indigeno, furono consacrati molti sacerdoti dell'Africa nera, suore nerissime portarono i bianchi soggoli e costituirono tutti insieme un esercito fervoroso, fedele, intrepido nell'allargarsi progressivo della fede cattolica. Dai sacerdoti scaturirono i vescovi. La Chiesa era prudente nella scelta e nell'affidare le diocesi anche perchè il continente africano era quasi interamente governato da potenze egemoniche europee, ma gli stessi Ordini religiosi bianchi che operavano in Africa promuovevano la selezione verso l'alto del clero indigeno per infittire le schiere missionarie che non sembravano sufficienti alle crescenti necessità apostoliche.

* * *

Si era a questo punto allorchè, col finire della seconda guerra mondiale, il mondo di colore africano ed asiatico si alzò dall'anonimato storico nel quale aveva vissuto per secoli e si affacciò con impetuosa bramosia alla ribalta della vita internazionale. C'erano voluti più di quattrocento anni perchè la irradiazione bianca acquistasse predominio politico e civile fino agli antipodi e sono bastati invece pochi decenni perchè il lento espandersi si sia cambiato in una ritirata generale che ripiega verso le frontiere europee, costellata di ribellioni, di guerre, di colpi di stato. Il veicolo del cattolicesimo in Africa andava trasformandosi in un grave impaccio per il proseguimento dell'apostolato cristiano. Si era ad una svolta storica.

Dal Mediterraneo al Capo di Buona Speranza la dilatazione cattolica e quella protestante erano andate di pari passo con la dilatazione europea. I missionari avevano preceduto in molti casi i conquistatori, erano stati essi stessi esploratori ardimentosi e benefici del meno conosciuto dei continenti, ma storicamente l'avanzata del Cristianesimo aveva collimato con la conquista bianca, con l'organizzazione bianca dei paesi i quali passavano da uno stato di barbarie ai vantaggi ed alle pastoie della moderna civiltà. Là dove i missionari arrivavano per i primi erano seguiti quasi sempre dai mercanti e poi dai soldati.

Tutta l'Africa divenne nei secoli che vanno dai Seicento ad oggi un vasto territorio nel quale mentre si rompevano anacronistiche abitudini di vita e si portavano dappertutto i lieviti dell'attività moderna, Ordini religiosi, singoli sacerdoti, potenti sodalizi cattolici o protestanti estendevano sulle moltitudini la predicazione cristiana, sviluppavano gli insegnamenti della disciplina cristiana. Ogni nazione conquistatrice apriva le porte ai suoi missionari ed agli altrui, gli italiani vi installavano italiani, i francesi francesi, gli inglesi inglesi. Essi ne avevano bisogno per la cura d'anime dei loro connazionali stabilitisi nei paesi africani e si giovavano della loro opera per incivilire plebi alle quali difficilmente sarebbe arrivata un'azione educatrice di governo. Su ogni bandiera nazionale stava eretta, anche se fisicamente non c'era, la Croce.

Il periodo del colonialismo è stato un periodo glorioso per il Cristianesimo tra i neri come tra i gialli, la Chiesa camminando sulle orme della conquista bianca o magari precedendola ma poi affiancandosi praticamente a lei le toglieva le asprezze, ne correggeva errori ed imprudenze, faceva da cuscinetto tra il vecchio ed il nuovo ammorbidendo le frizioni fatali tra colonizzatori e colonizzati. Essa continuava a fare ciò che aveva già fatto nei secoli più lontani tra *conquistadores* iberici e popolazioni autoctone americane, saldava cioè moralmente due civiltà che erano tra di loro contrastanti.

In codesto periodo storico altamente benemerito l'Africa ha avuto nel Sacro Collegio tre Cardinali, tre africani onorari perchè all'Africa avevano dedicato molti anni della propria vita ed un generoso fervore. Uno di essi era italiano e si chiamava Guglielmo Massaia, apostolo nei Galla, grande missionario di Etiopia e protettore di tutti gli esploratori di quella impervia regione. Il secondo era il Cardinale francese Lavigerie arcivescovo di Cartagine che la conquista francese di Algeria e della Tunisia ebbe come capo spirituale di insigne valore, fondatore di Ordini religioni che tuttora occupano largo posto nella educazione delle popolazioni nord-africane. Il terzo era il portoghese De Gouveja arcivescovo di Mozambico, portato alla Porpora in questi ultimi tempi.

* * *

Ma erano bianchi. Appartenevano alla conquista morale bianca dell'Africa. La conquista era in quel tempo la strada maestra della propagazione religiosa perchè dava la forza materiale, il prestigio di una superiorità morale e di una capacità organizzativa che venivano unanimemente riconosciute.

Improvvisamente il quadro era andato rovesciandosi, l'essere bianco non giovava più ma era anzi ragione di ostilità, il far parte dei paesi conquistatori non aggiungeva una maggiore utilità ma scavava un solco tra le Missioni e le moltitudini divenute ribelli e insofferenti. La Chiesa doveva scegliere: stare col vecchio colonialismo o accostarsi ancora di più alle folle indigene come una forza morale che faceva parte a sè stessa, che si avvicinava ai popoli negri con la Croce ma non con la spada, o con le leggi o magari con le provvidenze civili dell'Occidente. La Chiesa non poteva esitare e scelse la propria strada. Era universale, doveva quindi sciogliersi dalla razza con la quale aveva camminato fino ad allora per mescolarsi in Africa coi popoli primitivi, ancora in parte selvaggi, istintivamente avversi alla superiorità di altre razze anche se queste superiorità erano reali.

Da qualche decennio a questa parte, infatti, la Chiesa ha modificato in Africa la propria organizzazione. Essa non è più un polo di civiltà occidentale ma un polo di civiltà cristiana senza marchio di provenienza geografica, una civiltà neutra nel colore razziale, un provvido tessuto di collegamento tra i continenti senza preferenze per nessuno.

Dall'Oriente sovietico giungevano ai negri sobillamenti di rabbiose espulsioni dei bianchi, incominciava la crociata di colore. La Chiesa, anche per poter validamente fare da ponte tra le due civiltà, doveva dare ai negri le prove di considerarli fratelli legittimi ed uguali, non parenti poveri da proteggere. Avevano già i vescovi, avevano uno stuolo di sacerdoti, milioni e milioni di fedeli, perchè non avrebbero dovuto avere un Cardinale? Un cappello cardinalizio posto sul capo di un indigeno nato laggiù, cresciuto laggiù, col volto nero, coi progenitori scaturiti dalle misteriose foreste equatoriali, un uomo della regione dei Grandi Laghi che fino al 1880 avevano costituito uno degli angoli più inesplorati del mondo avrebbe significato un riconoscimento evidentissimo della parità negra col resto del genere umano. Ecco che il reverendo Laurian Lugambwa, arcivescovo del Tanganika entra nel Sacro Collegio. La Chiesa è davvero universale anche nelle sue gerarchie.

* * *

Tra gli *spirituals* che i malinconici negri d'America cantano durante le manifestazioni religiose ce n'è uno tristissimo nel quale il cantore prega Iddio e gli chiede: Dacci un angioletto nero!

Ci sono già martiri neri, oggi i neri hanno anche un Cardinale.

Orazio Pedrazzi

Il celebre romanziere americano William Saroyan legge il copione di una sua nuova commedia a un gruppo di attori del Teatro Reale di Stratford. Il lavoro andrà in scena in aprile

PRECEDENTI STORICI DEL CATASTROFICO TERREMOTO DI AGADIR

La costa del Marocco meridionale reca tracce di remote attività endogene

Ovunque si scoprono evidenti i segni di un'antica frattura della Terra — Un intero continente si sarebbe inabissato nell'Atlantico undicimila anni fa

Lo spaventoso terremoto di Agadir, che ha distrutto in pochi istanti questa pittoresca e ridente cittadina del Marocco sud-occidentale, trasformandola in una paurosa e caotica distesa di macerie e mietendo migliaia e migliaia di vite umane, ci pone una domanda che, a tutta prima, apparrebbe destinata a rimanere senza risposta. Perchè mai un terremoto di eccezionale violenza ha spianato in pochi istanti questa graziosa città a carattere residenziale e balneare? La domanda, anche se ingenua, sorge spontanea in noi. Tuttavia, prima di rispondere ad essa, faremo una breve premessa.

E' questa la seconda volta, dopo cinquant'anni, che Agadir torna alla ribalta dell'attualità e oggi in circostanze tragiche, quanto sinistre. Cinquant'anni or sono, e precisamente nel marzo del 1910, il nome di Agadir fece tremare il mondo e mise in agitazione le Cancellerie delle grandi Potenze, facendo ritenere imminente lo scoppio di una guerra europea che poi, a distanza di circa quattro anni, doveva purtroppo divampare, mietendo, in oltre quattro anni, milioni di vittime. Alludo al famoso «incidente di Agadir», passato alla storia anche con il nome di «colpo di Agadir». Ed ecco come ebbe luogo questo «incidente», che mezzo secolo addietro doveva rendere celebre questa cittadina del Marocco, allora semplice villaggio arabo di soli cinquemila abitanti, le cui pittoresche casette dipinte in bianco e sormontate da candidi minareti erano circondate da giardini e da folti palmi.

Si era nella primavera del 1910. A quel tempo, la Francia, ancora in periodo di espansione coloniale, non paga del possesso dell'Algeria e del protettorato sulla Tunisia, aveva deciso di occupare il Marocco, previ alcuni accordi diplomatici stipulati con l'Inghilterra e con l'Italia. A quest'ultima, la Francia lasciava mano libera per un'eventuale azione in Libia, allora possedimento turco. L'occupazione del Marocco da parte della Francia, iniziatasi nel 1906, avveniva gradatamente, nè sarebbe stata ultimata, se non dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Rumorosa protesta

Ai primi di marzo del 1910, Agadir, rimasta sotto la sovranità del Sultano del Marocco, venne visitata da un incrociatore francese. La città, tuttavia, non era contemplata, secondo gli accordi internazionali presi, nella zona d'influenza francese. Ed ecco che pochi giorni dopo, una piccola unità da guerra germanica, la cannoniera «Panther», entrava nella baia di Agadir e vi gettava l'ancora, dopo aver salutato le autorità marocchine con ripetute e tuonanti salve di artiglieria. Era, quella, una ben rumorosa protesta da parte dell'imperatore Guglielmo II per la supposta violazione degli accordi riguardanti il Marocco e stipulati da tredici Potenze nella precedente Conferenza di Algesiras, interminabile conferenza, questa, conclusasi con un Trattato che conteneva ben 123 articoli. Come è facile immaginare, con l'inattesa visita della «Panther», successe il finimondo. In Europa si ritenne imminente lo scoppio di una guerra tra la Francia e la Germania, e si parlò di mobilitazione generale; poi tutto, a poco a poco, si calmò e la Germania ebbe, quale compenso, alcune rettifiche di frontiera a suo vantaggio nella Deutsche West Afrika.

Ma torniamo all'ansioso interrogativo formulato all'inizio di questo articolo. Perchè mai un terremoto di eccezionale violenza ha letteralmente annientato Agadir? Orbene, ricorderemo, anzitutto, che nelle zone della Terra in cui, nella notte dei millenni, si sono verificati grandi cataclismi a carattere tellurico, ne sono rimaste tracce ben palesi. Poichè anche la superficie della Terra, a parità dell'epidermide umana, suppura. Orbene, mentre la suppurazione della pelle si manifesta con fuoruscita di sangue e con formazione di pus e di croste, quella della Terra si rivela, invece, con una più o meno residua attività vulcanica e sismica, nonchè con fuoruscita di lapilli, di ceneri, di zolfo e di rocce plutoniche.

Ora, tutta la costa del Marocco meridionale reca traccia di una remota attività endogena. Ovunque si scoprono, in essa, i segni di un'antica frattura della Terra di data forse assai recente, dal punto di vista geologico. Anche il pittoresco gruppo delle Isole Canarie, prospiciente la costa africana, alquanto al sud dell'estremo confine meridionale del Marocco, rivela tracce di antichi cataclismi. Delle Isole Canarie, quelle interne sono, infatti, sormontate da imponenti apparati vulcanici, mentre quelle esterne sono costituite da vasti espandimenti basaltici. Le Canarie, che distano in linea retta circa cinquecento chilometri da Agadir, fanno pensare a delle sommità di montagne appartenenti ad una grande terra sprofondata nell'Atlantico. Anche gli antichi abitanti delle Canarie, i guanci, descritti quali uomini di alta statura, dal carattere timido, dall'indole ospitale, nonchè di presenza gradevole, oggi scomparsi, stupirono i primi visitatori spagnoli e portoghesi dell'Arcipelago. Questi indigeni, infatti, per essere isolani, avrebbero dovuto dedicarsi attivamente alla pesca e alla navigazione. Viceversa, essi dimostravano una avversione, che si sarebbe detta atavica, per il mare, e preferivano vivere nell'interno delle isole sulle montagne, di pastorizia e di agricoltura. Qualcosa di terribile, di spaventoso aveva dovuto forse creare nei loro antenati un'irriducibile avversione per l'oceano.

Ma v'è qualcos'altro da dire in proposito. Anni or sono, un noto archeologo tedesco, il Leo Frobenius, specializzato nello studio dell'archeologia sahariana e di quella dell'Africa occidentale, studiando il litorale atlantico del Marocco e, successivamente, del Rio de Oro spagnolo, notò gli indizi, pur assai vaghi, di un'antichissima civiltà scomparsa non a carattere africano. *Tra l'altro, il professor Frobenius, su una costa ricca di lapilli e di altre scorie vulcaniche, rinvenne una magnifica testa di bronzo, di meravigliosa fattura ed i cui lineamenti non erano nè di razza europea nè di razza negroide. Si trattava, secondo il Frobenius, di un'antica divinità marina. A quale razza apparteneva l'artista che l'aveva creata?*

Spaventoso cataclisma

Ora, molti studiosi, basandosi su questi indizi, ritengono di aver trovato ulteriori prove della esistenza della misteriosa Atlantide, la grande e civilissima terra oceanica descrittaci da Platone e che, secondo un racconto da lui riportato, s'inabissò nelle onde dell'Atlantico circa novemila anni prima di Cristo. L'autenticità di questa spaventosa catastrofe, dovuta probabilmente a uno spostarsi dell'asse di rotazione della Terra, spiegherebbe dunque la persistente sismicità della costa marocchina atlantica dove lo antico cataclisma avrebbe lasciato le sue tracce, sotto forma di una frattura.

L'attuale terremoto di Agadir potrebbe rappresentare, dunque, a distanza di undicimila anni, una ripercussione della catastrofe che fece sprofondare l'Atlantide nei flutti dell'oceano di questo nome. Come è stato annunziato dai giornali, pochi istanti dopo il terremoto di Agadir, le acque dell'oceano si sono dapprima ritirate, poi, queste, gonfiandosi in onde enormi, hanno invaso le parti basse della città, avanzando per oltre trecento metri e completando la opera catastrofica del terremoto. Scandagli eseguiti dalle navi da guerra accorse ad Agadir poche ore dopo il disastro hanno rivelato un alcunchè di sconcertante. Non lungi dalla baia, là dove il letto dell'Atlantico raggiungeva i 1400 metri di profondità, è stato trovato un bassofondo di appena 40 metri! In altri termini, il fondo dell'oceano si è sollevato di circa 1360 metri. Ora, se la cosa fosse avvenuta in terraferma, ve lo immaginate voi il terrificante spettacolo di una montagna che sorga in pochi istanti ad un'altezza pari a quella del Vesuvio? Ciò si è verificato precisamente sotto le onde dell'Atlantico al largo di Agadir.

Tale apocalittico sprofondamento ci spiega la spaventosa violenza del terremoto che ha distrutto al completo questo florente centro marocchino. Ed esso, indirettamente, potrebbe confermarci — ripeto — l'autenticità dell'inabissamento dell'Atlantide secondo il racconto tramandatoci da Platone.

P. G. Jansen

Un aspetto di piazza San Pietro durante la solenne benedizione che il Pontefice ha impartito agli automobilisti romani

A DIECI ANNI DALLA TRAGICA MORTE

INEDITI DI CESARE PAVESE RACCOLTI IN UN NUOVO VOLUME

Un meditato saggio di Dominique Fernandez sulla tormentata personalità dello scrittore

Non sulla bellezza delle pagine raccolte in questo volume (Cesare Pavese: *Racconti*, Ed. Einaudi, L. 3000), non sulla personalità artistica ormai definitivamente consacrata dello scrittore, bensì sull'opportunità o meno di inserire nella collezione anche i racconti finora inediti, e anche taluni «incompiuti», frammenti, o forse anche tentativi di composizioni più ampie, si son registrate ultimamente opinioni diametralmente opposte. Si tratta di opinioni di critici illustri. Qualcuno ha scritto che quei tali inediti «sarebbe stato forse apportuno lasciar riposare nei cassetti dove l'autore li aveva chiusi»; e qualcun altro, invece, che «gli inediti di oggi inducono a ripetere il giudizio espresso a proposito di *Notte di festa* (pubblicato postumo): che si tratta di riuscite tra le più solide e alte della nostra narrativa moderna».

Schierarsi da una parte o dall'altra o — peggio — aggiungere una terza ancora diversa interpretazione, sarebbe lo stesso che aumentare la confusione in chi altro non chiede se non questo: se vale o no la pena di comperarsi e leggersi il notevolissimo volume. Dipende. Complessivamente qui gli inediti sono una ventina. Tremila lire non son poche per quelli, almeno, che già possiedono gli altri libri di racconti di Pavese (e che li abbiano letti); e non sono affatto molte per gli altri, per quelli, cioè, che dello scrittore piemontese ignorano le pagine forse più belle, già comparse in *Feria d'agosto*, *Notte di festa* ecc.

Se poi non si vuol tener conto della spesa, allora, così la lettura come la rilettura di questo (come d'ogni altro) Pavese, è sempre un grande e ineguagliabile godimento.

Tra poco più di cinque mesi, il 27 agosto prossimo, saranno dieci anni da che Cesare Pavese, quarantaduenne, si suicidò in un albergo di Torino. Rileggendo oggi, a sì grande distanza di tempo, che pure è trascorso rapidissimo, le pagine scritte dalla sua formidabile penna, si ha e non si ha la cognizione esatta del perchè si sia tolta la vita. Va bene il mito dell'«uomo solo», per intuire il quale è sufficiente leggere due, e non cinquantotto (tanti sono in questo volume), suoi racconti; ma in fin dei conti quella solitudine era anche la sua felicità; si potrebbe persino dire che Pavese qualche volta è stato felice, ipotesi sulla quale nessuno ancora ha osato soffermarsi, tanto assurda e inammissibile essa appare. Senza contare che, se scriveva — e con tanto impegno, bisogna aggiungere — per il bisogno di sfogare la sua sofferenza, questo doveva dargli un grande sollievo, che solo a pochi, dei molti come lui, è concesso. E inoltre non gli son state negate soddisfazioni d'altro genere: il successo gli è venuto quasi subito e, con il successo, avrebbe potuto anche vivere in discreta agiatezza.

Invece di spaccare in quattro otto e sedici i finissimi capelli di cui è ordita l'intera trama della sua produzione letteraria, con il risultato di confondere le idee (come abbiamo visto più sopra), gli studiosi di Pavese potrebbero anche tentare di spiegarci questo «perchè», ciò che si potrebbe fare abbastanza agevolmente indagando a fondo nella sua vita, sia pure con il testo accanto. Naturalmente nè queste considerazioni nè il risultato — quale che possa essere — di una simile indagine metterebbero in discussione il valore, ormai indiscutibile e indiscusso, dello scrittore, della cui statura si stanno accorgendo anche fuori d'Italia, come lo dimostra un volume di saggi di Dominique Fernandez.

Questo Fernandez, probabilmente a causa dell'ambivalente Dominique che ne precede il cognome, è stato scambiato per una femmina, mentre, pur essendo connazionale e probabilmente concittadino di Coccinelle, non è dubbio che sia un maschio, poco più che trentenne, come dicono quelli che l'han visto e gli hanno anche parlato in occasione di una sua recente venuta a Milano, proprio in occasione dell'uscita della versione italiana del suo libro di saggi (*Il romanzo italiano e la crisi della coscienza moderna*, Ed. Lerici, L. 1500). L'errore è ripetutamente contenuto in un altro libro di saggi sulla narrativa italiana del dopoguerra, di cui, però, solo pochi si sono occupati per il fatto che l'autore, scrivendolo, non ha usato — come si dice — i guanti di velluto.

Il libro — come forse già si sarà capito — è *Il mestiere del furbo* (Ed. Sugar) e l'autore è Giose Rimanelli, alias A. G. Solari. Errore a parte, rimane il vantaggio d'aver saputo con un certo anticipo sull'uscita del libro del Fernandez, quello o una parte di quello che egli pensa di taluni nostri scrittori.

I saggi qui raccolti riguardano Moravia, Vittorini, Pratolini, Levi e — oltre che, di sfuggita, alcuni altri, come Calvino e Cassola — Cesare Pavese. Poichè proprio di quest'ultimo è stato fatto discorso più sopra, e anche perchè Pavese è lo scrittore italiano che più di ogni altro interessa Fernandez, puntiamo su di lui e incominciamo con il dire che il saggio che lo riguarda è il più riuscito, il più accettabile, il più vicino all'opinione che anche in Italia corre sull'infelice scrittore piemontese.

Pavese come Gide, dice Fernandez, e subito esemplifica, ciò che è ottima norma: anche alla critica letteraria — anzi a ogni genere di critica, bisognerebbe applicare il metodo matematico della tesi, dell'ipotesi e della dimostrazione. Ma Fernandez a volte scivola via, come per esempio, quando si domanda — come noi abbiamo domandato: «perchè Pavese si è sucidato»? E subito dopo: «Pochissimi hanno dato una risposta soddisfacente».

Non è tale nemmeno quella di Fernandez. La conclusione alla quale egli arriva su Pavese è che si tratta di un personaggio che soprattutto aspira al mito dell'unità tra vita e scrittura: in questo e in altri sensi, lo scrittore più europeo della narrativa italiana d'oggi.

Le vie per le quali arriva a questa conclusione sono interessanti. Vi rimandiamo il lettore curioso, come lo rimandiamo agli altri scrittori che Fernandez analizza, e anche all'acuta introduzione al volume, dovuta all'esercitatissima penna di Giuseppe Bartolucci.

Vladimiro Lisiani

UNA PREGEVOLE PUBBLICAZIONE EDITA DAL SAGGIATORE

L'OPERA GRAFICA DI PABLO PICASSO

I rapporti fra disegno e pittura dell'artista

In un bellissimo volume edito dal Saggiatore di Alberto Mondadori, a Milano, Maurice Jardot distingue due grandi periodi nell'opera grafica di Pablo Picasso: il primo dal 1906 al 1930; il secondo dal 1930 in avanti, quando «sia nel disegno sia nella pittura, il tono cambia: c'è più passione, più violenza ed un respiro più largo; il disegnatore non oscura più l'uomo, che spesso si abbandona all'effusione». Così il Jardot, che aveva riconosciuto nel precedente periodo del Picasso disegnatore l'uso dominante di «strumenti incisivi», «essenziali», quali la matita e la penna: sarà il periodo tra l'altro che include la esperienza cubista; e che s'intona dunque ad una ricerca essenziale, condotta all'osso, dell'elemento figurativo.

Studiare Picasso «disegnatore» è compito infatti di questo volume che s'intitola appunto *Pablo Picasso - L'opera grafica* e che è introdotto da un'intelligentissima prefazione di Maurice Jardot, acuto critico francese. Il libro esce nelle edizioni del Saggiatore, per la traduzione di Stefania Morganti Scalabrini e per cura di Angelica Comello. Riunisce oltre 150 riproduzioni commentata e schedata ciascuna, dalle note in fondo al volume. Jardot è autorità indiscussa intorno a Picasso: basterà ricordare che dell'artista spagnolo Jardot organizzò quella mostra retrospettiva del 1955, a Parigi, che ancor oggi rimane fondamentale per la conoscenza di Picasso. Oggi Jardot dirige la Galleria Louise Leiris, chiamatovi da uno dei maggiori mercanti d'arte del nostro tempo, il Kahnweiler; e non si dimentichi che Jardot ha un lungo tirocinio in seno all'amministrazione francese delle Belle Arti. Ora questa sua opera dedicata a Picasso disegnatore ci appare eccezionalmente interessante; e ripropone una delle figure maggiori dell'arte del nostro tempo, affascinante nella serie prodigiosa delle trasformazioni, che pure battono unicamente sul tema della coerenza creativa, intesa quale scoperta e recupero liberissimi del vero e della realtà, della vita.

«Non esiste soluzione, non c'è mai soluzione, per fortuna!», è una battuta di Picasso, diventata celebre come l'altra: «Io non cerco, trovo», che stanno a dimostrare l'estrema libertà, che non significa arbitrio o licenza, della prassi creativa contemporanea di cui Pablo Picasso è l'esponente maggiore in pittura. Jardot parte appunto da questa posizione del tutto disponibile di Picasso, per illustrare le diverse fasi della sua opera grafica. E indica gli elementi indispensabili per arrivare a comprendere, attraverso la grafica, l'intera parabola dell'arte di Picasso. Questi elementi si possono sintetizzare nella ricerca del significato dei disegni picassiani, anzitutto, nel «leggere» cioè ad occhi aperti i segni, i chiaroscuri, i tratti di Picasso, in modo che si possa anche arrivare alla giustificazione intima delle figure mitologiche e delle figure addirittura «mostruose», che caratterizzano il Picasso appena uscito dall'incubazione cubista. Nè Jardot trascura, nei vari periodi del Picasso grafico, i rapporti tra disegno e pittura, ad esempio; rapporti anche essi instabili, disponibili sempre, a seconda delle occasioni, dei periodi cui si riferiscono. Si arriverà ad opere che sono tra il disegno e la pittura, dove non è più possibile una distinzione tecnica, tanto l'impeto creativo amalgama le esigenze espressive: «Guernica», per fare un esempio illustre, impiega gli strumenti del disegno, ma ciò non significa che non sia riuscito uno dei quadri più incisivi del nostro tempo; così, in certo periodo picassiano, la pittura non sarà che un semplice tratto su tela.

Ma sono questi, in sostanza, i fattori appariscenti sul piano della tecnica, invitano allo studio «filologico» di Picasso disegnatore; e dunque si rivolgono essenzialmente allo specialista. Pure è di qui che occorre avvertire la novità, la pregnanza di cui Pablo Picasso ha dato esempio nel quadro dell'arte contemporanea. L'osservatore comune, l'uomo della strada, davanti ad un Picasso non ha ancora deposto le sue reticenze di varia natura, le ripulse sdegnate, il sospetto dell'imbroglio. Nè si tratta soltanto di questione transitoria, legata al tempo presente; e che possa poi cambiare con l'evoluzione delle generazioni e delle sensibilità. Jardot esplicitamente è convinto che molte di queste opere del nostro tempo conserveranno il loro carattere enigmatico, appassionante o irritante, che hanno per le medesime generazioni che le videro nascere. Non ci si trova in sostanza davanti ad un equivoco simile a quello che distinse l'incomprensione del pubblico per l'impressionismo. Jardot trova che il cubismo — per indicare ad esempio una delle esperienze centrali del nostro tempo — non propone una visione nuova del mondo, ma addirittura un mondo nuovo; intacca insomma la sussistenza delle cose, della realtà, si affianca alle teorie della matematica e della fisica, con la «relatività», con la dissociazione dell'atomo. E insomma non si tratta più di semplice educazione dell'occhio; si tratta di concezione e conoscenza nuova del mondo.

Picasso è certamente al centro di questa moderna problematica, per quanto concerne l'arte. E Jardot ha senza dubbio ragione, figurandone in questo senso la caratteristica, anche attraverso l'opera grafica. Tuttavia ci sembra che la sua introduzione al bel libro del Saggiatore avrebbe guadagnato da una maggiore chiarezza espositiva, da una condotta insomma più organica e circostanziata. Come pure la scelta dei 150 disegni non appare del tutto felice. E' vero che Picasso è genio proteiforme, come volentieri la critica usa ricordare; che non è sempre facile nel suo accento sostanziale; e che finalmente certe contraddizioni sembrano talvolta muoversi dalle sue esperienze. Ma è altrettanto sicuro che nella varietà di queste stesse esperienze, nella loro apparente contraddizione, resiste un punto di fusione, diciamo, di secondo grado, raggiunto quasi per esasperazione; e che rivela la presa diretta, senza veli, della realtà. Tale unitarietà nella varietà, è il senso dello «stile» inteso anche per Picasso come dato creativo; e questo senso non basta esemplificare con esiti di natura puramente tecnica, come qua e là ci sembra abbia fatto Jardot. Si tenga presente che spesso, in Picasso, l'esasperazione tecnica viene riassorbita in opere meno vistosamente impegnate, ma più costruite e tratte dal vero. Qui, occorreva scegliere, anche per questi disegni.

Antonio Manfredi

SOLENNE FUNZIONE A ROMA in suffragio del Card. Stepinac

Roma, 10

Questa mattina nella basilica di Santa Maria Maggiore si è svolta una solenne funzione religiosa in suffragio del Cardinale Luigi Stepinac nel trigesimo della morte. Ha celebrato la Messa il Cardinale Carlo Confalonieri Arciprete della basilica; assistevano in un apposito coretto i Cardinali Mimmi, Copello, Giobbe, Bea e Larraona; erano pure presenti il Ministro del Lavoro on. Zaccagnini, mons. Hindiè, Vescovo armeno, in rappresentanza del Cardinale Agagianian, e numerosi Arcivescovi e Vescovi fra i quali mons. Fogar, il polacco mons. Gawlina, il lituano mons. Padolskis, l'ucraino mons. Buzco; mons. Bongianino per la Segreteria di Stato, circa duecento membri della colonia croata, clero, suore, emigrati, i componenti la Pontificia Accademia Mariana, il Consiglio diocesano dell'Associazione dei Santi Cirillo e Metodio, il Collegio di San Girolamo dei croati col rettore mons. Koksa che ha ricordato brevemente la vita del defunto, il «Collegium Cultorum Martyrum» e una folla di fedeli.

Ha eseguito canti liturgici la Cappella di Santa Maria Maggiore diretta dal maestro Bartolucci.

Al termine della Messa il Cardinale Confalonieri ha impartito l'assoluzione al tumulo eretto nel centro della chiesa, sormontato dalla mitra episcopale e circondato da ceri accesi.

CRONACA DELLA CITTA'

SCONCERTANTE IL CASO DEL «LEONE»

L'arbitrio jugoslavo contro la «pace dei pesci»

Preteso il pagamento della multa e confiscata la barca
Vi è la prova che nessuna violazione è stata commessa?

Trascorse ormai due settimane dal fermo, avvenuto al largo di Punta Sottile, il motopeschereccio «Leone» è tuttora bloccato a Capodistria, colpito anzi da un vero e proprio provvedimeno di confisca, il primo del genere inflitto dagli jugoslavi ai nostri pescatori.

La sorte toccata al «Leone» è addirittura paradossale e costituisce un grave fatto nuovo nei rapporti italo-jugoslavi per quanto attiene la disciplina della pesca nel Golfo, con riflessi che non potranno non avere rilievo nel prossimo esame dell'accordo, che i due Governi si apprestano a rinnovare.

L'episodio è noto: il «Leone» venne catturato assieme ad un altro peschereccio, il «Pierpaolo Vergerio»; costretti a dirottare su Capodistria, gli equipaggi vennero condannati da quel Tribunale a pagare le multe che molto propriamente i nostri pescatori chiamano invece il riscatto, poichè appunto rappresentano il prezzo che gli jugoslavi obbligano a pagare per consentire il rilascio delle imbarcazioni, altrimenti minacciando di confiscarle. Così è stato per il «Pierpaolo Vergerio», subito rientrato a Trieste con il suo equipaggio, appena pagato il riscatto, mentre invece l'assurdo è accaduto nel caso del «Leone», che gli jugoslavi hanno trattenuto pur avendo ottenuto del pari il solerte pagamento della non indifferente multa di 602 mila lire inflitta al proprietario. Quest'ultimo ha inoltrato immediato ricorso al- [illegible]

[illegible] precedenti violazioni, ma di essersi accorti di ciò e di aver quindi voluto infliggere una punizione «esemplare».

Ma non è qui tutto il caso del «Leone». Abbiamo già scritto che, contrariamente alle norme stabilite dall'accordo sulla pesca, la contestazione della presunta violazione è stata fatta dagli jugoslavi con un verbale steso unicamente in lingua croata, incomprensibile all'equipaggio del peschereccio, che doveva invece poter conoscere la traduzione in italiano, anche per fare immediatamente le proprie osservazioni, espressamente ammesse e volute dall'accordo italo-jugoslavo. Un interprete è stato fatto intervenire successivamente solo al processo, ma nulla ha potuto essere modificato di quel verbale che praticamente il Tribunale ha fatto proprio, trasformandolo in sentenza. Ora si ha motivo di fondatamente credere che in questo caso l'abuso c'è stato da parte degli jugoslavi: ciò soprattutto se è vero che le nostre autorità sono in possesso di una dichiarazione veramente probante e che dimostrerebbe come il fermo dei due pescherecci sia avvenuto in acque non pertinenti alla giurisdizione jugoslava. Il riserbo ufficiale purtroppo non consente di avere maggiori dettagli in proposito, ma certo è comunque che l'inosservanza delle norme relative alla stesura del verbale si è verificata a tutto danno dei nostri pescatori, impotenti a difendersi.

Ora è di ieri la notizia del nuovo accordo commerciale italo-jugoslavo. Quest'intesa, che particolarmente interessava Belgrado, avrebbe dovuto essere abbinata e condizionata al riesame dell'accordo sulla pesca per sperare in un nuovo trattato più favorevole agli interessi italiani. Così non è stato e non farebbe sorpresa se gli jugoslavi nemmeno mostrassero sollecitudine a parlare della pesca. La recrudescenza degli incidenti potrebbe anche tendere a scoraggiare il nostro Gover- [illegible]

Contributi previdenziali per il lavoro nella Zona B

[illegible] tributaria per la formulazione delle denunce uniche annue dei redditi (Vanoni), che a norma di legge devono essere prodotte improrogabilmente entro il 31 marzo p. v. Anche per tali pratiche l'Associazione raccomanda ai titolari delle aziende consociate la massima tempestività per evitare gli affollamenti degli ultimi giorni.

Prossime vaccinazioni antivaiolose e antiditeriche

[illegible] vaccinati. Dovranno inoltre essere presentati alla rivaccinazione antivaiolosa tutti i bambini che alla data del 31 marzo avranno compiuto l'ottavo anno di età.

Le vaccinazioni verranno effettuate nei giorni feriali presso le sedi delle condotte mediche nei settori di appartenenza dei vaccinandi, nelle date e nelle ore che saranno indicate nelle cartoline-invito inviate agli interessati.

Non ricevendo questi per qualsiasi motivo il relativo invito, saranno ugualmente obbligati a presentarsi presso le sedi delle condotte mediche di appartenenza dal 1° aprile al 31 maggio 1960.

AL «CENACOLO»

Stasera la seconda conferenza Sapori

Questa sera, con inizio alle ore 19, il chiar.mo prof. on. Armando Sapori, Rettore dell'Università Commerciale «Luigi Bocconi» di Milano, terrà la sua seconda conferenza sul tema «Esame di coscienza di uno storico». Essa fa seguito alla brillante prolusione di mercoledì scorso, che tanto consenso ha raccolto fra l'uditorio. Anche l'odierna manifestazione avrà luogo nella sala dei Convegni della Camera di Commercio, sita in via San Nicolò n. 5. L'ingresso è libero a quanti si interessano all'argomento.

Ieri mattina il Sindaco dott. Franzil ha ricevuto in visita di cortesia il prof. Armando Sapori.

L'omaggio di Trieste al Cardinale Stepinac

Presente il Vescovo al rito commemorativo

Nel trigesimo della morte del Cardinale Stepinac è stata celebrata, ieri sera alle 19, a San Giacomo una solenne Messa in suffragio del pastore della Chiesa in Jugoslavia. La funzione religiosa è stata sollecitata dalla comunità del Campo profughi di San Sabba, alla quale appartengono numerosi i diocesani di Zagabria. Al rito, che è stato officiato da don Cosulich, parroco di San Giacomo, hanno presenziato il Vescovo mons. Santin, membri del Capitolo della Cattedrale, personalità cittadine e una folla di fedeli, tra cui particolarmente numerosi i profughi del Campo di San Sabba. Al centro della navata principale si ergeva il tumulo circondato da sedici ceri, al di sopra di esso spiccava la mitria simbolo della potestà vescovile.

Al termine della funzione, don Cosulich si è rivolto ai presenti ricordando con elevata commemorazione mons. Stepinac ed esprimendo la tristezza di averlo perduto, tristezza che affratella tutti i cattolici ai diocesani di Zagabria, in nome del vincolo d'amore cristiano e della fede. Parlare di Stepinac — ha detto don Cosulich — significa parlare di un grande sacerdote e di un grande pastore che ha ampiamente attinto al Santo Vangelo per vivere la vita del giusto nella luce e nella verità. Esaminando la sua vita, attraverso tutte le sue tappe, se ne ricava l'impressione che egli abbia vissuto tenendo presente prima che la figura del sacerdote o del Cardinale quella propria del pastore che «affronta il lupo in difesa del gregge». Forte di divina fortezza, buono di divina carità, rimase al suo posto, anche nella sorte avversa e nella grave difficoltà, perchè secondo quanto scrisse a lui Giovanni XXIII nello scorso giugno «è meglio ricevere che fare l'ingiustizia». Guidato quasi dalla luce interiore egli è salito da poco ai Cieli per godere il premio del giusto che tanto santamente si è meritato.

L'illustre scomparso è stato commemorato anche in lingua croata.

L'assoluzione al tumulo è stata impartita dal Vescovo.

Ladro sfortunato ma anche maldestro

Sono proseguite in questi giorni le indagini della Polizia sul conto del giovane che lo scorso sabato è stato sorpreso a rubare un anello d'oro nell'oreficeria di via Ginnastica 43, di cui è titolare il signor Oreste Todero di 62 anni, abitante in via Pagliericci 8. Abbiamo già dato notizia dell'avvenuto arresto del ladruncolo, che è l'impiegato Roberto Mazzoli di 23 anni, domiciliato in via Carmelitani 5; ma ci si deve occupare di lui una seconda volta poichè nel prosieguo degli interrogatori egli è risultato responsabile di altri furti.

Il Mazzoli dev'essere un giovane particolarmente sfortunato, o al- [illegible] del preziosi valutata a 18 mila lire. Il giovane si era disfatto il mattino successivo delle polizze, vendendole per 2500 lire a uno sconosciuto incontrato nella sala delle aste del Monte di Pietà.

Il Mazzoli ha infine confessato un tentativo di furto commesso di recente ai danni della signora Jolanda Bronzi ved. De Rosa di 58 anni, titolare del bar «Universo» di viale D'Annunzio 44. Appreso che la signora abita al secondo piano dello stesso stabile, il 22 febbraio egli si era deciso di introdursi nell'appartamento mentre la donna lavorava al bar; aveva già forzato la porta con l'ausilio di un paio di forbici, ma neanche quella volta aveva avuto fortuna: già la serratura aveva ceduto, quando ha inteso delle voci sulle scale e aveva dovuto abbandonare l'impresa.

LE RILEVAZIONI DEL MESE DI FEBBRAIO

FA BRECCIA IL RIBASSO SUL FRONTE DEI PREZZI

I miglioramenti registrati per le carni

[illegible] non ha fatto invece ancora riscontro l'adeguamento del prezzo al dettaglio.

Per il burro si sono avute flessioni all'origine; alcuni tipi hanno ribassato di 50 lire al kg. al dettaglio, mentre per i grassi alimentari la situazione è stata stazionaria. Sempre all'origine si è avuta una leggera diminuzione di prezzo per l'olio d'oliva, per ora limitatamente al tipo rettificato. Hanno ribassato invece al dettaglio alcuni tipi di formaggio (30-15 lire al kg). Sempre conveniente il mercato delle marmellate. Stazionario l'andamento dei prezzi per i vini sfusi, che vengono venduti a prezzo più alto rispetto a quelli in bottiglia; questi ultimi hanno registrato ancora qualche ribasso, per effetto della notevole azione di concorrenza esercitata sul mercato da alcuni commercianti.

Ancora favorevole il mercato delle uova; si sono avute nel mese minori importazioni dall'Olanda e dalla Danimarca, per la maggiore disponibilità sui mercati della Jugoslavia e dell'Ungheria. Le uova nazionali hanno ribassato di due lire al pezzo, quelle estere di quattro; queste ultime vengono vendute a 20-23 lire. Discreto l'afflusso dei prodotti ortofrutticoli e degli ortaggi, nonostante il periodo stagionale; [illegible]

Scuole per le minoranze nell'autonomia regionale

L'ODIERNA CONFERENZA AL CIRCOLO «TONIOLO»

[illegible] gioni a statuto speciale e sul delicato problema delle scuole con lingua di insegnamento slovena.

Corsi di lingue a scopo turistico

Il Centro di studi politici, economici e sociali di Trieste comunica che avrà inizio il giorno 15 marzo un ciclo di corsi di lingue straniere moderne per turisti. Le lingue saranno: francese, inglese, serbo-croato, sloveno, spagnolo e tedesco.

La quota di frequenza è stabilita in lire 3000 mensili. Dato il carattere eminentemente pratico ed il programma intensivo, i corsi dureranno tre mesi per complessive 36 lezioni.

Le iscrizioni avranno termine il giorno 14. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Centro, via Machiavelli n. 15 oppure telefonare durante l'orario di ufficio al n. 61-603.

Il col. Vitale comandante dell'82.o di Fanteria

Nel pomeriggio di ieri il Sindaco ha ricevuto in visita di presentazione il col. Giancarlo Vitale, nuovo comandante dell'82.o Reggimento di Fanteria, il quale era accompagnato dal col. Nencha, che lascia il comando del Reggimento per altro incarico.

RUOTE ALL'ARIA SULLA LITORANEA

Furgoncino rovesciato al limite del burrone

Miracolosamente incolume il guidatore
L'incidente causato dal fondo scivoloso

Un grave pericolo ha corso ieri pomeriggio un automobilista che sulla «litoranea» ha rischiato di uscire di strada e rotolare quindi, dopo essersi rovesciato a ruote all'insù, lungo un'alta e ripida scarpata; la folle corsa del suo mezzo è stata fortunatamente interrotta dall'urto contro un albero provvidenziale.

Il pauroso incidente si è verificato verso le 15; a quell'ora il commerciante Sergio Rodomonte di 39 anni, abitante in via Mazzini 3, guidava il proprio autofurgoncino targato UD 43818 lungo la statale «14», proveniente da Monfalcone. Nel dirigersi verso Trieste, egli aveva oltrepassato Sistiana di circa 6 chilometri; precisamente stava transitando nei pressi della strada che scende ai Filtri di Aurisina, quando è stato costretto a por mano a freni — così ha dichiarato il guidatore stesso — per evitare la collisione con un veicolo incrociante. Senonchè le ruote sono slittate sull'asfalto bagnato di pioggia, ed egli ha perduto il controllo della guida. Per alcuni metri l'autofurgoncino ha continuato la corsa procedendo a zigzag; poi, postosi di traverso alla carreggiata, il mezzo si è rovesciato su un fianco, quindi è capotato e infine è uscito di strada sulla destra; c'è stato un albero, appunto, ad arrestarne la corsa.

Il Rodomonte è uscito quasi indenne — presentava solo lievi escoriazioni alle mani — dalla macchina notevolmente danneggiata e ha pregato un automobilista di passaggio che lo trasportasse alla caserma della Polizia stradale, a Roiano, per comunicare agli agenti l'incidente occorsogli. Mentre una macchina della Stradale si dirigeva sul luogo dell'incidente, un'altra provvedeva al trasporto del Rodomonte all'Ospedale maggiore: qui egli è stato medicato alle 15.40 e giudicato guaribile in un paio di giorni.

Verso mezzanotte atterrato in riva

I sanitari della CRI hanno soccorso verso mezzanotte in Riva III Novembre il commerciante Mario Verozzi di 61 anni, abitante in viale Miramare 23, che era rimasto vittima di un incidente. Egli attraversava la carreggiata all'altezza dell'«Hôtel de la Ville» quando è stato investito dal motofurgoncino TS 21967, guidato in direzione di Campo Marzio da Domenico Di Pinto di 17 anni, alloggiato in viale Tartini 14. Il commerciante ha riportato la frattura dislocata del polso sinistro, delle contusioni escoriate al naso con sospette lesioni ossee ed epistassi, e delle contusioni alle ginocchia; è stato pertanto ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni.

In gravi condizioni un pensionato investito

Un vecchietto che verso mezzanotte attraversava il viale D'Annunzio all'altezza del n. 48 è andato a urtare inavvertitamente contro la fiancata della macchina TS 17710, che l'ing. Antonio Montanari di 52 anni, abitante in via Gatteri 9, guidava in direzione di piazza Garibaldi. La vittima, cioè il pensionato Francesco Riavic di 80 anni, abitante in via della Tesa 83, è rimbalzato quindi al suolo, riportando la frattura esposta della gamba destra e ferite alla fronte, per cui è stato poi ricoverato all'Ospedale con prognosi di due mesi.

UN'ALTRA FABBRICA CLANDESTINA OPERAVA IN CITTA'

Coronata dalle prime denunce l'operazione «grassi di cavallo»

Sorpresa dei vigili nel «laboratorio» di via Caprin e in tre panetterie - Continuano le indagini a Caresana

Quattro denunce per la lavorazione, rispettivamente per l'illecito impiego nella panificazione e nella pasticceria, di grassi di cavallo sono state inoltrate dalla Polizia amministrativa alla Pretura, a conclusione della inchiesta sulle adulterazioni alimentari condotta con solerzia e che aveva già portato alla scoperta di una prima centrale clandestina di grassi di cavallo a Caresana. Questa seconda operazione si è svolta nell'ambito cittadino; il «laboratorio» per la produzione di grassi di cavallo agiva in via Caprin 8, nell'abitazione di Ezio Lancieri. Assieme a lui sono stati denunciati due panificatori e un pasticciere.

A seguito delle indagini avviate per il controllo sulla disciplina dell'impiego dei grassi nella panificazione agenti del servizio controllo commerciale della Polizia amministrativa individuavano nel Lancieri l'elemento base del «giro» di illecito smercio di grassi di cavallo. Nel tardo pomeriggio del 17 febbraio accertavano che il Lancieri aveva trasportato un vaso di grasso alla panetteria di Luigi Urdih, (abitante in via Settefontane 44) in via Donadoni 38. Con successiva autorizzazione della Procura della Repubblica gli agenti procedevano poi alla perquisizione domiciliare del Lancieri e nella cucina rinvenivano grassi di cavallo e «cicciole» (rimasugli della fusione di grasso) che venivano sequestrati; i relativi campioni erano poi inviati alla analisi del Laboratorio provinciale.

Il Lancieri affermava di acquistare — ormai da molti anni — il grasso di cavallo in una macelleria equina di piazza Ponterosso. Egli provvedeva poi alla fusione del grasso che vendeva oltre che all'Urdih anche al panettiere Vittorio Bunz abitante in via Molino a Vento 11 e con esercizio in via Capuano 14 e tale Vecchiet. Le vendite si aggiravano sulla trentina di chilogrammi alla settimana.

Nel prosieguo delle indagini veniva interrogato il Vittorio Bunz, il quale confermava lo acquisto del grasso di cavallo e il suo impiego, miscelato al 30 per cento con lo strutto, nella panificazione; conosceva il venditore per tale Ezio (risultato il Lancieri dopo un confronto fra i due). Ammetteva inoltre il Bunz di aver venduto il pane confezionato con il grasso di cavallo sotto la denominazione di «pane condito» senza indicare il tipo di grasso adoperato, come prescritto dalla legge. Da notare che la legge stessa consente nella panificazione soltanto l'impiego di burro, olio e strutto.

Luigi Urdih da parte sua ammetteva che da oltre un anno acquistava anche lui da certo Ezio, abitante in via Caprin, il grasso di cavallo, dicendo peraltro in un primo momento di adoperarlo solo per ungere le lame e gli stampi per la panificazione; di fronte alla contestazione che trenta chilogrammi alla settimana erano un po' troppi per quel minimo impiego di grasso di cavallo, finiva con il dichiarare di aver utilizzato il grasso nella confezione del pane di lusso, il cosiddetto pane «tipo Milano», naturalmente posto in vendita senza indicazione di sorta.

Anche Alfredo Vadmir, confermava l'acquisto periodico di grasso di cavallo che gli veniva venduto dal Lancieri. Ammetteva di aver acquistato proprio il 16 febbraio un quantitativo di 16 kg., affermando però di aver utilizzato il grasso soltanto per friggere (anzichè con olio) i «krapfen». Di questo illecito non faceva naturalmente alcun cenno nelle bollette di consegna dei «krapfen» agli esercizi di panetteria e ai bar che rivendevano poi la produzione.

Da ultimo veniva interrogato Raimondo Petronio, titolare fra gli altri dello spaccio di macelleria per carne equina di piazza Ponterosso. Diceva che da un paio d'anni tale «Ezio» acquistava grasso di cavallo fresco macinato, in quantitativi di oltre venti kg., due o anche tre volte alla settimana.

A conclusione delle indagini il Lancieri è stato denunciato ai sensi della legge n. 1316 del 4 novembre 1951 per esercizio abusivo del commercio di grassi di cavallo senza la prescritta licenza, il panettiere Luigi Urdih per l'acquisto di grasso di cavallo e l'impiego illecito nella panificazione e per aver venduto il pane così confezionato senza alcuna indicazione; il panettiere Vittorio Bunz per gli stessi motivi e il pasticciere Alfredo Vadmir per violazione al regolamento d'igiene.

Sono stati sequestrati, in complesso, 55 quintali di grasso.

Per quanto concerne l'«operazione» condotta a Caresana, per gli ulteriori sviluppi bisognerà attendere le comunicazioni che giungeranno dalle Questure di Milano e di Taranto che sono state interessate in proposito; in loco tuttavia si sono appresi altri interessanti particolari. L'11 febbraio scorso una pattuglia della Polizia amministrativa del servizio controllo commerciale, a compimento di precedenti indagini, giungeva a Caresana e in una casa colonica un tempo adibita a polveriera, scopriva un laboratorio vero e proprio per la lavorazione dei grassi di cavallo, sorprendendo due persone intente a manipolare grasso e ossa di cavallo che stavano cuocendo in una caldaia; le due persone erano Carlo Battaglia e Germano Argenti e fornivano giustificazioni per la loro attività.

Risultava poi che l'azienda era in un certo senso diretta da certo Umberto Coloni; l'azienda stessa possedeva la licenza per il ricupero di ossa, unghie di cavallo e di altro bestiame, ma era sprovveduta invece della licenza per la fusione dei grassi; questa la prima infrazione alle norme vigenti. L'azienda era abbastanza ben dotata; gli apparecchi usati per la fusione dei grassi erano forse un po' antiquati ma ancora molto efficienti. Sotto una tettoia apparivano ammucchiate in quantità ossa di cavallo e di altri animali; più in là una cinquantina di fusti pieni di grasso. Sul posto si portava giorni dopo il veterinario di Muggia, per ulteriori accertamenti. E si procedeva nel frattempo al sequestro di 22 fusti di grasso d'animale, per complessivi 44 quintali; di altri 45 fusti contenenti grasso di cavallo per un totale di 90 quintali e infine di altri cinque fusti contenenti grasso grezzo trattato con acido solforico, per un totale di 10 quintali.

Da ulteriori accertamenti risultava che l'azienda aveva spedito negli ultimi tempi 68 quintali di grasso a saponifici di Milano e 180 quintali a saponifici di Taranto; le indagini ancora in corso tendono a chiarire se i grassi erano destinati effettivamente all'industria dei saponi e dei detersivi oppure a quella alimentare. Pare inoltre che l'azienda fosse in qualche modo collegata con un saponificio del Veneto.

ACQUISTATI DA UN ARMATORE SICILIANO

Riprendono il mare i pescherecci dell'ERP

Presto riprenderanno il mare i dodici pescherecci della flottiglia costruita una decina di anni fa con il finanziamento dell'ERP. L'iniziativa aveva lo scopo di ravvivare l'attività peschereccia nell'Adriatico e nel Mediterraneo, mettendo a disposizione dei pescatori adeguate imbarcazioni dotate di moderne attrezzature. Ma per un susseguirsi di sfortunate vicende ben presto la flottiglia fu costretta al disarmo, nel porticciolo di Grado.

Più volte i 12 pescherecci vennero posti all'asta, che peraltro andò sempre deserta. Consta invece adesso che l'armatore Azzano, di Mazzara del Vallo (Sicilia) ha rilevato l'intera flottiglia. In questi giorni due pescherecci sono giunti a Trieste per imbarcare attrezzature e materiali. A bordo degli altri dieci nel porticciolo di Grado si lavora febbrilmente per rimettere le imbarcazioni in grado di riprendere il mare.

Posteggi e «Vanoni» per pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE) rammenta ai propri soci che entro il corrente mese di marzo devono essere svolte le pratiche per ottenere la concessione od il rinnovo dei permessi per l'occupazione del suolo comunale all'esterno dei pubblici esercizi con tavoli e seggiole (posteggi). La presentazione della domanda di concessione dà automaticamente diritto all'occupazione dell'area richiesta. Gli uffici associativi di piazza S. Caterina 4 rimangono a disposizione degli interessati per il disbrigo delle relative pratiche. Presso gli stessi uffici di segreteria continua, inoltre, il servizio di consulenza [illegible]

(«Giornalfoto»)

E' rimasto pressochè indenne il guidatore di quest'autofurgone che dopo aver capotato sulla «litoranea» all'altezza di Santa Croce, a causa dell'asfalto reso scivoloso dalla pioggia, è stato fortunosamente fermato da un albero proprio sul ciglio di un pauroso strapiombo

LE ORE DELLA CITTA'

60 mila km. a piedi

Dopo una breve sosta a Gorizia, è ripartito ieri alla volta della nostra città un «globe-trotter» germanico che ha già al suo attivo 54.168 chilometri compiuti interamente a piedi, il quale si propone di stabilire un primato mondiale percorrendo 60 mila chilometri attraverso i vari paesi dell'Europa. Si tratta di Heinrich Kuff, che ha 64 anni ed ha iniziato la singolare impresa nel 1954, intendendo totalizzare 40 mila chilometri a piedi. Partito dalla natia Krefeld, una cittadina nei pressi di Colonia, ha attraversato in lungo e largo dapprima la Germania occidentale, poi l'Austria, la Jugoslavia, la Grecia, la Turchia e una prima volta l'Italia. A Roma fu ricevuto dal Papa Pio XII, quindi proseguì alla volta della Francia. Qui, appreso che un giramondo francese aveva effettuato una analoga impresa raggiungendo i 50 mila chilometri, il «globe-trotter» tedesco decise di battere tale record e riprese la marcia toccando successivamente il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo, ed ancora la Germania e l'Austria. Il 2 marzo scorso ha nuovamente attraversato il valico di frontiera di Tarvisio e per la Valcanale è giunto nel capoluogo isontino passando per Udine. Heinrick Kuff indossa un impermeabile e reca in mano una voluminosa borsa e in spalla un enorme zaino ricoperto di bandierine dei vari paesi visitati. La parte più cospicua del suo bagaglio è costituita da una trentina di «registri» zeppi di fotografie, cartoline ricordo con firme e timbri accumulati nelle varie località delle numerose nazioni visitate: in complesso un carico di ricordi che supera i 25 kg. Piccolo di statura, viaggia sempre con un sigaro in bocca. Finora ha consumato ben 23 paia di scarpe.

Sette figli

Altre 5000 lire vanno ad aggiungersi alla somma di offerte per la famiglia Trocca, che segue commossa questa gara di solidarietà e profonda generosità. Ieri sono pervenute le seguente offerte: C. F. lire 2000; Alma e Carlo 1000; Annamaria 2000. Totale precedente lire 80.000. Totale complessivo lire 85.000.

Settecentocinquanta lire

è il prezzo del «menù gastronomico» del Ristorante «da Dante», tutto compreso, a libera scelta di lista. Provate e vi convincerete.

Il presidente dell'ANA

L'altra sera le fiamme verdi di Trieste si sono raccolte in fraterno rancio per festeggiare Guido Nobile, loro presidente da ormai dieci anni. L'alpino Sindaco dott. Franzil, impedito di intervenire al raduno, ha inviato ai convenuti un simpatico messaggio, per unirsi «idealmente al brindisi fraterno all'indirizzo del dott. Nobile, augurandosi di vederlo ancora per molti anni alla guida degli Alpini di Trieste». Per dimostrare la loro riconoscenza al dott. Nobile, gli alpini triestini gli hanno offerto un esemplare in oro della magnifica medaglia ideata dallo scultore Mascherini per l'adunata nazionale del 1955, nonchè altri doni; nell'effettuarne la consegna, il dott. Timeus ha rievocato l'opera svolta dal dott. Nobile con tanta passione e con tanto attaccamento per il sodalizio e per la nostra città, formulando al festeggiato i più affettuosi auguri per la sua attività futura. Brindando infine agli alpini e a Trieste, il dott. Nobile ha quindi consegnato a quattro «bocia» congedati recentemente la tessera dell'A. N. A., osservando come essi rappresentino la continuità della vita associativa della grande famiglia alpina e la certezza di un suo sicuro avvenire. Il lieto raduno si è concluso con le canzoni care al cuore di tutti i soldati della montagna.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.5, minima 3.3; situazione ore 19: umidità 63 per cento; pressione mb. 1011,4 in aumento, irregolare; temperatura del mare 8.3; vento km. 24 da E-N-E; pioggia caduta nelle ultime 24 ore mm. 6.9.

Oggi: S. Eulogio. — Il sole sorge alle 6.26, tramonta alle 18.05. La luna nasce alle 16.15, tramonta domani alle 5.50.

Maree. — OGGI: alta alle 8.15, cm. 35 e alle 20.59, cm. 45 sopra il l. m.; bassa alle 14.40, cm. 53 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 8.47, cm. 38 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; dott. Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 carbonaio, turno 34.

STATO CIVILE

Nati 16, morti 7, matrimoni 2.

MORTI: Mucchiutti ved. Luis Maria a. 74; Berzin Adolfo a. 73; Crevatin Ermenegilda a. 48; Bizzaro Antonio a. 78; Pauluzzi Ermenegildo a. 76; Naish in Zaccone Adelina a. 67; Druzina ved. Marchesi Maria a. 83.

MATRIMONI RELIGIOSI: Potossi Angelo meccanico con Pontini Lucia casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Ghersetich Egidio calciatore con Stiglich Marisa parrucchiera.

Domani al PLI l'assemblea generale

L'assemblea generale ordinaria dei soci del P.L.I. è convocata per domani sabato, alle ore 17.30 in prima e alle ore 18 in seconda convocazione.

Cade dalla scala

Un serio incidente è toccato ieri pomeriggio al bracciante Giorgio Coronica di 48 anni, abitante in via della Guardia 33, che verso le 17 prestava opera al Pastificio triestino, in via Rio Primario 1, dove attualmente vengono effettuati dei restauri. Egli era intento a dipingere una parete inerpicato su una scala a pioli quando ha perduto l'equilibrio ed è piombato al suolo da oltre due metri d'altezza. In seguito alla pericolosa caduta, il Coronica ha riportato delle fratture all'emicostato sinistro, per cui ha dovuto farsi trasportare allo Ospedale maggiore con la CRI; è stato infine accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una trentina di giorni.

Torneo di briscola e tressette

Come è già stato annunciato, venerdì 18 marzo avrà inizio, nella sede di via Tiziano Vecellio 6, il torneo di briscola e tressette organizzato dal Circolo dell'Unione degli Istriani. Dato il vivo interesse suscitato dall'iniziativa, le iscrizioni al torneo, cui possono partecipare tutti gli istriani iscritti alle varie «Famiglie», sono protratte fino al giorno 15. Pertanto si invitano gli interessati a rivolgersi alla Segreteria del Circolo, aperta giornalmente dalle 17 alle 20 (tel. 95293).

†

Il giorno 8 corr. dopo lunga malattia si è spenta

Ada Hackensellner in Bertoli nata Otmarich

A tumulazione avvenuta ne dà il doloroso annuncio il marito BRUNO unitamente al figlio dott. ALOIS HACKENSELLNER (Berlino), alla sorella ANNA in ARENA (Bologna) e ai parenti tutti.

Ringrazia tutte quelle gentili persone che in vario modo parteciparono al suo grande dolore. In modo particolare ringrazia i sigg. medici e il personale tutto del Sanatorio Neurologico «G. Sai» per le assidue cure prestate alla cara Estinta, i sigg. Dirigenti e personale tutto della Squadra Rialzo F. S. Trieste C.le nonchè i sigg. condomini e vicini di casa.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Il giorno 9 corr. si è spento dopo lunga sofferenza e dopo una vita spesa al bene della famiglia e del lavoro, all'età di 74 anni

Adolfo Berzin
esercente

Lo piangono l'inconsolabile moglie IDA, i figli ADOLFO con la moglie OLGA, MARIA col marito NEREO ROCCO, ARNALDO con la moglie ONDINA, EMMA col marito OMERO GREGORI; i nipoti DARIO, BRUNO, TITO, GIULIANA, FABIO e LUISA, le congiunte famiglie BERZIN, ROCCO, STOICOVICH, GREGORI, VIDOTTO, VITTERI, NORDIO, SANDRIGO e MAIORANA.

Un grazie particolare ai medici curanti prof. dott. Premuda e dott. Dominis, ai medici e al personale tutto della I Medica dell'Ospedale Maggiore ed alle brave infermiere del Policlinico S. Giusto.

I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 8 corr., munita dei conforti religiosi, la nostra cara mamma

Teresa ved. Zuttioni nata Vivani
d'anni 81

ci ha lasciati per sempre.

A tumulazione avvenuta ne diamo notizia a tutti coloro che la conobbero e commossi ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

GIULIA, NIVES, ENRICO e il nipote CLAUDIO

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Ieri spirò dopo lunga malattia la nostra cara

Gilda Crevatin

lasciando nel profondo dolore la mamma, il fratello, la cognata e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per Muggia.

IL TESTE SANZIN RIVELA UNA SINGOLARE CIRCOSTANZA ALLE ASSISE

Due attentati del Giacomini contro un informatore della polizia

«Quando mi trovavo in Zona B sono state scaricate su di me tante colpe» replica l'imputato - Il racconto delle violenze subite

Un'altra intera giornata è stata dedicata al processo per il delitto consumato nella villa di Giusto Trevisan la notte del 14 settembre 1946. Particolarmente affollata di pubblico ieri mattina l'aula della Corte di Assise dove si celebra il procedimento penale; nella maggior parte sono gli abitanti della zona di Chiampore a presenziare con interesse alle udienze. Colpi di scena non ci sono stati nemmeno ieri e non si può che ripetere quanto già scritto: l'escussione di testi tutti già uditi in precedenza fa apparire scontate le loro deposizioni, salvo qualche aggiunta o qualche ritrattazione marginale, che non hanno il potere di mutare l'essenza dei fatti. Giuseppe Giacomini, sempre impassibile al suo banco, con un braccio appoggiato al parapetto e le due mani l'una sull'altra, non sembra risentire il peso delle accuse che gli vengono rivolte in talune deposizioni. Durante la pausa dell'udienza di stamane ha confessato la sua soddisfazione per il gran numero di testi chiamati a deporre, aggiungendo che in questo modo dovrà essere fatta piena luce sul fatto e la sua innocenza dovrà emergere.

La sfilata dei testi è iniziata ieri mattina con la deposizione di don Mario Mizzan, parroco di San Bartolomeo. A lui il Giacomini avrebbe consegnato nel pomeriggio del giorno 14 settembre i documenti relativi alle pubblicazioni di matrimonio che intendeva venisse celebrato con la signorina Novel. Don Mizzan ha precisato di non ricordare il particolare ma che comunque aveva conosciuto solo la giovane.

Il maresciallo Renato Ricato, che aveva assunto a verbale le dichiarazioni di Silvano Cosoli - Coslovich il giorno 19 settembre 1946, è stato il secondo teste. La sua citazione è avvenuta perchè il Cosoli, ritrattando il particolare del riconoscimento da parte sua dei tre individui scorti nelle vicinanze della villa la sera del delitto, aveva dichiarato successivamente che la deposizione era stata da lui fatta in quel frangente in seguito ai maltrattamenti di cui era stato vittima in sede di Polizia. Invitato dal Presidente a precisare le circostanze in cui è avvenuta la deposizione, il mar. Ricato ha dichiarato che non avrebbe mai potuto suggerire tutti i particolari raccontati invece dal Cosoli. Ha riferito quindi sulle indagini da lui iniziate il giorno 16 settembre e sull'omertà che regnava nella zona fra coloro che venivano interrogati.

Irma Milo in Novello ha confermato il verbale di una deposizione già resa, in cui fra l'altro precisava di aver udito parlare del Giacomini quale autore di rapine ed atti di violenza. Di Vittorio Mase, citato quale teste ma residente in Zona B, sono state lette le precedenti deposizioni, prive di importanza. Anche di Ermanno Strain, marito di Silvia Mauro, dalla quale vive da tempo separato, sono stati letti i verbali delle deposizioni, sollecitando ad un certo momento, all'affermazione che il Giacomini aveva abitato nella villa Mandel fra il settembre e il dicembre 1946, l'intervento dell'imputato.

GIACOMINI: «Abitavo invece nel convento dei frati. Signor Presidente: come podessi dir una roba che no xe vera?».

Dell'alibi formulato dai due Mauro, padre e figlio, ha dato conferma il teste Francesco Canziani. I due erano stati visti lavorare nei campi la sera del 14 settembre. Sulle circostanze del ritiro dei buoi in consegna al Giacomini da parte di Giusto Trevisan che ne era proprietario ha riferito il colono Antonio Novel, che allora si era rifiutato di operare materialmente il ritiro dalla stalla del Giacomini per non avere questioni con lui; il ritiro venne compiuto dal Trevisan stesso.

Dopo una pausa è stato ascoltato Pietro Sanzin, il quale si era recato dal Trevisan [illegible] prima del tramonto del 14 settembre, conversando con le due donne, le quali non avevano poi voluto consegnargli quanto richiesto perchè Giusto era assente. Dal verbale si apprese che il padre di Pietro Sanzin era stato oggetto di due attentati. Nel novembre-dicembre 1946, verso l'una di notte, era stato invitato dal Giacomini ad aprirgli la porta perchè voleva bere con lui. Al rifiuto del Sanzin venne risposto con una raffica di mitra, sparata contro la porta. L'attentatore, che era in compagnia di una persona rimasta sconosciuta, fuggì attraverso un canneto, lasciando sul posto una bomba a mano. Nella seconda volta il padre vide l'attentatore davanti alla sua casa e lo mise in fuga ricorrendo ad una pistola scacciacani.

PRES.: «Vostro padre era confidente della Polizia?».

SANZIN: «Si era impegnato ad informarla dell'eventuale presenza di Giacomini nella zona».

GIACOMINI: «Fino al 1953 non sapevo dove abitavano i Sanzin».

SANZIN: «Con Giacomini ci vedevamo spesso».

GIACOMINI: «Mai però ebbi a parlare con lui del suo lavoro per strada».

PRES.: «Perchè avreste dovuto essere incolpato degli attentati?».

GIACOMINI: «Quando mi trovavo in zona B sono state scaricate su di me tante colpe...».

Licenziata immediatamente la teste Noemi Tomizza in Sanzin, è apparsa dinanzi al Presidente la bidella della scuola di San Rocco, citata quale teste perchè avrebbe identificato due degli aggressori di Silvia Mauro. La Milocco ha negato invece di conoscere la Mauro e di essere completamente estranea all'episodio. E' stato fissato perciò per domani un confronto fra le due. Prima dell'interruzione meridiana è stato sentito infine il signor Fabio Cau, che ha riferito di essere stato ospite del Trevisan assieme ai suoi famigliari qualche tempo prima del delitto e di aver sentito delle discussioni di questi con altra persona in tema di debiti.

Protagonista dell'udienza pomeridiana è stato l'imputato, il quale a richiesta del Presidente ha dichiarato quanto gli è accaduto dopo il suo rientro dalla Zona B, avvenuto nel maggio-giugno 1951, allorchè si presentò spontaneamente al Commissariato della Polizia di Muggia, dove dichiarò la propria estraneità al delitto Trevisan, avendo saputo dalla sorella di essere stato sospettato. Il 26 gennaio 1955, prima dell'alba, venne prelevato dalla Polizia e condotto a Trieste, dinanzi al dott. Russo.

«Dopo brevissimo interrogatorio — ha raccontato il Giacomini — fui accompagnato in un'altra stanza al buio e sotto la minaccia delle pistole fui invitato a parlare. Quattro o cinque agenti mi hanno bastonato per una decina di minuti. Fui lasciato in pace per circa un'ora poi subii un'altra bastonatura. Quando rimasero solo in due nella mia stanza fui supplicato a dire la verità, ma io insistevo a dire che non avevo nulla da rivelare. Poco dopo in dieci addirittura mi presero a calci e pugni, dicendomi infine di presentarmi dal dott. Grappone, dove mi fu ordinato di bere del vino, che io rifiutai. In quella giornata fui messo anche a confronto con il Fontanot. Dopo che quello era stato interrogato separatamente vennero a dirmi che aveva confessato tutto. Allora, dissi io, posso andare, perchè non c'è nulla a mio carico. In quella notte mi erano venuti dei [illegible] al corpo e fu chiamato un farmacista per visitarmi. Riportato in cella, dopo due giorni fui lasciato libero».

Fin qui la sua dichiarazione resa dinanzi alla Corte. Sono stati letti quindi tutti i verbali degli interrogatori da lui subiti fra il 28 gennaio e il giorno successivo: nel primo alle 7.40, un secondo alle 14, un terzo alle 18, dopo aver sostenuto alle 16 un confronto con il Fontanot, infine l'ultimo il giorno successivo alle 4.30. Le differenze fra ciascuno di essi sono apparse riguardanti più i dettagli che l'essenza dei fatti. Ma l'imputato, a richiesta del Presidente, quasi mai ha ammesso di aver veramente dichiarato quanto stava scritto nei verbali.

PRES.: «Come è possibile che siano state immaginate delle circostanze che corrispondono con le vostre dichiarazioni?».

GIACOMINI: «Può darsi lo abbia detto come supposizioni».

PRES.: «E' inverosimile quello che dite».

L'episodio che ha provocato la contestazione del Presidente si riferiva al discorso udito dall'imputato alla Casa del Popolo di Chiampore, fra quelli che dovevano essere gli autori materiali del delitto, da lui conosciuti e ritenuti responsabili. Tale particolare è stato invece negato dal Giacomini, che dopo l'ultimazione della lettura dei verbali, ha dichiarato: «Se io ho riferito tutto questo sul delitto, non dovevo avere la testa a posto».

L'udienza odierna inizierà alle 9.30.

Sei giorni fra le uova per raggiungere la libertà

Una ragazza jugoslava è fuggita dal suo paese viaggiando per sei giorni dentro un carro piombato carico di uova, ed è arrivata ieri mattina a Milano — dopo essere transitata per Poggioreale del Carso — affamata e assiderata. La protagonista dell'avventurosa fuga è una giovane di 24 anni, Rozalija Lalic, residente a Osijek, un villaggio sulla Drava.

Operaia in uno stabilimento per l'imballaggio e la spedizione delle uova, la giovane vedeva quotidianamente sulle cassette la scritta della destinazione: «Milano - Italia» [illegible] Il viaggio è durato sei giorni; di notte la temperatura scendeva sotto lo zero. Con frequenti lunghe soste sugli scali, il convoglio ha toccato Zagabria, poi ha raggiunto Lubiana e infine la Stazione doganale di Poggioreale Campagna. Qui la sosta è stata ancora più lunga; i doganieri hanno aperto il vagone, hanno spostato qualche cassa: nel suo nascondiglio Rozalija ha trattenuto il respiro. Poi il buio è ritornato. E dopo qualche ora giungeva a Milano. L'hanno scoperta quattro scaricatori, che l'hanno affidata alla Polizia; infine la giovane è stata ricoverata in clinica.

DIBATTITO-REFERENDUM AL C.C.A.

Giudizio del pubblico sulla stagione lirica

Organizzata dalla sezione musica del CCA ha avuto luogo ieri sera al Circolo della cultura e delle arti l'annunciato pubblico dibattito sulla stagione lirica 1959-60 al Teatro Verdi. Il maestro Giulio Viozzi ha aperto la discussione illustrando le finalità del referendum e la sua applicazione ed esprimendo il proprio parere positivo sull'iniziativa che pone in discussione un argomento importante, e nonostante tutto vivamente attuale. Il maestro Antonicelli, sovraintendente al Teatro, ha dal canto suo, esposto i criteri in base ai quali viene redatto il cartellone, sempre in rapporto alle esigenze dei conti. Ha inoltre rilevato che gli abbonati sono in diminuzione rispetto agli anni precedenti, ma, d'altra parte, i cosiddetti [illegible] compensano questa deficienza, ristabilendo in pratica l'equilibrio. Numerosi sono stati gli interventi che si sono basati, per lo più, sulla necessità di richiamare i giovani al teatro assecondando magari l'esigenza con la presentazione di opere nuove. Del referendum, di cui si conosceranno oggi i risultati, diamo qualche esempio di domanda: Il cartellone 1959-60, su undici spettacoli d'opera, presentava sei novità per Trieste. Vi paiono troppe, oppure no? Dei lavori quali vi hanno maggiormente interessato?

Non aveva colpa del mortale incidente

Il 22 dicembre 1958, verso le 2.15, la Squadra di emergenza dei carabinieri di via Cologna, è stata chiamata d'urgenza in via D'Annunzio dove, all'altezza di via Media, era avvenuto un grave incidente stradale per un violento urto fra l'automobile pilotata da Silvio Ambrosetti che dal viale D'Annunzio si immetteva in via Media e una motoleggera guidata da Mirko Milanese, il quale dalla via Settefontane intendeva proseguire per viale D'Annunzio. Il Milanese, in seguito alle gravi lesioni riportate, è deceduto due giorni dopo.

Nei confronti del guidatore dell'automobile è stato avviato procedimento penale con l'imputazione di omicidio colposo per avere omesso di dare la precedenza. L'imputato si è difeso affermando di avere proceduto a velocità moderata e di avere arrestato la propria automobile per dare la precedenza. E' stato assolto per insufficienza di prove.

Pres. Corsi, P. M. Visalli; Difesa avv. Poillucci.

SPETTACOLI

Incontro col balletto oggi al Teatro Nuovo

Domani e domenica avranno luogo al Teatro Nuovo due eccezionali rappresentazioni del Teatro del Balletto diretto da Vittorio Rossi con Pieter van der Sloot. La Compagnia del Teatro del Balletto è reduce da una tournée in Austria e Germania e prima di recarsi a Roma per una serie di spettacoli, si tratterrà a Trieste tre giorni.

Oggi alle ore 18 si avrà al Nuovo un «Incontro col balletto» in cui, al fine di stabilire un rapporto diretto tra il pubblico e il mondo della coreografia, verranno illustrate al pubblico la tecnica, la storia, gli stili e i problemi del Balletto.

Coreografo della stessa è Pieter van der Sloot cui si devono alcune tra le coreografie di maggiore successo presentate negli ultimi anni. Tra l'altro ricordiamo la coreografia di «Garden Party» con musiche di Offenbach e di «Achille» con musiche di Scriabine. Ha collaborato inoltre con Luigi Squarzina per il «Y. B.» di Archibald Mac Leish allestito a San Miniato.

Per l'«Incontro col Balletto» fissato per oggi alle ore 18 l'ingresso è libero.

Musica d'America all'USIS

Stasera, alle ore 18.30, avrà luogo al Centro culturale USIS (via Galatti 1), una serata cinematografica dedicata alla «Musica d'America».

Il programma comprende due documentari: «Musica dalle Americhe» (in inglese, a colori) sul primo Festival musicale interamericano tenuto a Washington nel 1958. Vengono eseguiti brani di compositori sudamericani contemporanei; «Sinfonia americana» (in italiano, bianco e nero) illustra il ruolo svolto da alcune delle più importanti orchestre nella vita culturale degli Stati Uniti. Musica di Elgar, Creston, Moussorgsky, Gillis e Piston. L'ingresso è libero.

Stasera all'Auditorium il concerto popolare

Questa sera alle ore 21 avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano, il primo concerto sinfonico di primavera a prezzi popolari dell'Orchestra filarmonica triestina.

Concertato e diretto dal maestro ungherese György Rayki e con la collaborazione della violinista Romana Pezzani, il programma si presenta molto interessante e impegnativo, comprendendo: Kodaly - Hary Janos - Suite; Viotti - Concerto in la min. n. 22 per violino e orchestra; Prokofieff - V sinfonia in si bem. op. 100.

Continua alla Biglietteria centrale, Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti.

All'Istituto germanico di cultura domani alle ore 21 e domenica alle ore 18 verranno proiettati i seguenti documentari tedeschi in lingua originale: «Deutschlandspiegel» (Attualità della Germania); «Ueber alle Zeiten» (Monumenti tedeschi risparmiati dalla guerra); «Pferde im Finale» (Concorso ippico ad Aquisgrana).

LA GUARDIA DI FINANZA AL BANCO DEI TESTIMONI IN TRIBUNALE

Si indaga su irregolarità anche precedenti allo zucchero

Una lettera del latitante Dubravec - La polizia in possesso dei conteggi di un affare di farina tra il commerciante milanese e il triestino Sellach

Il grosso processo per il contrabbando dal Punto franco nuovo ha assunto ieri particolare rilievo per le deposizioni del comandante della Guardia di Finanza, magg. Spaccamonti, e dell'ispettore Brumati del Nucleo di Polizia tributaria.

L'udienza mattutina si era aperta in tono minore, con la deposizione del commerciante milanese Giobatta Landriani, di 53 anni, imputato di avere ricevuto un carico di 25 cassette di accessori per auto, in concorso con il Barbieri. Il materiale gli è stato recapitato da Vinicio Pancin, autotrasportatore della ditta Gilbertini. Così almeno ha dichiarato lo stesso Pancin, che però messo a confronto con il Landriani non ha riconosciuto con certezza in lui l'uomo al quale ha consegnato la merce.

Da parte sua il Landriani ha negato ogni addebito. Al momento dei fatti egli si trovava a Rimini, in villeggiatura. Il Presidente gli ha però contestato la possibilità di essersi potuto recare agevolmente a Milano.

Aimè Roffè, 31 anni, commerciante, è implicato in una faccenda di 99 balle di filati di lana, per un valore di 8 milioni. In sede di polizia il Roffè ha dichiarato che questa partita di merce è stata spedita a Trieste perchè lo Stella ne provvedesse alla vendita. Il «professore» non è però riuscito a piazzarla, e quindi le balle di lana sono state rispedite a Milano, con il solito metodo, presso la ditta Gilbertini. Il Roffè ha inoltre dichiarato di aver conosciuto Filippo Stella all'albergo «Plaza» di Milano, dove gli è stato presentato da Giannino Castelli.

Stella ha però smentito tutte queste circostanze, dichiarando che tutto quanto affermato dal Roffè sa di creazione artificiosa ai suoi danni. La merce, ha detto, è stata sì ospitata nei magazzini della «Commissionaria generale», ma è stata sempre e solo a disposizione del Catalisano. «Io non c'entro in questa faccenda».

E' stata quindi la volta del magg. Spaccamonti, che fin dall'inizio ha preso in mano le redini delle indagini.

PRES.: «E' vero che già in precedenza è stata riscontrata qualche irregolarità nel servizio di qualche guardia?»

SPACCAMONTI: «Non è stata accertata nessuna irregolarità. Si è avuto solo un caso di tentata corruzione, subito segnalato dalla stessa guardia interessata».

PRES.: «In seguito a ciò avete disposto una sorveglianza più stretta ai valichi?»

SPACCAMONTI: «Si è sempre cercato di controllarli al massimo, ma in certi periodi ad alcuni valichi ha prestato servizio una guardia da sola».

Avv. KEZICH: «E' vero che nell'agosto del '59 fra le guardie di Finanza vi è stato un caso di corruzione, al di fuori del contrabbando dello zucchero?»

SPACCAMONTI: «No».

Avv. KEZICH: «Al varco 2 sono state prese delle misure speciali?»

SPACCAMONTI: «No, perchè dobbiamo presumere che anche se prestano servizio da sole le nostre guardie facciano sempre esattamente il loro dovere».

Avv. GEFTER-WONDRICH: «La Guardia di Finanza aveva avuto in precedenza al suo intervento sentore che nel porto c'era qualche irregolarità per lo zucchero?»

SPACCAMONTI: «Avevamo avuto questa sensazione. Un giorno abbiamo ricevuto la segnalazione che un carico di zucchero stava per uscire clandestinamente, ma quando siamo intervenuti il camion era già sparito. Era però da tempo che le indagini erano state avviate. Le voci, le informazioni raccolte indicavano Passante, Fichera e altri. Il nome di Filippo Stella è saltato fuori in un secondo tempo, con lo inizio degli accertamenti».

Il Presidente Boschini ha quindi dato lettura di una lettera a lui inviata dal Dubravec, che ha puntualizzato i suoi rapporti con Simeone Sellach in merito ad una partita di 150 quintali di zucchero, sui quali le versioni finora date ai giudici non hanno portato molta luce.

In sintesi, il Dubravec, che scrive da Zurigo, afferma che il Sellach si è recato da lui a Milano per una partita di farina manitoba e di zucchero. Poichè in quel momento egli non aveva farina a disposizione, fra i due è stato concordato un affare per 30 tonnellate di zucchero. In seguito, dice il Dubravec, si sarebbero raggiunte anche le 100 tonnellate. Lo zucchero veniva richiesto dal Sellach per conto di una ditta di Vienna. Il 5 agosto, secondo quanto afferma lo scrivente, egli è venuto a Trieste e si è fatto consegnare dai suoi depositi due «delivery orders» rispettivamente per 150 e 300 quintali di zucchero. Sellach gli ha dato 1 milione e 100 mila lire quale acconto per la partita di 15 tonnellate, firmando un impegno per il resto della merce. Dubravec nella sua missiva dichiara inoltre di non aver mai visto nè conosciuto Baroni.

Con la lettera del Dubravec torna così ancora una volta alla ribalta la figura del commerciante triestino dott. Simeone Sellach, che ha dato una diversa versione dei fatti. Anche ieri infatti il Sellach ha dichiarato di aver versato al Dubravec 1 milione 100 mila lire per una partita di farina, smentendo su questo punto il latitante Dubravec. Il Sellach ha confermato la circostanza che il Dubravec aveva due buoni di prelievo, ma ha aggiunto che egli ha trattato solo un quantitativo di 15 tonnellate di zucchero. Nelle sue precedenti deposizioni il Sellach aveva inoltre affermato di avere trattato quello zucchero per conto del Baroni, che da lui è stato presentato al Dubravec.

A confortare le affermazioni del Sellach nell'udienza pomeridiana è risultato che la Polizia tributaria ha in suo possesso i conteggi fra il Dubravec ed il Sellach appunto per la partita di farina. Ne risulta confermata la versione del commerciante triestino: il milione e 100 mila è stato versato per farina, non per zucchero.

L'udienza è quindi proseguita con le deposizioni di alcuni funzionari di polizia che hanno riferito in merito ai loro compiti, confermando generalmente i verbali.

In particolare il maresciallo Cadoni, che ha svolto delle indagini anche a Milano, ha confermato la circostanza che l'autotrasportatore Pancin ha indicato alla polizia esattamente il negozio del Landriani come il luogo in cui egli ha depositato il carico di accessori d'auto. Il Pancin ha inoltre spiegato ai funzionari la disposizione delle porte di entrata del negozio, ma in sede di confronto non ha saputo riconoscere con certezza il Landriani. Dal Cadoni si è inoltre appreso che le documentazioni e le lettere sequestrate negli uffici del Roffè erano in copia fotostatica e che non è stato possibile trovare l'originale. Questo è un punto a favore del «professore» Filippo Stella, che sostiene la falsità di quelle lettere.

Sono state confermate anche le deposizioni dei brigadieri Castellano, Pesi, Carbone e Magnani.

Ha aperto l'udienza pomeridiana il commerciante milanese Rodolfo Casaglia, anni 53. E' imputato di concorso in contrabbando per avere effettuato tramite il Bianchi, suo procacciatore di affari, sette acquisti di tappeti esteri provenienti irregolarmente da Trieste. Il Casaglia si è dichiarato all'oscuro di tutta la faccenda, negando ogni addebito. Ha inoltre dichiarato che da oltre un mese il Bianchi è diventato irreperibile.

L'avv. Gefter-Wondrich ha quindi presentato alla Corte un'istanza, in cui ha chiesto l'esclusione quale teste del comandante del Nucleo di polizia Tributaria cap. Accaria, in quanto lo stesso ha preso attivamente parte all'istruttoria del processo firmando anche numerosi verbali. Il P.M. non si è opposto alla richiesta, che è stata accettata.

E' seguita la deposizione dello ispettore Brumati, pure della Tributaria, che in primo luogo, su richiesta del Presidente, ha illustrato il metodo secondo cui veniva compiuta la ricognizione fotografica per identificare le guardie di Finanza complici dei contrabbandieri.

BRUMATI: «Abbiamo presentato agli autotrasportatori le fotografie di tutte le guardie che avevano prestato servizio nel Punto Franco Nuovo all'epoca dei fatti. Alcuni degli imputati sono stati riconosciuti sicuramente, altri con minor certezza».

PRES.: «Sì, ma come avveniva la presentazione di queste foto?»

BRUMATI: «Alcuni hanno concentrato la loro attenzione su determinate guardie, e dopo attento esame hanno saputo individuarle chiaramente e liberamente».

PRES.: «All'atto del riconoscimento dicevano che le guardie indicate erano state viste nell'interno del Punto Franco o proprio al varco al momento del passaggio dei camion?»

BRUMATI: «Vi sono stati alcuni, Gismondi ad esempio, che hanno indicato le guardie come quelle che permettevano il passaggio dei camion».

PRES.: «Ai varchi c'è di servizio una guardia di Finanza ed un agente di P.C. o di P.S. Che funzione hanno questi poliziotti?»

BRUMATI: «I due servizi non sono intercambiabili. Gli agenti sono addetti solo al controllo dei passaporti, dei permessi ecc. Ognuno ha i suoi compiti, e le guardie di Finanza non sono sostituite nei loro dagli agenti.

Da parte del collegio della difesa sono state quindi rivolte all'ispettore Brumati numerose domande, alle quali il teste non sempre è stato in grado di rispondere esaurientemente, anche perchè si trattava di cose non soggette alla sua specifica competenza. In particolare l'avv. Kezich ha sollevato molte eccezioni sul metodo con cui la Tributaria effettuava i confronti, e l'avv. Kostoris ha rivolto al Tribunale formale richiesta perchè venga effettuato un sopraluogo nel reparto X della Dogana, la famosa palazzina in cui entravano alcuni degli imputati prima di dare il «via» ai camion «irregolari».

PRES.: «Sia acquisita agli atti una pianta della palazzina...».

P.M.: «Palazzina? E' un obbrobrio!».

PRES.: «... sia inoltre dato incarico alla polizia Tributaria di far pervenire al Tribunale prima della prossima udienza il quadro di tutti i turni di servizio nel reparto X della Dogana. Sia inoltre convocato quale teste il ten. Fienza della Guardia di Finanza».

Si riprende domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

AUDITORIUM. Concerti sinfonici «Primavera 1960». Stasera, ore 21: Concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore: m.o György Rayki. Violinista: Romana Pezzani. Biglietti: Biglietteria Centrale gall. Protti. Platea L. 300, galleria 100.

TEATRO NUOVO. Oggi, alle ore 18: «Incontro con il balletto». Ingresso libero. Domani, alle ore 21 e domenica alle ore 17, due spettacoli straordinari de «Il teatro del balletto» diretto da Vittorio Rossi con Pieter Van Der Sloot. Prezzi: settore A lire 1200, settore B lire 800; galleria lire 400. Per i soci e abbonati del Teatro e abbonati alla Società dei Concerti: settore A lire 1.000, settore B lire 650; galleria lire 300. Vendita dei biglietti al botteghino del teatro.

TEATRO NUOVO. Domenica, ore 21, per il CUC: «Un cappello di paglia di Firenze» e «Entr'acte» di R. Claire.

COMMEDIANTI (t. 93400). Ore 21: «Due dozzine di rose scarlatte» di A. De Benedetti.

MODERNO. Ore 16, ultima 21.30: Vici de Roll e Carmen Borini nella divertentissima rivista «Un teddy per B. B.» con le belle ragazze del «Balletto D'Arys» e il Trio Frank Boys. Sullo schermo: «Gli italiani sono matti» con M. Arena e G. Pallotta. Prezzi: platea lire 350, galleria 250. Vietato ogni genere di tessere e omaggi.

ARCOBALENO. 16: «L'agguato» con Richard Widmark, J. Cobb, E. Holliman. Technicolor Paramount in vistavision.

EXCELSIOR. 16: «Adorabile infedele». Cinemascope, colore De Luxe. Grande storia d'amore, magistralmente interpretata da Gregory Peck e Deborah Kerr. Sospese le tessere.

FENICE. 16: «Viaggio al centro della terra», in cinemascope colore De Luxe. La più emozionante avventura di Giulio Verne, con James Mason e Arlene Dahl. Film candidato al premio «Oscar» per la migliore regia. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 16: «Affondate la Bismarck». Una delle più eroiche, entusiasmanti pagine della guerra sui mari combattuta nell'ultimo conflitto mondiale, con L. Bacall e K. More.

GRATTACIELO. 16: «Cominciò con un bacio» con Glenn Ford, Debbie Reynolds, E. Gabor, G. Rojo. Uno spettacolare cinemascope technicolor M.G.M. Una vicenda brillantissima entusiasmante. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

SUPERCINEMA. 16: «Salomone e la regina di Saba» con G. Lollobrigida e Yul Brynner, in technirama technicolor. Prodotto da King Vidor.

ALABARDA. 16: Seconda settimana di successo «Katia, regina senza corona». Squisita rievocazione di un grande amore nella fastosa Corte degli Zar, in technicolor, con Romy Schneider, C. Jurgens. Ult. repliche.

AURORA. 16: «I cosacchi» con E. Purdom, J. D. Barrymore e G. Moll. Colossale produzione Euro in cinemascope e technicolor. Sospesi le tessere e gli omaggi.

GRATTACIELO
Cominciò con un bacio
con GLENN FORD
e DEBBIE REYNOLDS
Cinemascope - Technicolor

CAPITOL. 16: «I cavalloni». Cinemascope technicolor, con Sandra Dee, Clifton Robertson e J. Daren.

CRISTALLO. 16: «Genitori in blue-jeans». Divertentissimo, piccante capolavoro con Tognazzi, Koscina, De Filippo, Gabel, Murgia, Fabrizi, Carotenuto, Talegalli e Tunc. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

GARIBALDI. 16: «L'ultima caccia». Grandioso cinemascope technicolor MGM, con Robert Taylor, Stewart Granger, Lloyd Nolan, Debra Paget.

IMPERO. 16.30, 19, ultima 21.45: «Il generale Della Rovere» con V. De Sica e H. Messener. Drammatico capolavoro Cineriz.

ITALIA. 16: Seconda settimana di successo «Katia, regina senza corona». Squisita rievocazione di un grande amore nella fastosa Corte degli Zar, in technicolor, con Romy Schneider, C. Jurgens. Ult. repliche.

MASSIMO. 16: «Attacco alla base spaziale U.S.». Incredibile e sensazionale technicolor, nel regno della fantascienza, con Richard Egan e Constance Dowling. Successo.

MODERNO. Vedi teatri.

VIALE. 15.30: «Cordura». Un classico dello schermo in technicolor cinemascope, con Gary Cooper e Rita Hayworth.

VITT. VENETO. 16.30: «Il magistrato». Un capolavoro di Zampa, con José Suarez, Jacqueline Sassard, François Perrier, Maurizio Arena e Claudia Cardinale. Una grande battaglia contro la corruzione e l'ingiustizia.

ALCIONE (ex San Vito). Filovie 15, 16 e 30. Dalle 16: In cinemascope «4 donne aspettano». Jean Simmons, Joan Fontaine, Paul Newman, Piper Laurie. Viet. ai minori.

ALDEBARAN. 16: «Il mondo nelle mie braccia». Avventuroso, spettacolare in technicolor, con Gregory Peck e Ann Blyth.

ARISTON. 16: «Il principe coraggioso». Storie d'amore e di epiche lotte, nel più grandioso cinemascope in technicolor, con J. Mason, J. Leigh, R. Wagner, D. Paget e S. Hyden. Successo.

ASTRA. 16: «La cambiale». Il più divertente film dell'anno, con U. Tognazzi, Vianello, S. Koscina e V. Gassman. Grande successo comico.

IDEALE. 16: «Ossessione di donna». Susan Hayward, la migliore attrice dell'anno ha dato il cuore e l'anima per realizzare questo stupendo cinemascope Fox a colori, con Stephen Boyd, Barbara Nichols.

MARCONI. 16: «Uomini e nobiluomini». Una storia d'amore in un mare di risate, con V. De Sica, S. Pinal, A. Cifariello, T. Murgia e M. Carotenuto.

RADIO. 16: «Agì Murad, il diavolo bianco». Cinemascope technicolor, con Steve Reeves e G. Moll.

SAN MARCO. 16: «Frankenstein 1970». Il film del brivido, in cinemascope, con Boris Karloff, Tom Duggan, Jana Lund e Donald Barry. Vietato ai minori.

SAVONA. 16: «Ragazze in uniforme» con Romy Schneider e Lilli Palmer. Film morboso, violento e pieno d'umana commozione. Technicolor di grande successo.

AZZURRO. 16: «Christine, l'amante pura» con Romy Schneider e Alain Delon. Grande successo.

LUMIERE. 17: «Carmela è una bambola» con Marisa Allasio e Nino Manfredi. Grande successo.

NOVO CINE. 16: «Amami teneramente» con il famoso cantante americano Elvis Presley e Lizabeth Scott. Smagliante technicolor.

ODEON. 16: Maurizio Arena e Gabriella Pallotta in «Valeria, ragazza poco seria». Cinemascope piccante e divertente.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Obiettivo Butterfly» con Ray Milland e Barry Jones.

ROMA. «L'arcipelago in fiamme» con John Garfield e Gig Young.

VERDI. «Brevi amori a Palma di Maiorca» con A. Sordi e D. Gray.

VOLTA. «Genitori in blue-jeans» con Peppino De Filippo, Ugo Tognazzi e Scilla Capel. Vietato ai minori.

UNA TENTATA EVASIONE E UN LUNGO PROCESSO

Riaperta in appello l'«operazione Coroneo»

Sostenuto dal P.M. il ricorso contro le assoluzioni di primo grado - Domani parleranno i difensori

Con la discussione in Corte d'Assise è tornata ieri alla ribalta una complessa vicenda giudiziaria e di vita cittadina, che è ormai passata alle cronache sotto il titolo di «operazione Coroneo».

La vicenda ha avuto origine in seguito alla tentata evasione di due detenuti per spionaggio a favore della Jugoslavia, Marjan Cetin e Ferruccio Fercovich. Come si ricorderà, mentre il Fercovich non aveva neanche tentato di lasciare la propria cella, il Cetin ne era uscito segando le sbarre, ma sorpreso da una guardia era caduto nel cortile delle carceri, ferendosi seriamente. Su questa vicenda si era poi innestata quella che ha tratto lo spunto da alcune sconcertanti dichiarazioni rilasciate alla polizia da un altro detenuto per spionaggio, tale Devinar. Costui asseriva infatti che nello interno del Coroneo vi era una vera e propria organizzazione che mirava a farlo evadere dal carcere per consegnarlo in mano al servizio segreto jugoslavo, dal quale il Devinar avrebbe dovuto essere giustiziato sommariamente.

Le dichiarazioni del Devinar hanno naturalmente scatenato un finimondo di interrogatori, alla fine dei quali si erano trovate delle prove solo sommariamente indiziarie a carico di qualche guardia e di alcuni dirigenti del Coroneo, ma tutta la vicenda si era impostata praticamente su di un fiume di parole. Le rivelazioni del Devinar non hanno infatti trovato conforto sul piano concreto che in minima parte.

Da ciò la sentenza emessa dalla Corte presieduta dal dott. Corsi: tutti gli imputati, sebbene con formula diversa, sono stati scagionati. In particolare, per non aver commesso il fatto sono stati assolti le guardie carcerarie Cesare Susmel, Romano Giorgietti, Ferdinando Bortoletto, Luigi Medeot e Luigi Merlo. Le guardie Guglielmo Plesnicar, Odino Ceschia, Marino Boscaro e Placido Gomba sono state invece assolte per insufficienza di prove, unitamente al vice direttore del carcere Sergio La Raja ed ai detenuti Giovanni Piccioni e Stelio Molek. Marjan Cetin e Ferruccio Fercovich, per i reati loro ascritti, hanno beneficiato della recente amnistia, mentre la guardia carceraria Luciano Segotta è stato assolto con formula piena per il reato di tentata procurata evasione del Devinar e per insufficienza di prove dall'imputazione di favoreggiamento del tentativo del Cetin e del Fercovich.

Contro questa sentenza, emessa il 21 ottobre scorso, dopo sette ore di camera di consiglio, sono ricorsi in appello il P. M. e tutti gli imputati che non hanno avuto l'assoluzione con formula piena.

Ieri la Corte d'Appello ha riesaminata la complessa vicenda, e dopo alcuni brevi interrogatori degli imputati ha preso la parola il Pubblico Ministero dott. Marsi, che ha chiesto provvedimenti di piena responsabilità in ordine all'imputazione di tentata procurata evasione per Sergio La Raja, Giovanni Piccioni, Stelio Molek, Guglielmo Plesnicar, Odino Ceschia, Placido Gomba e Marino Boscaro. In particolare il P. M. ha chiesto la pena di 1 anno e 2 mesi di reclusione per il La Raja, di 8 mesi di carcere per il Piccioni e il Molek e di nove mesi di reclusione per le guardie carcerarie Plesnicar, Ceschia, Gomba e Boscaro. Il P. M. ha inoltre affermato la responsabilità del Segotta in relazione alla tentata evasione del Cetin e del Fercovich, chiedendo la sua condanna a otto mesi di reclusione. Il dott. Marsi ha inoltre chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove degli imputati Merlo, Susmel, Medeot e Bortoletto. Per tutti il P. M. ha chiesto l'interdizione dai pubblici uffici. Alla requisitoria del dott. Marsi sono seguite le arringhe di alcuni degli avvocati, che concluderanno domattina le loro argomentazioni.

Pres. Nardi; P. M. Marsi; canc. Vascon; dif.: avv. Poillucci, Morgera, Antonini, Sferco, Kezich, Pagnini, Borgna, Coen, De Marchi.

Il rito in suffragio di Nina ved. Sauro

Ieri sera, nella chiesa del Rosario, per iniziativa dell'A.V.G. e D. nonchè della «Fameia Capodistriana», si è celebrata la Messa in suffragio della signora Nina ved. Sauro, compagna dell'Eroe istriano, ad un anno della sua morte a Venezia.

All'austera cerimonia sono intervenuti esponenti del Comune, della Prefettura, della Capitaneria di Porto, dell'OPG e D. delle famiglie istriane e dell'Unione degli Istriani, con il presidente dell'ANVGD dott. Antonio Della Santa, i presidenti della Compagnia Volontari, dell'A. del Fante e dei Marinai d'Italia.

Al termine del rito, il rev. Parroco e Preposito di Capodistria, mons. Giorgio Bruni, in un elevato discorso ha commemorato la figura dell'eletta donna che fu buona sposa, buona madre ed eccellente patriota, degna del Martire e del suo grande sacrificio.

Inglese e russo al M.F.E.

In considerazione delle numerose richieste, il Circolo Universitario Europeo organizza un nuovo ciclo di lezioni di lingua inglese e russa riservate a coloro che hanno già una certa conoscenza delle suddette lingue. Sono inoltre riaperte le iscrizioni per principianti delle medesime lingue. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi presso la sede del Circolo (via Valdirivo 26 I, telef. 61177) tutti i giorni feriali dalle ore 18 alle 20.

L'Associazione nazionale paracadutisti invita i propri iscritti a partecipare domenica alla cerimonia per la consegna delle trombe e delle drappelle agli alpini del Gruppo Artiglieria da Montagna «Conegliano». I paracadutisti sono invitati a trovarsi, per le ore 10 in piazza G. Verdi.

Ardimento sui monti

La quotidiana infaticabile attività addestrativa degli artiglieri di montagna non trova soste. Con oggi pomeriggio rivedremo i baldi soldati delle nostre Alpi per le vie cittadine, in attesa della cerimonia di domenica mattina in piazza dell'Unità d'Italia

IL PARERE MINISTERIALE SU UN DIBATTUTO PROBLEMA

Troppo cari i dispositivi contro la fuoruscita di gas

Le statistiche delle principali città dimostrano che gli incidenti mortali sono in Italia sensibilmente inferiori di altri paesi

[illegible]

Il convegno a Roma dei professori stabilizzati

[illegible]

PER LA SOLENNE MANIFESTAZIONE DELLE «PENNE NERE»

Arrivano oggi a Trieste gli alpini del «Conegliano»

Cerimonia militare e religiosa domenica in piazza Unità
Mons. Pintonello benedirà il nuovo gonfalone della città

Giungerà oggi, nella nostra città, alle ore 17, il Gruppo Conegliano del 3.o Reggimento Artiglieria da montagna «Julia», decorato di due medaglie d'oro al Valor militare. Come noto l'arrivo degli artiglieri da montagna è dovuto alla manifestazione militare che si svolgerà in piazza dell'Unità d'Italia domenica prossima, alle 10.30, quando saranno consegnate le trombe e le drappelle al Gruppo del 3.o «da montagna», alla presenza delle maggiori autorità civili e militari. Il Gruppo «Conegliano», subito dopo il suo arrivo in città, renderà omaggio alle «penne mozze giuliane» con la deposizione di una corona al Monumento agli Alpini eretto in via Giustiniano e sfilerà davanti alla simbolica penna. La città di Conegliano, cui s'intitola il reparto, sarà presente domenica con le autorità comunali al completo, le rappresentanze combattentistiche e d'arma e studentesche. Trieste non sarà certamente dammeno in questa manifestazione ed esternerà tutto il proprio affetto ai soldati della montagna, che assurgono sempre a simbolo di leale coraggio e onesto entusiasmo, doti tipiche e apprezzatissime che sono caratteristiche fondamentali della tradizione delle «penne nere» in ogni momento della storia della patria, felice o infelice che sia.

Domenica prossima, come annunciato, la funzione religiosa sarà celebrata dall'Ordinario militare mons. Pintonello, il quale, nell'occasione, benedirà il nuovo gonfalone della città di Trieste, decorato di medaglia d'oro al Valor militare e il vessillo dell'ANA di Trieste. In piazza dell'Unità si è, intanto provveduto a segnare le tracce per la dislocazione dei reparti, tre batterie autotrainate e due batterie someggiate con obici da 105/14, reparto comando e fanfara reggimentale. Di fronte ai reparti che saranno schierati in linea di fila, si ergerà la tribuna delle autorità, tra il Caffè degli Specchi e il palazzo della Prefettura. I reparti e i mezzi si schiereranno di fronte al palazzo del Lloyd e all'Hotel Vanoli.

La Federazione Grigioverde comunica che alle ore 9.10 precise di domenica 13, partirà dalla Casa del Combattente una corriera militare per portare gli alfieri con i vessilli di tutte le associazioni sul Colle di San Giusto. Dopo la deposizione delle corone del 3.o Reggimento da montagna e delle rappresentanze [illegible] al Monumento ai Caduti, gli alfieri, [illegible] saranno [illegible] Verdi [illegible] frattempo [illegible] rappresentanze [illegible] zioni c[illegible] ma ch[illegible] vessilli in testa prenderanno successivamente posto nell'apposito spazio sotto la tribuna in piazza dell'Unità.

Oggetti rinvenuti

Presso la Ripartizione X - Economato del Comune, Palazzo Municipale, III piano, stanza 108, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di feb[illegible] borsa contenente vestiario, [illegible]ti, chiavi, occhiali, ombrelli, [illegible]buro da jazz, impermeabi[illegible] uomo, bicicletta, dischi per [illegible] ruota d'auto.

Domenica alle ore 10, nella [illegible] maggiore della Nuova Camera Confederale del Lavoro (C.G.I.L.) [illegible] Pondares 8, sarà tenuta un'assemblea straordinaria dei marittimi pensionati-mare.

SEGNALAZIONI

[illegible]

Non sono pochi quelli che rimpiangono la «morte» della linea n. 2. La lettera di un lettore dà la prova di quanto sia sentita la sua mancanza. «Nei giorni scorsi si è appreso tramite codesto giornale che la linea tranviaria 2 non verrebbe più ripristinata e che sarebbe mantenuta in sua vece l'autovia 29. Questa notizia ha deluso molti cittadini abitanti della popolosa zona che va dalla via Bernini alla via D'Alviano, che un tempo trovavano molto comodo servirsi della linea 2 con percorso sino alla Rotonda del Boschetto. L'attuale servizio della 29, soddisfa solo in parte le esigenze di coloro che devono recarsi al rione di S. Giacomo, in quanto il capolinea al Largo Giardino, costringe gli utenti a servirsi oltre che della linea 29 anche di una delle linee 3 - 6 - 9 a meno di percorrere un notevole tratto della via Giulia a piedi. Se è nel reale intendimento della direzione dell'Acegat di sopprimere definitivamente la linea 2, si studi almeno il modo di dare alla linea 29 un percorso simile a quello della vecchia linea 2: in extremis portare il capolinea almeno alla piazza Volontari Giuliani (il giro della piazza agevolerebbe il ritorno). Un lettore».

«Quest'anno è stata infranta la tradizione concernente l'orario di chiusura dei locali pubblici nella notte di Carnevale. La chiusura generale doveva avvenire alle 2 dopo mezzanotte. Nondimeno anche nelle ore successive qua e là faceva capolino, solitaria, qualche insegna luminosa. Ora noi la preghiamo, signor redattore, di dirci quale criterio hanno seguito le autorità nel concedere il permesso per il prolungamento dell'orario. Ad alcuni esercenti il citato permesso è stato accordato, alla grande maggioranza, invece, negato. Non le sembra trattarsi di un procedimento discriminatorio, con riflessi anche sul piano economico, ai danni di molti esercenti? Perchè questa differenza di trattamento? Quando si tratta di pagare i vari oneri tributari e fiscali, non si fanno distinzioni. Un gruppo di esercenti». Secondo quanto chiariva l'ordinanza pubblicata dal nostro giornale, tutti i locali pubblici potevano protrarre l'orario di chiusura nella notte di Carnevale, fino alle ore 2 della notte. Se alcuni locali hanno oltrepassato tale limite d'orario, ciò vuol dire che quei locali o erano in possesso normalmente del permesso (valido ogni giorno) di oltrepassare tale limite o che qualcuno è riuscito, come si suol dire, a farla franca.

LE CONFERENZE

Carlo Cassola al C.C.A. sul futuro della narrativa

Lo scrittore Carlo Cassola

Sul piano d'interesse odierno delle discussioni letterarie, il problema del «futuro della narrativa» (e di quella italiana in particolare) è senza dubbio preminente. Hanno contribuito ad acuirlo alcuni recenti successi clamorosi in direzioni impreviste, il declino di tendenze ritenute attuali e l'avvento di nuove a carattere sovvertitore, nonchè il senso generale di disorientamento delle opinioni e dei gusti. Da qui la particolare carica d'interesse del tema scelto dallo scrittore Carlo Cassola per la sua conversazione con dibattito in programma oggi al Circolo della cultura e delle arti. E' desiderio dell'illustre narratore ospite, che parla a Trieste per la prima volta, di trasformare il più possibile la sua conversazione in un colloquio con il nostro pubblico, al fine di approfondire l'argomento di viva voce e con libero scambio d'idee; non quindi un monologo ma bensì un dialogo con gli scrittori, i critici e gli amatori triestini delle lettere. Carlo Cassola rappresenta oggi, per consenso unanime, una tra le più originali e compiute espressioni della narrativa italiana contemporanea; dai primi racconti e dal romanzo «Fausto e Anna» fino al recente «Il soldato», la sua è opera di una coerenza artistica forse unica, e tale comunque da giustificare appieno l'elevatissima quotazione assegnatale dalla critica nostrana. L'importante serata letteraria, cui hanno assicurato il loro apporto vari scrittori e critici triestini, avrà inizio alle ore 18.45 nella sala maggiore del CCA (via S. Carlo 2); l'ingresso è libero

Il Centro culturale «Papini» in unione col Movimento maestri di A.C.I. ricorda che oggi alle ore 19, nell'aula magna del Liceo «Dante» di via Giustiniano 3, il rev.mo mons. Ulderico Gambo tratterà il tema «I Concili Ecumenici nella storia della Chiesa». L'ingresso è libero a tutti.

Questa sera alle ore 19, nella sala delle conferenze (Istituto patologico di via Pietà) avrà luogo la XIII seduta scientifica della Associazione medica triestina. Parleranno il dott. A. Raimondi sul tema: «Osservazioni sui perturbamenti nel metabolismo proteico nei carcinomi polmonari» e la dottoressa L. Tenze sul «Trattamento della colite ulcerosa con salazopyrine».

Marcel Spada alla R.A.S. Per il quinto ciclo di conferenze in lingue straniere, promosso dalla Riunione Adriatica di Sicurtà con a collaborazione dell'Istituto di lingue moderne dell'Università, questa sera alle 18.15, nella sala del consiglio della Società, il prof. Marcel Spada terrà una lezione sul tema: «Où va la littérature française?». Si accede alla sala verso presentazione dello speciale invito.

Alla Minerva, domani alle 18, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica, Dante Cannarella parlerà sugli scavi preistorici eseguiti nella Grotta Azzurra di Samatorza.

Domenica alle ore 11, nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, mons. Giuseppe Tomko del Pontificio Collegio Nepomuceno di Roma terrà, a cura del Centro culturale «G. Papini», una conversazione sul tema attualissimo «L'economia marxista».

Uno scienziato di fama internazionale sarà ospite nei prossimi giorni della nostra città. Si tratta del prof. Pierre Mesnard docente di chimica organica nella Facoltà di medicina e farmacia dell'Università di Bordeaux. Membro dell'Académie de Pharmacie di Parigi e dell'Accademia reale di farmacia di Madrid, cavaliere della Legion d'onore il prof. Mesnard ha apportato importanti contributi sperimentali in diversi settori della chimica farmaceutica con particolare riguardo agli alcaloidi, olii eterei, eterosidi cardiotonici, derivati etilenici. Nella nostra città l'illustre ospite francese parlerà su un tema di grandissimo interesse sia teorico che pratico e cioè: «La chemioterapia antidiabetica». La conferenza organizzata dalla Società giuliana di chimica farmaceutica applicata, alla quale sono invitati farmacisti e medici, avrà luogo lunedì 14 marzo alle ore 21 nell'aula «G. Ciamician» dell'Istituto di chimica applicata dell'Università degli studi di Trieste.

Al VAL. La rievocazione di uno scrittore fatta da un amico, che ha condiviso con lui gli anni della prima giovinezza assume un carattere di patetico ricordo molto più efficace della più documentata biografia. Sotto tale aspetto va considerata la simpatica conversazione che il dott. Rubelli ha tenuto martedì scorso al VAL. L'aggettivo patetico bene si attaglia alla sbiadita fotografia di mezzo secolo fa, che l'oratore ha fatto vedere, in cui quattro ragazzi, fra cui Gino Rocca e l'oratore stesso ai tempi del liceo, ci guardano coll'aria spavalda di chi parte alla conquista del mondo. Tutta la conversazione è stata tenuta sul tono di una bonaria nostalgia e nello stesso tempo di rigorosa serietà, per cui la figura del fecondo commediografo è riapparsa vivida fra i titoli delle sue più applaudite commedie. Il dott. Rubelli, che ha il dono di una dizione perfetta, ha letto in chiusa alcune liriche e una bellissima prosa su Venezia, sempre di Gino Rocca, suscitando calorosi consensi.

(«Giornalfoto»)

La strada del Friuli nel passaggio di Gretta dove saranno prossimamente iniziati i lavori per l'ampliamento della carreggiata

LA VITA NEL PORTO

Buoni imbarchi lloydiani per l'E. O. - Numerosi gli sbarchi di merci di massa - Gru del C.R.D.A. per l'Argentina

Nel Lloyd Triestino

Il 15 p. v. parte per i porti dell'Estremo Oriente la motonave «Cellina», che imbarcherà un buon carico di merci pregiate, composte da 2100 tonnellate, fra cui carta, compensati, lamiere di alluminio, frigoriferi, oltre a qualche partita di segati. Nella stessa giornata arriverà dal Sud Africa la motonave «Africa» che sbarcherà nel porto un notevole carico, pari ad oltre 600 tonnellate, composto da caffè, asbesto, sisal, lana ecc. Il 20 arriverà dalla linea commerciale dell'East Africa la motonave «Nino Bixio» con un carico di 500 tonnellate composte in prevalenza dai classici prodotti del settore, quali caffè, sisal, lana ecc.

Nella Tirrenia

E' partita ieri sera la motonave «Celio» della Tirrenia per i porti del Mediterraneo occidentale - Spagna con 300 tonnellate di caffè, legnami, caseina ed altre merci. L'unità era arrivata con un centinaio di tonnellate di cocco, copertoni, olio, vini, medicinali ecc

Movimento nel porto

Alle ore 16 di ieri erano sotto operazione negli scali portuali le seguenti unità:

P. F. Vecchio: m/n «Celio» della Tirrenia; «Kozani» di band. greca, agente U. Bos; «Dale Dener», olandese, linea Adriatico - Nord Europa, agente Sperco; «Carso» della Navigazione [illegible].

P. F. Duca d'Aosta: m/n «[illegible]vec» di band. Jug., che fa riparazioni e che entrerà in rotta sulla linea Adriatico - Nord America alla fine del mese (agente Mediterranea); «Continental», con 20.000 tonnellate di carbone per l'Austria, agente Audoly; «Angelina Lauro», che dopo aver scaricato 10.000 tonnellate di minerale di ferro dell'India portoghese per l'Ilva, sta caricando per conto della gestione Adria Lines per la linea regolare del Persico; «Sameland» di band. svedese, della S.O.L., appoggiato all'agenzia Italo-Scandinava (linea regolare del Sud America); «Almeria» di band. svedese che sbarca 6000 balle di cellulosa (agente Tripcovich); «Antonio Pacinotti» dell'Italia, della linea Italia-Centro America-Nord Pacifico; «Teuta» di band. albanese, appoggiato all'Adriatica; «King Aegeus», greco, che sbarca 12.000 tonnellate di grano e soia cinesi (agente La Marittima); «Candia» con 20.000 tonnellate di grano per l'Austria (agente AMAT).

Servola-lato Nord: «Victrix» della E. Audoly, che carica legname per Cagliari (l'unità è stata sottratta dalla linea del Mar Rosso per essere inserita nella mensile Trieste-Sardegna).

S. Sabba: «Carolina Fassio», motocisterna che sbarca 7000 tonnellate di olio greggio per la ESSO (agente Tarabocchia); m/n «Costante» che carica bitume solido per conto dell'agente Abdon d'Adda.

Aquila: «Western Gulf» che sbarca olio minerale greggio (agente Petrolifera Mory Italiana); m/c «Stamura» che carica olio combustibile per i porti nordadriatici (agente La Giuliana).

Arsenale Triestino: alle 17 di ieri la m/n «Vulcania» è uscita dal bacino per portarsi alla Stazione Marittima. La grande unità rientrerà in linea lunedì prossimo. Si trova pure il «Colorado», di band. argentina, che ha sbarcato l'equipaggio della «Cuyano», la nave testè allungata con un'ardita operazione di chirurgia navale. Il «Colorado» salperà per Venezia per sbarcare carico e quindi entrerà definitivamente al cantiere di demolizioni navali della società F.lli Cosulich. In Arsenale si trovano pure il lloydiano «Cellina» e l'inglese «Abisbrock» (appoggiato all'agenzia Tuillier).

S. Rocco: in bacino il «Candiano» (agente Audoly).

Prenotazioni d'arrivo

Alle ore 16 di ieri erano in «carnet» presso la Capitaneria di Porto le seguenti unità che dovrebbero arrivare nella nottata o nella mattinata odierna: «Carmela», di band. israeliana, appoggiata alla U. Bos (sbarcherà 16.000 casse di agrumi per il retroterra); «Helena» di band. oland., con 1000 tonnellate di rottami di ferro (agente U. Bos); «Racisce» di band. Jug., agente Sperco; [illegible] della gestione Audoly; «Mugla» del servizio regolare Sperco per il Levante; «Loredan» dell'Adriatica; «Clelia Campanella» con 9 mila tonnellate di ferro per l'Austria (agente AMAT); «Sirenella», agente Deglampietro; «Nikos» di band. ellenica, agente U. Bos; «Città di Venezia» della SAIM di Venezia, agente Martinoli.

Prossimi arrivi

Il 12 dovrebbe giungere in porto il «Tarquinia» che caricherà 2200 tonnellate di cemento all'Italcementi (agente Schiavuzzi); il 13 saranno in arrivo l'israeliano «Nakshon» della ZIM Israel (agente Audoly) e l'«Acciaiere» con carbone per l'ILVA (agente Tarabocchia). Per il 15 è attesa dal Sud Africa la m/n «Africa» del Lloyd Triestino. Sono in prenotazione per il 17 l'«Astor» ed il «Morelli» della flotta Audoly per la linea del Mar Rosso; il «Marechiaro» della Tirrenia, mentre al 20 p. v. arriveranno i due lloydiani «Nino Bixio» e «Timavo».

Gru dei CRDA

Sulla motonave «Rio Belgrano», attesa nei prossimi giorni nel nostro porto, sarà imbarcata un'altra delle grandi gru che i CRDA (Reparto Ponti e gru) hanno costruito per conto argentino. La nave, che sbarcherà 90 tonnellate di caffè e 600 tonn. di panelli e di carne congelata, prenderà a bordo un forte carico, composto da 2800 tonnellate, fra cui billette di acciaio, acciaio, magnesite, la cennata gru, macchinari e carico generale.

Agenzia Tarabocchia

La predetta agenzia ci comunica i seguenti prossimi arrivi: il 13 l'«Acciaiere» con 15.598 tonnellate di carbone tedesco per l'ILVA, imbarcato a Rotterdam; il 17 l'«Azotea» con 12.400 tonnellate di carbone americano, imbarcato a Hampton Roads, e destinato alle nostre acciaierie ed il 22 l'«ACI», con 9000 tonnellate di grano pesante per l'interno, imbarcato nei porti argentini di Bahia Blanca e Nicochea.

Dalla «Ternavi»

La società «Ternavi» ci comunica che il servizio quattordicinale Trieste - Cipro - Beirut - Lattachia - Egitto, svolto con le due motonavi «Birba» e «Barberina», continua a svolgersi regolarmente. Sufficiente è il carico in uscita da Trieste e da Venezia. In ritorno le unità portano agrumi e cotone in prevalenza, destinati ai porti di Trieste, Venezia e Capodistria. Non è improbabile un prossimo rafforzamento della linea.

Dalla Nord Adria

Dalla agenzia marittima Nord Adria apprendiamo che la m/n «Dinara» giunta il 7 scorso dall'India-Pakistan, ha sbarcato 674 tonn. di juta e di panello. Ha imbarcato per i porti della rotta 400 tonn. di criolite, autovetture e motori. Normale è il traffico sulla linea Trieste-Pireo effettuato con la nuovissima motonave mista «Opatija». Ieri è giunta in porto la m/n «Risnjak», della linea Adriatico - Cipro - Israele, per effettuare delle riparazioni alla stiva frigorifera. Imbarcherà 200 tonnellate di pali telegrafici, rotoli di carta e prodotti finiti.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 13 corr., con partenza alle ore 10, dalla Stazione Centrale delle Corriere, escursione al Monte Preccia e Malchina. Programma in Sede via Milano 2, telefono 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina gite a Tarvisio - Valbruna - Sappada. Per San Giuseppe gita a S. Martino di Castrozza - Passo Rolle. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15. tel. 93329.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo, esitate ieri sul mercato ortofrutticolo all'ingrosso con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Derrata	Minimi	Massimi	Prevalenti
Arance	59	165	83
Limoni	106	129	118
Mandarini	118	188	165
Mele I	59	165	141
Mele II	29	106	83
Pere	106	188	165
Bietole da costa	18	59	36
Carciofi (al pezzo)	18	59	26
Cavoli cappucci	36	71	53
Cavoli fiori	59	83	77
Cavoli verze	36	47	41
Cicoria	24	41	36
Cipolla	36	59	47
Finocchi	29	65	47
Insalate diverse	38	125	88
Patate	24	51	27
Radicchi rossi	63	200	175
Radicchio verde II	93	175	125

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

IL FILM DELLE MILLE E UNA MERAVIGLIE

Viaggio al centro della Terra

Decisamente Giulio Verne ha molta fortuna con il cinematografo: ai fantasiosi romanzi d'avventura del gran scrittore «fin de-siècle», che tanto dilettarono la nostra più verde età, è sempre toccata la sorte di dar vita a pellicole particolarmente riuscite. Non fa eccezione alla regola, anzi brillantemente la conferma, questo «VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA», in Cinemascope e a colori, girato dal regista Henry Levin e che la 20th Century-Fox presenta ora sugli schermi italiani: un film che da un lato conserva fedelmente l'ingegnosa freschezza dell'originale e dall'altro amabilmente ne prende in giro le ingenuità con smaliziato spirito moderno. Vi si narra, come noto, l'ardua discesa al centro terrestre di un professore inglese (il bravo James Mason) in compagnia di alcuni amici o nemici (tra cui la bella Arlene Dahl e il simpatico Pat Boone) nonchè di un divertentissimo volatile che risponde al nome di Oca Geltrude. E che spettacolo! Le candidature all'Oscar del film promettono meraviglie. Ma nessuna di tali promesse è così ben mantenuta come quella riguardante scenografie ed effetti speciali, davvero incomparabili. Le profonde caverne piene di misteri e di rischi, gli abissi fosforescenti, le inondazioni e i crolli sempre in agguato, lo arido inferno di sale, la foresta di funghi giganti, l'attacco dei sanguinari dimetrodonti, la traversata dell'oceano sotterraneo, la tempesta magnetica e il grande gorgo, la scoperta della perduta Atlantide, l'eruzione finale che felicemente quanto surrealisticamente risospinge di un colpo solo i nostri eroi dal raggiunto centro della Terra fin su alla superficie nei pressi dello Stromboli: tutto ciò dà alla storia di Verne, ripresa da Levin un interesse continuo, diremmo quasi... vulcanico, e le assicura il più completo successo tra i pubblici d'ogni tipo, come è dimostrato dagli incassi record registrati finora nelle più grandi città americane, quali New York, Filadelfia, Boston, Cleveland, Vancouver, per non citarne che alcune del lunghissimo elenco. «VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA», a ragione definito «il film delle mille e una meraviglia» giunge ora sui nostri schermi per la gioia di tutti gli spettatori senza alcuna distinzione.

Appuntamento alla TV

Ingiustamente punito Melnati con il personaggio di Matteo Una cosa mai vista prima: «Il ventaglio» quasi divertente grazie alle imitazioni - Un sobrio documentario sul Ghana

Matteo Bianchi è finalmente rientrato nella sua sede naturale, vale a dire, sotto spirito. Circa un mese fa qualcuno gli aveva insuffiato, forse con la pompa di bicicletta, un po' di vita e Matteo, gonfio come un palloncino, se n'era volato fra le nuvole bevendo aria fritta per ben tre settimane. Troppe, dicono i più. Ma d'altra parte chi poteva immaginare che un ometto così timido, melenso, incorporeo ne avrebbe approfittato? E invece... Ma ormai è vano recriminare. Tutto è finito e bisogna semmai riconoscere che, almeno in questa sua ultima avventura, intitolata «Il pappagallo», Matteo Bianchi ha fatto buon uso di quel tanto di discrezione che il suo ideatore, Aldo De Benedetti, deve avergli insegnato. Infatti, anzichè infastidirci per un'ora come soleva fare, martedì si è accontentato di infastidirci per mezz'oretta soltanto. Purtroppo è vero che trenta minuti alle volte equivalgono a trenta ore, specialmente se in quel breve lasso di tempo si è costretti a vedere un onesto e bravo attore come Umberto Melnati brutalizzarsi in uno spogliarello, rimanere in canottiera, farsi picchiare, bendare, incerottare e sottostare ad altre consimili piacevolezze che ci limiteremo a definire, molto blandamente, insane. Povero Melnati, che pena e che ingiustizia!

Birbonata per birbonata, quasi quasi valeva più il riempitivo che il pezzo forte. Il riempitivo, resosi necessario in seguito alla precipitosa ritirata di Matteo Bianchi, consisteva in un programmino di musica leggera chiamato «Ritmi d'oggi». E perchè no di ieri, o di domani? Andava in onda anche l'anno scorso e tutto fa prevedere che continuerà ad andarci l'anno prossimo, fra due, tre, cinque anni, o magari anni luce, a meno che non avvenga prima la fine del mondo. Via, facciamo le corna!

Ora, se si aggiunge che pure «Cinelandia» è apparsa decisamente mediocre, si avrà uno specchio abbastanza fedele di ciò che è stata la serata televisiva di martedì. Segnaliamo, ad ogni modo, come numeri di maggior interesse, la presentazione frettolosa del film «La lunga notte del '43», che sta incontrando le ormai inevitabili difficoltà con la censura. Nessuna meraviglia, naturalmente. E' già avvenuto, molti secoli addietro, che si bruciassero vive le streghe: dev'essere un esempio estremamente tentante. A «Cinelandia» è inoltre comparsa l'attrice Elisa Cegani per narrare la sua biografia.

Sul tardi le cose si sono rianimate un po' grazie alla riunione pugilistica ripresa efficacemente dal Palazzetto dello sport in Roma e imperniata sull'incontro fra Sante Amonti e Sergio Rinaldi. Il combattimento si è concluso fulmineamente, al primo «round». Amaro in bocca, dunque, anche per i numerosi appassionati della boxe. Ma qui — è ovvio — la TV non c'entra: ha avuto semplicemente un colpo di sfortuna. Gli sportivi si sono invece rifatti mercoledì con la vivace telecronaca dell'incontro di calcio tra l'Ujpest e il Milan ripreso da Budapest.

* * *

Obiettività vuole che si debba essere più benevoli del consueto col «Ventaglio». E' un fatto: nonostante i suoi pesanti difetti congeniti, altre volte lamentati, la trasmissione comincia a trovare un ritmo più spedito, come sta a dimostrarlo l'ultima puntata. La presentazione multipla dei vari generi di spettacolo, inaugurata la settimana scorsa, ha ottenuto forse qualche effetto positivo, non fosse altro per quel lieve sapore di testimonianza diretta, sul costume e sui gusti passati, implicita nella presenza di figure e volti che un tempo furono magari famosi e che oggi non si ricordano e che i più giovani non conoscono nemmeno.

Era il caso, ad esempio, di Nanda Primavera, una ex prima donna dell'operetta per la quale, se dobbiamo crederle, i nostri padri davano in smanie. Si aggiunga poi che l'ultimo numero del «Ventaglio», grazie alle succose imitazioni di Alighiero Noschese, ha raggiunto in qualche momento persino i vertici dell'allegria; il che, prima d'ora, non s'era mai verificato. Un vivace Boris Godunov di Nicola Rossi Lemeni e una scena madre della «Nemica» di Niccodemi, interpretata da Evi Maltagliati, Mario Ferrari e Davide Montemurri, sono stati le cose migliori della trasmissione. Gli altri ospiti erano Adriana De Martino, che ha eseguito un brano di Pergolesi e uno di Schubert, per la musica da camera; Franca Tamantini, Elvio Calderoni e Luciano Rondinella per l'operetta, introdotta dalla più citata Nanda Primavera; Wilma De Angelis e Joe Sentieri per la musica leggera.

TRENT'ANNI FA

Nanda Primavera ai suoi tempi

Tutto sommato, oggi verrebbe voglia di dire che «Il ventaglio», iniziato malissimo, va lentamente raddrizzandosi cammin facendo. Non è una certezza, beninteso, ma semplicemente un augurio.

E' seguito il servizio giornalistico di Alberto Pandolfi, «Ghana anno tre». Sembra che per la televisione questo sia il momento di «Africa, primo amore». Questi documentari, buoni e mediocri, hanno ormai illustrato il Continente nero! Molti, senza dubbio, eppure bisogna ammettere che l'Africa, così vasta, complessa, indecifrabile, costituisce una miniera di notizie, nozioni e immagini suggestive pressochè inesauribili.

In questa prima parte del suo reportage, Pandolfi ha tracciato a linee approssimative la storia politica e sociale del Ghana, cioè della Costa d'Oro: dall'indipendenza, ottenuta tre anni fa dall'Inghilterra, a oggi. Una storia, come si vede, appena agli inizi e che si riallaccia al nome prestigioso del fondatore della Nazione: Kwame Nkrumah: un uomo di spirito e cultura moderni, occidentali, il quale opera accanto e in concorrenza con le più antiche e inalienabili tradizioni tribali del Ghana. Il documentario, sobrio, anche se un po' schematico e frettoloso, ha però colto con occhio attento taluni degli aspetti contraddittori di questa situazione.

Ber.

«IL VENTAGLIO»

Noschese: intermezzo allegro

SCONFITTA FIDENZA DALLA GIOVANILE AVERSA

Per la prima volta al Sud la corona di «Campanile Sera»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 10

Fidenza era quasi una veterana dei ludi campanilistici, e come tutti i veterani, assai più che allo slancio e all'ardore agonistico intendeva affidare le sue fortune al mestiere e a una accorta amministrazione delle proprie forze. Perciò, anche stasera, dovendo affrontare il Comune di Aversa, ha lasciato che l'oppositore di turno, fresco di energie ma presumibilmente poco esperto della nobile arte, si sfiancasse nella lotta.

Ma l'ingegnoso piano di Fidenza è invece saltato in aria, perchè arriva il giorno in cui nemmeno ai vecchi e consolidati campioni basta più il solo mestiere. La loro resistenza si logora e nulla possono fare contro l'assalto, magari disordinato e fortunoso, di un avversario più ricco di vitalità. Questa, in sintesi, è la morale dell'incontro disputatosi stasera, che si è concluso con la sconfitta di Fidenza e l'investitura dell'esordiente Aversa.

Per le domande culturali si battevano al pulsante due notabili: professore quello di Aversa, avvocato quello di Fidenza. E' stata una lotta serratissima, in cui furono chiamati in causa Stendhal e Napoleone III, la battaglia di Sedan e il poeta Giacomo Zanella, Montesquieu e Raffaello: i primi due punti entravano nel bottino del professore.

Ma la riscossa di Fidenza era immediata. Giungeva col gioco collettivo che impegnava gli esperti in una gara musicale. Otto frammenti di opere sinfoniche o liriche formavano lo spunto ad altrettanti quesiti, ai quali le piazze dovevano rispondere nel minor tempo possibile, previo squillo di tromba da una parte e suono di campane dall'altra. Con la vittoria degli emiliani, le sorti non solo si equilibravano, ma pendevano addirittura in loro favore.

L'altalena proseguiva. Al successo di Fidenza nella gara musicale, succedeva infatti quello di Aversa nelle domande di attualità, sicchè ora era nuovamente il Comune napoletano a condurre per quattro a tre.

La fuga decisiva si è verificata nel corso della gara sportiva, la cosiddetta gimcana, la quale poneva ai concorrenti lo obbligo di percorrere nel minor tempo possibile un itinerario seminato di vari ostacoli: salto in alto, salita alla fune, il passaggio sotto una serie di asticelle, e infine il muro, un terribile muro liscio e alto due metri e cinquanta. Il primo atleta di Fidenza, vittima di una crisi, ha compromesso in modo irreparabile le possibilità del suo Comune, cosicchè, malgrado gli sforzi lodevoli del compagno di squadra, Aversa ha potuto prevalere con uno scarto nettissimo. Sette a tre per il Sud.

A questo punto, il giuoco di Aversa era fatto. I suoi esperti in cabina camminavano ormai sul velluto. Chiedevano le domande di tipo esatto, azzeccate e precise, relative al romanzo di Verga: «Mastro don Gesualdo» e la seconda all'anno della battaglia di Benevento, distanziavano cospicuamente gli avversari di Fidenza che, pronti nel dire il titolo d'una commedia di Voltaire: «Anfitrione», non lo erano altrettanto nell'assegnare il nome all'autore del racconto «Processo a Frine» dal quale Alessandro Blasetti aveva desunto l'ultimo episodio del suo film «Altri tempi».

Vinti e domi consegnavano dunque la corona di «Campanile Sera» nelle mani di Aversa, che da oggi è il nuovo campione, anzi il primo campione del Sud.

G. B.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua inglese - 7: Giornale - Almanacco - Musiche del mattino - Mattutino - 8: Giornale - «Crescendo» - 11: La radio per le scuole - 11.30: «Voci vive» - 11.35: Musica da camera - 12.10: «Giostra di motivi» - 12.25: «Album musicale» - 12.55: «1,2,3... via» - 13: Giornale - «Zig-zag» - «Lanterne e lucciole» - 13.30: «Teatro d'opera» - 14: Giornale - 16: Per i ragazzi: «Vita di Pierre», romanzo - 16.30: «Casa nostra», settimanale di vita familiare - 17: Giornale - «Le opinioni degli altri» - 17.20: Corso di lingua inglese - 17.40: «Incontri musicali» - 18.15: «La comunità umana» - 18.30: «Classe unica» - 19: «La voce dei lavoratori» - 19.30: «Le novità da vedere» - 20: Motivi di successo - 20.30: Giornale - Radiosport - 20.55: «Ribalta piccola» - 21: Concerto sinfonico, diretto da C. Zecchi. Nell'intervallo: «Paesi tuoi» - 23.15: Giornale - «Fantasia di motivi» - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - «Diario» - «Un'orchestra al giorno» - «Stanotte ho fatto un sogno» - «Album dei Festival» - «Quando donna vuole» - «Canzoni in famiglia: N. Otto e F. Sandon's» - 10: «Miss Cenerentola», rivista - 11: Musica per voi che lavorate - 13: «Il signore delle 13 presenta» - 13.30: Giornale - «Scatola a sorpresa» - «Stella Polare» - «Il discobolo» - «Paesi, uomini, umori e segreti del giorno» - 14: «Teatrino delle 14» - 14.30: Giornale - «Voci di ieri, di oggi, di sempre» - «Le canzoni del giorno» - 15: Dischi - 15.30: Giornale - 15.40: Novità e successi internazionali - 16: Concerto in miniatura - 16.20: Canzoni - 16.40: «Auditorium», rassegna di musiche e di interpreti - 17: «Sei voci e otto strumenti» - 17.30: Roberto Villa presenta: «Una ribalta per i giovani» - 18.30: Giornale - 18.35: «Lanterna magica» - 19.25: «Altalena musicale» - 20: Radiosera - 20.20: «Zig-zag» - 20.30: «Gran gala», panorama di varietà - 21.30: Radionotte - 21.45: «Nuovi talenti», programma scambio fra la RTI e la RTF - 22.15: «Parliamone insieme» - 22.45: Ultimo quarto.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, da Amburgo-Colonia, da Londra - 10: Concerti quaresimali di musica sacra - 11: Concerto sinfonico, diretto da A. La Rosa Parodi - 12: «Aria di casa nostra» - 13: «Antologia» - 13.15: Musiche di Schumann e D'Indy.

III PROGRAMMA

17: Le liriche di Mussorgsky - 18: «Il concetto di struttura nella cultura contemporanea», a cura di V. Frosini - 18.30: «Discografia ragionata» - 19: «Filippo II di Spagna» - 19.30: Musiche di F. Schubert - 19.45: «L'indicatore economico» - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: «Il genio delle montagne», radiodramma di M. Breitman - 23: La rassegna - 23.30: Congedo.

LOCALI (TRIESTE)

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10: «Terza pagina», panorama letterario di Dino Dardi e Fulvio Tomizza - 12.40: Il Gazzettino giuliano, con il «Piccolo atlante delle piante e degli animali della regione», a cura di Romano De Mejo - 14.15: «E la Violetta la va... la va...», rivista di Antonio Amurri, allestimento di Ugo Amodeo - 14.55: «Beethoven: Le sonate per violino e pianoforte» - 15.15: «Jazz Recital», stili, epoche, maestri, rassegna del Circolo triestino del Jazz, a cura di Orio Giarini - 15.45: Guido Cergoli al pianoforte - 20: Il Gazzettino giuliano, con «Il caffè dello sport» — *Programma in Rete:* 9: «Preludio» (2.o progr.) - 11: La radio per le scuole: «La mia casa si chiama Europa», a cura di A. Tatti - «Le Olimpiadi, ieri e oggi», a cura di Gladys Engely (Progr. naz.) - 16: Programma per i ragazzi: «Vita di Pierre», romanzo di Paolo Reynaudo, adattamento di Roberto Cortese, allestimento di Ugo Amodeo, 2.o episodio (Programma nazionale).

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: L'alfiere» - «Il quaderno di Mosca» - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Lei e gli altri» - 19.30: «Sintonia», lettere alla TV - 19.45: «Biglietto d'invito: dalla scuola del Corallo di Torre del Greco» - 20.30: Telegiornale - 21: Dal Teatro Valle in Roma la «Compagnia comica Nino Taranto»: presenta: «Caviale e lenticchie», tre atti di Scarnicci e Tarabusi. Al termine: Telegiornale.

Il protagonista di «Caviale e lenticchie» esercita una caratteristica e, sotto un certo aspetto, invidiabile «professione» napoletana: fa l'invitato. Basti questa premessa a far intuire lo svolgimento di questo divertente lavoro di Scarnicci e Tarabusi che, interpretato dalla Compagnia comica di Nino Taranto, la Televisione trasmette questa sera alle 21 in ripresa diretta dal Teatro Valle in Roma. E' un copione nel quale da un lato risuonano le voci della vera Napoli fantasiosa, fervidamente inventiva, e dall'altro incalza il ritmo tipico degli spettacoli di rivista, ravvivato dai bagliori delle più celebri «pièces» brillanti dell'Ottocento francese. La parte di Liborio La Manna, il protagonista, sarà sostenuta da Nino Taranto (nella foto).

GIUNTO ALLO STADIO PREMATRIMONIALE IL «FLIRT» DI SANT ANTON

ORSINI CHIEDE ALLO SCIA' DI POTER SPOSARE SORAYA?

Varie interpretazioni offerte da una smentita della Corte di Teheran L'ex Imperatrice continua a sciare ma senza «accompagnatori fissi»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Teheran, 10

La notizia secondo la quale il «romanzo rosa» che ha per protagonisti la principessa Soraya e il principe Raimondo Orsini era ormai — come tutti i «romanzi rosa» — al suo lieto finale, è stata bilanciata oggi dalle risposte dei due stessi protagonisti e dell'«antagonista» che, in questo caso, è lo Scià di Persia.

E' stato il «Daily Express», difusissimo quotidiano inglese a lanciare la bomba giornalistica: Raimondo Orsini, reduce dalle sue vacanze invernali a Sant Anton, in Austria, avrebbe inviato una lettera a Rehza Pahlevi, nella quale esplicitamente esprimeva all'Imperatore il suo desiderio di sposare Soraya.

La notizia è stata commentata nei seguenti termini dai tre principali personaggi del romanzo (ne esiste un quarto, per il momento «di fianco», il miliardario Krupp, che non è stato «rintracciato» dai giornalisti): lo «Scià» — che in questa fiaba è costretto a fare la parte del «cattivo», a causa delle sue «obiezioni» al matrimonio dell'ex consorte con il nobile romano; il principe Raimondo Orsini, che è rientrato nella sua residenza a Roma; la principessa Soraya, che si trova ancora a Sant Anton, dove l'idillio con Raimondo sarebbe infine sbocciato nella fase prematrimoniale.

Le risposte di questi tre personaggi sono tali da consentire la più esigua soddisfazione al «Daily Express». A Teheran, lo Scià non ha direttamente risposto alle speculazioni secondo le quali egli avrebbe sollevato delle «obiezioni» al matrimonio Soraya - Raimondo. Per il Sovrano ha risposto il Ministro di Corte Hossein Ala. Il Ministro non solo non ha rivelato il carattere delle «obiezioni»: ha negato senza esitazioni che lo Scià abbia ricevuto un messaggio con il quale il principe Orsini gli chiedeva udienza al fine di discutere in merito a un possibile matrimonio con Soraya.

Questa risposta si presta a molte interpretazioni. Il signor Mohammed Rabah, un giornalista iraniano, ha detto ai suoi colleghi: «Secondo me, quando c'è del fumo quasi sempre c'è anche un po' di arrosto». Con questa espressione figurata, il giornalista ha voluto intendere che, se le cose possono non corrispondere esattamente ai termini usati dal quotidiano «Daily express» (che oltretutto è un giornale assai serio), ciò non significa che si tratti completamente di una favola.

L'argomentazione ha ottenuto un notevole credito negli ambienti della nobiltà persiana. Alcune alte personalità che frequentano abitualmente la Corte, hanno risposto nei seguenti termini ai giornalisti: «Il Ministro Hossein Ala ha soltanto detto che la lettera in questione non è giunta a Palazzo Reale; il che non significa che essa non sia stata scritta e che non possa pervenire in un secondo momento». Oppure: «Non è stata ricevuta una siffatta lettera. Ciò non significa che il principe Orsini non abbia scritto allo Scià». Infine: «Non è detto che il messaggio debba sempre essere affidato alla scrittura. Può darsi che esso sia stato trasmesso a «voce», da un incaricato del principe, a sua Maestà».

Le notizie provenienti da Roma non sono più appetitose. Il principe Orsini ha negato di avere scritto una lettera allo Scià per chiedergli una udienza al fine di discutere in merito al matrimonio di Soraya. «Non c'è nulla di vero in questa storia», ha detto ai giornalisti il patrizio romano.

Quanto a Soraya, la «principessa dagli occhi verdi» continua a darsi al prediletto sport dello sci. A lei, per fortuna, non è toccata la sorte di due sue compagne di diporti invernali: la signorina Sylvia Martin, l'americana compagna di viaggi di Soraya, si è fratturata un malleolo in seguito ad una caduta lungo la pista di neve ieri l'altro; il giorno prima, la principessa Eva von Schaumburg-Lippe, da Hannover, si è contusa ai fianchi e alle braccia in seguito a una caduta.

Soraya è continuamente circondata da un nugolo di giovani aristocratici di entrambi i sessi; ma nessuno può parlare di «compagni fissi» dell'ex imperatrice. Interrogata dai giornalisti, la bella Principessa ha risposto soltanto con il freddo, ironico interrogativo dei suoi grandi occhi verdi e ha ripreso la via delle nevi accompagnata dal suo istruttore.

Si è detto di Herald Krupp. Negli ambienti aristocratici della capitale iraniana, si fa osservare che lo Scià non ha mai sollevato alcuna «obiezione» a un eventuale matrimonio della sua ex consorte con il miliardario tedesco. In questo atteggiamento ha certo giocato la più che florida condizione economica dei Krupp. Se Soraya sposasse, per pura ipotesi, lo aristocratico germanico, lo Scià non avrebbe alcuna necessità di trasmettere alla Principessa il cospicuo assegno mensile.

Non si esclude a Teheran che le obiezioni di Rehza Pahlevi siano di carattere economico. A questo proposito, il «Daily Express», nella sua corrispondenza da Roma, specifica che la «lettera di Orsini» consisterebbe di cinque paragrafi numerati, in uno dei quali il nobile italiano prova allo Scià che i suoi patrimoni e le rendite sono tali da consentire a Soraya un'esistenza degna di lei.

Il principe accenna anche al proprio albero genealogico per convincere lo Scià sulla nobiltà del nome degli Orsini, non indegno di unirsi a quello di un'ex sovrana. Chiederebbe la udienza a Rehza Pahlevi o, in caso di rifiuto, che l'Imperatore gli spiegasse il carattere delle sue «obiezioni».

Orsini si riferirebbe anche al «processo per paternità» del quale è attualmente oggetto dinanzi ai tribunali italiani e domanderebbe se l'atteggiamento dell'Imperatore sia influenzato da questo fatto. Come è noto, il principe Orsini è oggetto di un procedimento giuridico intentato da Monique Bertonesque, bella indossatrice parigina, che gli attribuisce la paternità di un suo bambino di due anni e mezzo. La relazione con Monique ebbe inizio — per «rappresaglia» si disse — quando Soraya, tornata in Germania dopo la sosta a Roma durante la quale ella pronunciò uno dei suoi «addii» al principe romano, cominciò a frequentare con assiduità il grande erede della «dinastia dell'acciaio» Herald Krupp.

U. P. I.

ANCORA RINVIATA la partenza della «Lollo»

New York, 10

Gina Lollobrigida ha annunciato oggi di avere annullato la partenza alla volta di Roma, prevista per questa sera, in seguito alle voci secondo le quali lo sciopero degli attori cinematografici, in atto a Hollywood, potrebbe terminare domenica, come risultato di un incontro in programma per domani tra i rappresentanti degli «studios» e degli attori.

Se lo sciopero dovesse realmente finire, Gina Lollobrigida dovrebbe fare immediatamente ritorno a Hollywood.

STRANA SCOMPARSA DENUNCIATA A SCOTLAND YARD

Non trova più la moglie il principe di Crollalanza

Gli amici di Constance Smith dicono però che l' attrice è andata semplicemente in Germania per girare un film

Londra, 10

A Scotland Yard si apprende che la scomparsa dell'attrice Constanee Smith è stata denunciata dal marito, il principe Araldo di Crollalanza, di 32 anni.

La coppia era giunta da Roma a Natale dello scorso anno, e poco dopo Crollalanza aveva denunciato la scomparsa della moglie dal loro appartamento in Bayswater. Circa sei settimane fa, la signora è improvvisamente riapparsa per rispondere in tribunale di una querela sporta contro di lei dal proprietario di un ristorante: poi si è resa nuovamente irreperibile e tutti gli sforzi compiuti dalla polizia per rintracciarla sono risultati vani.

La signora è un'attrice cinematografica molto nota in Inghilterra, dove ha interpretato tra l'altro il film «Kind hearts and coronets» («Sangue blu»). Il suo agente, Al Parker, ha dichiarato ai giornalisti: «Non riesco a capire dove si sia cacciata. Non risponde alle mie lettere, che tra l'altro contengono diverse offerte vantaggiose di contratto».

L'attrice aveva sposato il principe Crollalanza a San Marino, dopo aver divorziato dall'attore Brian Forbes. Aveva girato dei film anche in Italia. Nel 1958 era stata ricoverata in ospedale a Roma per intossicazione da sonnifero.

L'allarme per la nuova scomparsa dell'attrice è stato dato oggi al pubblico da un giornale londinese della sera, il quale parla, in un titolo a caratteri di scatola, dell'«Enigma dell'attrice scomparsa» e riferisce che il principe di Crollalanza si è precipitato in volo a Londra giorni or sono per denunciare a Scotland Yard la scomparsa della moglie.

Informati della faccenda dalla lettura del giornale, alcuni amici dell'attrice si sono però affrettati a dichiarare stasera, che Constance sta girando un film in Germania: dove, esattamente, e quale film, non hanno precisato. Uno degli amici della Smith ha detto: «Scommetto che Constance spedirà ora dalla Germania una cartolina postale al marito».

E' un bimbo decenne il «mostro» di Mayfield

Londra, 10

La polizia è arrivata alla certezza che Ira Dawkins, la bambina di 9 anni uccisa il mese scorso nel parco di Mayfield presso Southampton, con 30 colpi di coltello, è stata vittima di una aggressione di un coetaneo. Il nome dell'uccisore, che pare sia un ragazzino di 10 anni, è contenuto nel rapporto fatto dall'ispettore Robert Masters, che ha diretto le indagini, ma difficilmente verrà comunicato, anche in seguito, al pubblico.

Il capo della polizia di Southampton, Charles Box, si incontrerà con il capo dell'ufficio della Procura di Stato, Sir Teobald Mathew, per discutere con lui il problema di una eventuale incriminazione del colpevole. L'uccisore potrà essere accusato di omicidio di primo grado e dovrà, in tal caso, essere processato davanti a un tribunale dei minorenni; o verrà invece considerato come un individuo di sviluppo mentale così ritardato da escludere in lui qualsiasi responsabilità per le sue azioni.

Un corso sulle applicazioni aziendali del calcolo elettronico

L'Isida (Istituto Superiore per imprenditori e dirigenti di azienda) ha in programma, dal 14 al 18 marzo p. v., presso la propria Sede di Palermo, in Via Mariano Stabile 136, un corso informativo sulle applicazioni aziendali del calcolo elettronico.

Tale corso si inserisce nell'ambito del programma perseguito dall'Isida, di formazione e perfezionamento di quadri atti ad assumere responsabilità direttive nelle imprese moderne.

Il corso sarà tenuto da personale specializzato della ING. C. OLIVETTI & C. S.p.A. e della Olivetti Bull S.p.A. e affronterà tutti i più importanti problemi connessi con l'automazione della rilevazione ed elaborazione dei dati d'azienda: da quelli riguardanti l'applicazione di calcolatori elettronici ai vari tipi di attività industriale e bancaria, alla gestione integrale d'azienda, alla ricerca operativa, ai modelli dinamici di gestione.

La partecipazione al corso è aperta a professori universitari, ai dirigenti, consulenti e a tutte quelle persone che per le specifiche responsabilità nel campo del personale o della direzione aziendale, non possono ormai prescindere da una esatta conoscenza dei più importanti ed efficienti strumenti di rilevazione ed elaborazione dei dati.

UN DURO COLPO PER LE SPERANZE DI CARYL CHESSMAN

RESPINTA IN CALIFORNIA L'ABOLIZIONE DELLA PENA CAPITALE

Il condannato-scrittore ha ormai rimesso il suo destino nelle mani del Governatore che ha però ripe'uto di non poter far nulla per lui - il «caso» di John Bennett

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Sacramento, 10

Le residue speranze di Caryl Chessman hanno subito un colpo forse decisivo con la risoluzione della commissione del Senato californiano di respingere la proposta, avanzata dal Governatore Edmund Brown, di abolizione della pena di morte nello Stato.

Paradossalmente, il bandito-scrittore ha appreso la notizia, proprio mentre a Fort Leavenworth, nel Texas, John Bennett, il giovane che è stato definito «il Chessman negro» — in base a qualche analogia invero vaga — apprendeva che la sua esecuzione era stata rinviata.

John Bennett ha ventiquattro anni. Ne aveva diciotto quando, militare in Austria, fu arrestato e condannato a morte da una Corte militare perchè riconosciuto colpevole di violenza a una bambina di undici anni, che aveva poi tentato di annegare. I fatti erano avvenuti nella cittadina di Seizenheim; ma poichè il reparto di Bennett era legalmente di sede nel Kansas, il legale del negro si appellò, contro la sentenza della Corte marziale di Salisburgo, alla Corte distrettuale del Kansas. Il «G. I.», diceva l'appello, aveva diritto a essere processato da un Tribunale austriaco, e il verdetto del Tribunale militare americano non era valido. L'appello fu respinto.

Oggi, John Bennett avrebbe dovuto essere giustiziato, sul patibolo già montato in un cortile della caserma disciplinare di Fort Leavenworth. Otto ore prima, mentre il soldato stava consumando quello che in teoria doveva essere il suo ultimo pasto -- un piatto di scampi — è entrato nella sua cella il colonnello William W. Cox, comandante del carcere militare, e ha comunicato a Bennett la sospensione dell'esecuzione. Il giovane negro ha accolto la notizia senza scomporsi, senza dar cenno di emozione.

Ora la commissione giudiziaria del Senato californiano ha preso a Sacramento una decisione che, se non interverranno fatti nuovi (e non si vede davvero quali potranno essere) significherà la conservazione della pena di morte in California, e anche la fine per Chessman. L'ultima data fissata dal giudice è quella del 2 maggio. Ieri, la Corte Suprema californiana aveva respinto il ricorso presentato dal bandito-scrittore, nel quale egli contestava la validità della decisione del giudice, in quanto presa prima che scadessero i sessanta giorni di rinvio concessigli dal Governatore Brown il 19 febbraio. Brown aveva ordinato il rinvio in attesa del dibattito sull'abolizione, e anche, aveva ammesso, destando molti commenti, perchè un telegramma proveniente dal Dipartimento di Stato gli aveva fatto notare le possibili reazioni negative della esecuzione sull'opinione pubblica latino-americana.

Ancora ieri, Chessman faceva sapere dalla cella della morte a San Quentin di avere abbandonato ogni tentativo di lotta legale, e di riporre le sue sorti nelle mani di Brown. D'altro canto, si sa che il Governatore ha già detto più volte di non poter fare nulla per salvare Chessman, se non con l'avallo della Corte Suprema della California, con la quale condivide, per i casi di condannati per certi reati, i poteri di clemenza.

In sostanza, la Commissione giudiziaria avrebbe dovuto decidere se autorizzare a no il dibattito della proposta di abolizione della pena capitale in sede di Senato. Con otto voti contro sette, l'autorizzazione è stata negata. E si è così aperta la via per l'esecuzione di Chessman, di altri venti uomini condannati a morte e di Elizabeth Duncan, anch'ella condannata alla camera a gas (per omicidio).

Il dibattito della Commissione è durato dodici ore e mezzo. Sono stati ascoltati molti testimoni, parecchi dei quali decisamente favorevoli all'abolizione, come Clinton Duffy, che fu per undici anni direttore del penitenziario di San Quentin (e che ha narrato lo episodio di più di vent'anni fa di una esecuzione avvenuta proprio mentre egli riceveva dall'ufficio del Governatore lo ordine di rinvio perchè erano state trovate prove a discarico da esaminare); l'attrice della TV Phyllis Kirk, un rabbino, vari ministri protestanti.

Il Governatore Brown ha diramato una dichiarazione, nella quale rileva che il pubblico e i giornali hanno sostenuto che una ripulsa della proposta di abolizione della pena capitale avrebbe lasciato nelle sue mani il fato di Chessman. «Non è così», dice Brown, e spiega che non esistendo più i motivi costituzionali che portarono al rinvio di 60 giorni, e non avendo egli nel caso specifico il potere di clemenza se non su raccomandazione della Corte Suprema, che per due volte ha espresso parere negativo, egli è ormai «assolutamente privo di poteri per agire nel caso in questione».

Il Segretario di Stato Christian Herter ha fatto notare che gli elementi anti-americani del Sudamerica sfruttano il caso Chessman per fare propaganda contro gli Stati Uniti. Ma il Segretario della Casa Bianca, James Hagerty, ha ribadito che si tratta di una questione che interessa strettamente la California.

A. K.

CRONACHE SPORTIVE

ULTIMO GALOPPO DEGLI AZZURRI PRIMA DEGLI INCONTRI CON LA SPAGNA

La Nazionale senza entusiasmare ha travolto la squadra allenatrice (7-0)

In tono minore gli «Under 23» che segnano 5 gol ma ne subiscono 2 - Un dubbio solo assilla Viani per Barcellona: a Leoncini o a Fontana la maglia numero 4?

Roma, 10

L'ultimo allenamento dei calciatori azzurri ha risolto tutti i problemi circa le assegnazioni dei ruoli, tranne uno. Si tratta infatti di scegliere tra Leoncini e Fontana per il n. 4 della Nazionale A. A quanto ha dichiarato lo stesso Viani, la decisione definitiva verrà resa nota a Barcellona, a mezzogiorno di sabato.

Tornando alle due odierne partite di allenamento, svoltesi nello stadio della «Stella Polare» a Ostia, presente un migliaio di persone (nonostante la Federazione avesse vietato l'ingresso), si può dire che ben poco ha offerto la Nazionale «B», anche perchè due giuocatori, Salvadore e Bettini, assenti oggi, scenderanno sicuramente in campo alla «Favorita». Comunque il reparto che ha lasciato la migliore impressione è stato il terzetto difensivo che, composto da Anzolin in porta e dai terzini Malatrasi e Castelletti, offre fondate garanzie di tenuta. Certo se Salvadore si dimostrerà superiore al Tagliavini di oggi, si può considerare la difesa il reparto di maggior rendimento. I mediani Fogli e Marchesi non hanno fatto molto, svolgendo comunque il loro compito senza infamia e senza lode.

Nel complesso, alla luce di quanto si è visto oggi, la formazione della «B» ha lasciato a desiderare per quanto riguarda i collegamenti in fase offensiva. Ma bisogna anche considerare che è una formazione nuova, i cui componenti hanno giuocato insieme soltanto in due occasioni, nell'allenamento di oggi e in quello della settimana scorsa a Coverciano.

Dopo la leggera pioggia della mattinata, il cielo rimane coperto, ma al momento dell'inizio dell'allenamento non piove. La temperatura è fresca. Per primi scendono in campo gli «11» della Nazionale «Under 23», i quali così si schierano contro la Romulea: Anzolin; Malatrasi, Castelletti; Fogli, Tagliavini, Marchesi; Mora, Angelillo, Altafini, Corso, Sacchella. La Romulea si schiera nella seguente formazione: Cei (portiere della Lazio, convocato ieri sera da Viani in aggiunta agli altri componenti la Nazionale giovanile); Narzoni, Bodrato; Crescenzi, Marcucci, Castoldi; Muzi, Felice, Gualandri, Indulgente, Baccarini.

Dopo un palo colto da Altafini al 4', il giuoco ristagna al centro, ed occorre attendere fino al 6' per registrare un tiro di Angelillo. In questi primi minuti il giuoco si mantiene un po' scadente: la Nazionale B sta evidentemente cercando ancora i collegamenti, mentre la Romulea si fa viva di tanto in tanto in contropiede, non sempre controllata con sicurezza dalla difesa della Nazionale B, che giuoca in maglia verde.

All'8', tuttavia, i verdi passano in vantaggio con un tiro da lontano di Angelillo che viene deviato nella rete dal mediano sinistro della Romulea, Castoldi. All'11' Corso, che in questa prima fase dell'allenamento ha giuocato piuttosto avanzato, impegna Anzolin in una respinta. Un tiro alto della mezz'ala destra della Romulea, poi Corso pesca, con un bel lancio, Altafini, sul quale però Anzolin è pronto ad uscire. Un minuto dopo Angelillo, che suggerisce tutte le azioni della prima linea dei «cadetti», tira al volo, ma un difensore respinge col corpo. Al 20' gli allenatori portano la seconda ed ultima minaccia alla rete di Cei, con un tiro di Felici, ma il portiere laziale con un bel volo blocca alto.

Al 25' il secondo gol: Angelillo passa a Mora spostato a mezzo sinistro; il giuocatore sampdoriano scatta con prontezza e, sull'uscita di Anzolin, infila di precisione il pallone che batte sulla traversa ed entra. Un tiro alto di Altafini su azione personale, un altro a lato dello sbiadito Sacchella al 30', e il tempo si chiude dopo 30 minuti di giuoco.

Alla ripresa Viani schiera Sacchella all'ala destra, al posto di Mora, mentre il romanista Orlando giuoca col numero 11. Inoltre si cambiano di porta i portieri: Cei nella Nazionale B, mentre Anzolin va a guardia della rete degli allenatori.

Al 2' una triangolazione Altafini-Angelillo-Altafini, si conclude con un tiro di quest'ultimo che Cei respinge fortunosamente. Seguono due tiri di Corso parati dal portiere laziale. Al 5', Fogli si porta in avanti e tira, ma trova pronto Cei alla parata. I verdi attaccano con una certa insistenza. Tuttavia le loro manovre non sono affatto sciolte e la difesa della Romulea può controllare abbastanza agevolmente.

Al 9' la squadra allenatrice riduce le distanze: il centravanti, Gualandri penetra in area dei cadetti e tira sull'uscita di Anzolin: nasce un rimpallo tra Anzolin, Gualandri e Tagliavini, e il pallone finisce in rete sospinto, probabilmente, da Gualandri.

Al 16' i cadetti ristabiliscono le distanze con un gol di Corso, il quale, ben lanciato da Angelillo, si porta avanti sulla sinistra e batte da distanza ravvicinata Cei.

Il gioco della nazionale non migliora: a metà campo i mediani non riescono ad impostare con autorità le azioni, e davanti l'apporto di Angelillo e Corso è piuttosto episodico.

Al 22', gli allenatori segnano la seconda rete, ancora per merito di Gualandri, il quale approfittò di un errore di Marchesi per portarsi avanti e battere Anzolin da una decina di metri, con un tiro imparabile.

La partita si trascina piuttosto con monotonia fino al 31' allorchè Corso, servito da Altafini, segna il quarto gol. Un minuto dopo, lo stesso interista replica riprendendo al volo un pallone uscito da una mischia. Sul 5 a 2, dopo 62 minuti di gioco, si chiude lo allenamento della Nazionale B.

Pochi minuti dopo si inizia il collaudo della Nazionale A contro la «Nuova Cisterna», che si schiera nella seguente formazione: Buffon; Garzia, Morè; Brusadin, Pasinato, Pellegrini (Silvagni); Parise, Serandini, Bianchi, Franzini (Adornato), Giannone. La Nazionale A, assume il seguente schieramento: Sarti; Losi, Benito Sarti; Leoncini, Cervato, Colombo; Nicolè, Boniperti, Brighenti, Lojacono, Stacchini.

Il primo tempo mostra un gioco più piacevole dei due precedenti tempi disputati dai cadetti. I moschettieri, che giocano in maglia grigia, si portano subito all'attacco. Solo all'inizio dell'incontro la Nuova Cisterna riesce a portarsi con veloci puntate in area azzurra, mettendo in serio imbarazzo la difesa e, in particolare, Cervato, lento nei recuperi.

All'ottavo minuto, su un errore di Pasinato, Brighenti ha una palla buona per segnare, ma la alza oltre la traversa. Al 13' il centravanti degli allenatori, Bianchi, partito in fuori gioco non rilevato da Ferrari che sta dirigendo gli allenamenti, avanza ma tira a lato da posizione favorevole. Si fa quindi notare con veloci sgroppate sulla sinistra Stacchini, il quale si libera facilmente del diretto avversario spedendo preziosi palloni al centro. Al 17' un'altra controffensiva degli allenatori. Questa volta una bella azione tra Bernardini e Bianchi porta quest'ultimo libero in area a una decina di metri da Sarti. Anche questa volta il suo tiro finisce fuori.

Un minuto dopo Buffon para con estrema prontezza un tiro di Boniperti, e al 19' gli azzurri segnano l'unico gol del primo tempo. Boniperti passa lungo su Stacchini, a sinistra, il quale a sua volta centra. Colpo di testa di Brighenti e palla in rete. Altre azioni degli azzurri, in particolare sulla sinistra, dove Stacchini si mette ancora in luce, poi, al 24', su un traversone di Boniperti, Brighenti non arriva in tempo a colpire di testa.

Viani invita intanto Losi ad assumere una posizione più arretrata per fiancheggiare Cervato e Leoncini e sorvegliare da vicino l'ala sinistra avversaria. Niente di notevole da segnalare sino alla fine del tempo, giacchè gli azzurri si ammassano troppo in area avversaria, provocando un gioco piuttosto farraginoso.

Nella ripresa la squadra allenatrice, che nei primi trenta minuti era riuscita a contenere, sia pur difendendosi, le azioni degli azzurri, cede e subisce numerosi gol, parte per la maggiore classe degli avversari, parte per alcuni grossi errori dei propri reparti arretrati.

Al 2', su angolo tirato da Nicolè, respinge di testa un difensore della Nuova Cisterna, Stacchini riprende, controlla il pallone e stanga con forza da dodici metri, violando per la seconda volta la rete avversaria. Continuano incessantemente gli attacchi degli azzurri, anche se le loro manovre non sono sempre ordinate. All'11', comunque, si ha il terzo gol: il merito è tutto di Stacchini, il quale entra in area e dribbla due difensori avversari. Un altro difensore affronta l'ala azzurra e la palla, respinta male, finisce a Nicolè che, completamente smarcato a due passi dalla porta, segna, con Buffon fuori causa.

Ancora due minuti e la nazionale ottiene il quarto gol: Nicolè si destreggia sulla destra e serve Lojacono il quale, a sua volta, da a Brighenti, che segna con un tiro da vicino. La Nuova Cisterna ormai è completamente controllata mentre gli azzurri non spingono neppure a fondo. Le azioni di rilievo sono comunque scarse.

Al 18', su un angolo causato da un tiro di Lojacono deviato da Buffon, Nicolè tira dalla bandierina, Fontana indirizza a rete e Brighenti interviene a due passi e devia il pallone nella porta di Buffon: 5 a 0. Un salto fino al 26' minuto, giacchè non c'è nessuna manovra di rilievo. A questo punto un tiro di Lojacono, da una ventina di metri, entra nello angolo basso alla destra di Buffon. Passano due minuti e lo stesso Lojacono approfittando di un «buco» di un difensore, segna da un metro con un tiro al volo. Sul punteggio di 7 a 0, si chiude l'allenamento. Il secondo tempo è durato trenta minuti precisi.

Per concludere, diremo che di fronte ad una squadra allenatrice meno solida di quella che ha affrontato la «B», la Nazionale «A» ha sviluppato un giuoco più sciolto, con scambi più frequenti che denotavano un maggiore affiatamento. Per parlare subito del dilemma che assilla Viani, conviene dire che Leoncini e Fontana non hanno niente in comune, in quanto sono due giuocatori dallo stile e dal temperamento completamente diversi. Il juventino, concedendo una maggiore libertà al diretto avversario, cerca sovente di inserirsi all'attacco senza dimenticare di possedere un tiro potente, di solito scoccato a mezz'altezza. Fontana rivela il suo attuale adattamento al ruolo di terzino, preferendo cioè un giuoco di pretta marca difensiva.

Certo, la scelta non si presenta a Viani molto semplice. Riteniamo che da Leoncini o da Fontana dipenda lo schema di giuoco che il responsabile unico dovrà studiare per fronteggiare le «furie rosse»: una squadra di attacco o una da centro campo.

Comunque, a quanto si è visto oggi, Leoncini, il quale tra l'altro ha usato più sovente il piede sinistro, rivelandosi quasi un autentico mancino, si fa preferire se non altro per una una certa briosità che si trasfonde in tutti gli schemi offensivi.

Per gli altri ruoli, fortunatamente, non sussiste più alcun dubbio. Buffon e Benito Sarti sono ormai inamovibili, come pure lo è, forse da oggi, Cervato, che ha confermato la sua natura di autentico gladiatore. Losi non è stato molto impegnato dal suo diretto avversario; comunque ha preferito sempre il passaggio al rinvio avventato.

L'unico mediano finora sicuro è Colombo, il quale si è meritato il posto in nazionale senza tuttavia denunciare miglioramenti nel suo rendimento standard. All'attacco Brighenti e Stacchini hanno dimostrato di saper reggere il confronto diretto con l'avversario, scegliendo il primo l'arma della velocità, e il secondo lo scatto. Come regista della prima linea Boniperti non ha rivali. Dai suoi lanci sono partite le azioni più pericolose e i temi da lui proposti sono stati quasi sempre di facile svolgimento.

L'unico ad apparire un po' giù di corda è stato Nicolè, il quale al termine dell'allenamento accusava la fatica. Ha sostenuto dal principio alla fine il ruolo di vera ala, senza cioè cercare spostamenti al cencioè cercare spostamenti al centro.

Ecco la formazione che giocherà a Barcellona: Buffon; Losi, Benito Sarti; Leoncini (Fontana), Cervato, Colombo; Nicolè, Boniperti, Brighenti, Lojacono, Stacchini.

Per Palermo invece non ci sono dubbi. Al termine dell'allenamento della nazionale B, Viani ha annunciato la formazione. Eccola: Anzolin; Malatrasi, Castelletti; Fogli, Salvadore, Marchesi; Mora, Angelillo, Altafini, Corso, Bettini.

L'ESORDIO DEI «PROBABILI OLIMPIONICI»

Favorevoli commenti della stampa svizzera

Ottimo il gioco del settore centrale d'attacco - Difesa e ali lasciano desiderare

Berna, 10

Favorevoli gli echi suscitati dalla prima uscita dei calciatori italiani probabili olimpionici. La stampa svizzera, che pure ha dedicato poco spazio all'incontro tra le nazionali dilettanti azzurra e rossocrociata, è concorde nell'affermare che gli italiani hanno dominato l'incontro ed hanno meritato di vincerlo con largo punteggio. Max Isler, commissario tecnico degli svizzeri, si è vivamente complimentato, ieri sera al pranzo ufficiale, cui hanno partecipato le due squadre, con i componenti la rappresentativa azzurra.

«Con una squadra come questa — ha detto tra l'altro Isler — farete certamente bella figura alle Olimpiadi. Il vostro trio centrale d'attacco è veramente di prim'ordine».

I P. O. italiani hanno indubbiamente giocato una buona partita, lasciando inoltre intravvedere possibilità di miglioramento. Gli azzurri hanno giocato bene soprattutto a tre quarti di campo, dove il motore di propulsione delle azioni ha funzionato in modo soddisfacente, e nel settore centrale dell'attacco dove ha primeggiato Rivera, fine palleggiatore, pronto risolutore e fantasioso suggeritore.

Un po' meno bene le cose sono andate nell'estrema retroguardia (soprattutto nel primo quarto d'ora) e alle ali. Per la difesa, Viani ha avanzato la giustificazione, non sappiamo fino a qual punto valida, del terreno pesante. Per le ali, anche se è probabile che in un prossimo incontro possano fare meglio, sembra che difficilmente potranno innestarsi alla perfezione nel gioco del trio centrale, che ha una classe superiore. Il commissario tecnico Viani ha comunque fatto capire che oltre a lavorare sugli uomini già visti, tenterà anche di pescare altri nomi, per dare il definitivo assetto alla squadra italiana che si schiererà in campo alle Olimpiadi.

Incontri internazionali della rappresentativa della C

Firenze, 10

Il comunicato della Lega nazionale semiprofessionisti - Serie C - diramato stasera, riporta fra l'altro:

Attività internazionale: 22 maggio a Reggio Calabria: Nazionale Serie C contro Tunisia; 12 giugno a Casablanca: Nazionale Serie C contro Marocco; in data da stabilirsi, Nazionale Serie D con la Nazionale dilettanti della Svizzera (si giuocherà nell'Italia Settentrionale). La preparazione delle squadre nazionali è affidata all'allenatore Giuseppe Galluzzi

Gara Pordenone-Piacenza del 13 marzo: inizio ore 14.30. Gara Casale-Vigevano, sarà recuperata mercoledì 16 marzo. Gara Piacenza-Fanfulla del 20 marzo: anticipata a sabato 19 marzo. Gara C.C. Barra-Trapani del 20 marzo: anticipata a sabato 19 marzo. Gara V.I.S. Sauro-Anconitana del 20 marzo: anticipata a sabato 19 marzo. Gara Arezzo-Pisa del 28-2: respinto reclamo del Pisa.

Squalifiche giuocatori: Per 3 gare: Faccani (Anconitana); per 1 gara: Gianesello (Bolzano), Spaghi (Siracusa), Propora (Salernitana), Faleo (Chieti), Arditi (Cosenza), Barone (Salernitana), Luna (Chieti), Bettoni (Anconitana).

Multe: L. 150.000 al Lecce; 100.000 all'Arezzo; 60.000 al Cosenza; 30.000 al Bolzano; 20.000 al Chieti.

Le formazioni degli spagnoli

Barcellona, 10

Continua a ritmo accelerato la vendita dei biglietti per la partita tra le Nazionali «A» di Spagna e d'Italia, in programma a Barcellona domenica prossima. L'interesse che desta questo incontro è molto vivo e si prevede fin da ora che lo stadio Gamper sarà gremitissimo e che si registrerà un «tutto esaurito». Lo stadio Gamper può ospitare 120.000 persone.

Le formazioni delle due Nazionali spagnole che saranno impegnate domenica prossima contro l'Italia (la squadra delle «Speranze» giuocherà a Palermo) non sono state ancora annunciate. Tuttavia si ritiene che non dovrebbero allontanarsi dalle seguenti:

Spagna A: Ramallets; Segarra, Garcia; Vidal, Garay, Gensana; Del Sol, Martinez, Di Stefano, Suarez, Gento.

Spagna «Speranze»: Araquistain· Sastre, Reija; Ruiz Sosa, Santamaria, Ruiz; Coll, Adelardo, Rivera, Pereda, Beitia.

LA GIEN-BOURGES A CRONOMETRO PER SQUADRE

Rik Van Looy come una freccia

Nuovo leader della classifica è il belga Schroeder - Trionfo della «Faema»

Bourges, 10

Il belga R. Van Looy, primo nella classifica di tappa individuale ed il suo compagno di squadra, Willy Schroeder, un vero atleta della bicicletta di 28 anni, nuovo leader della Parigi-Nizza, sono risultati i trionfatori della tappa a cronometro a squadre odierna disputata tra Gien e Bourges. Con i compagni, Sorgeloos, Impanis e Kerkhove, che hanno terminato i 75 km. con il loro stesso tempo, Van Looy e Schroeder sono riusciti ad imporsi grazie particolarmente alla maggiore omogeneità della propria squadra ed alla preparazione già a buon punto.

Molenaers, il vincitore della frazione di ieri, ed i suoi compagni della Carpano (Desmet, De Bruyne, Van Geneugeden e Keteleer) hanno concesso alla formazione di Van Looy 1'56": ora la classifica generale vede ai cinque primi posti altrettanti corridori belgi della Faema.

Van Looy e C. sono stati in testa alla corsa sin dall'inizio. Per parecchio tempo la seconda posizione è stata occupata dalla squadra di Riviere (Rapha-Gitane) la quale però, verso il finale, è stata superata dalla formazione della Mercier.

Anquetil ha fornito una prova deludente tanto che ad un certo momento ha dovuto rinunciare a seguire i compagni di squadra Darrigade, Graczyk, Forestier, Elliott e Stablinski. «Ho sofferto la fame», ha spiegato laconicamente il biondo Jacque al traguardo dove è giunto assieme a Couvreur circa un minuto prima di Stolker, una delle vedette della tappa di ieri.

Al comando della corsa sul Pic de Montaigu (km. 53) con 1'6" sulla Mercier, 1'7" sulla Helyett (Anquetil teneva ancora il proprio posto), 1'19" sulla Rapha-Gitane, 1'41" sulla Carpano, 2'06" sulla Liberia, la formazione della Faema ha concesso nell'ultima parte della corsa soltanto 4" alla squadra di Bouvet (Mercier) ma per contro ha aumentato il suo vantaggio su tutte le altre.

Van Looy ha preceduto i propri compagni sotto lo striscione del traguardo e si è aggiudicato così il primo posto nella classifica individuale di questa spettacolare frazione che rischia di avere una enorme influenza sulle tappe che verranno. La formazione italiana della San Pellegrino non è riuscita a tenere il ritmo degli scatenati avversari e si è classificata al nono posto in un primo 52" e 3.

Ordine di arrivo: 1) FAEMA che compie i km. 75 in 1.47'47"; 2) Mercier 1.48'49"; 3) Rapha-Geminiani 1.49'42"; 4) Carpano 1.49'43"; 5) Helyett 1.50'30"; 6) Peugeot in 1.50'39"; 7) Liberia 1.51'6"; 8) Rochet 1.51'31"; 9) San Pellegrino 1.51'3'; 10) Torpedo 1.57'22".

Classifica individuale della tappa: 1) VAN LOOY (Belgio) 1.47'47"; 2) Schroeder (Belgio), 3) Sorgeloos (Belgio), 4) Impanis (Belgio), 5) Kerkhove (Belgio) tutti col tempo di Van Looy; 6) Bouvet (Fr.) 1.48'49"; 7) Poulidor (Fr.), 8) Le Dissez (Fr.), 9) Privat (Fr.) tutti col tempo di Bouvet; 10) Schils (Belgio) 1.49'11"; 24) Brandolini 1.49'52"; 51) Bono 1.52'13"; 52) Venturelli s.t.; 56) Gentina in 1.52'57"; 58) Fontana 1.53'43"; 62) Manzoni 1.57'19"; 67) Pellicciari 1.58'22"; 68) Zoppas s.t.

Classifica generale: 1) WILLY SCHROEDER (Belgio) 6.46'26"; 2) Van Looy (Bel.) 6.47'11"; 3) Sorgeloos (Bel.) s.t.; 4) Impanis (Bel.) s.t.; 5) Kerkhove (Bel.) s.t.; 6) Bouvet (Fr.) 6.48'13"; 7) Poulidor (Fr.) s.t.; 8) Le Dissez (Fr.) s.t.; 9) Privat (Fr.) s.t.; 10) Molinaers (Bel.) 6.48'22"; 21) Riviére (Fr.) 6.49'10"; 24) Brandolini (It.) 6.49'16"; 51) Venturelli (It.) 6.51'27"; 52) Bono (It.) s.t.; 55) Anquetil (Fr.) 6.51'39"; 57) Gentina (It.) 6.52'21"; 58) Fontana (It.) 6.53'7"; 62) Manzoni (It.) 6.56'43"; 67) Pellicciari (It.) in 6.57'46"; 68) Zoppas (It.) s.t.

Valanga di gol (7-3) della Juve al Servette

Ginevra, 10

In un incontro amichevole di calcio, disputatosi questa sera a Ginevra, la Juventus ha battuto il Servette per 7-3.

L'Inter sconfitta a Bucarest (2-0)

Bucarest, 10

La squadra rumena di calcio del «C.C.A.» di Bucarest ha battuto questo pomeriggio per 2-0 (1-0) la squadra italiana dell'Internazionale. Le reti sono state realizzate al 20' del primo tempo dal centravanti Alexandrescu, e al 25' della ripresa dall'interno destro Crisman. All'incontro hanno assistito 60.000 spettatori.

ULTIME BATTUTE DEI TORNEI DI BASKET

La Serie A femminile si conclude senza patemi

Il Don Bosco a Ferrara nello spareggio per la salvezza

Già da qualche settimana la classifica del campionato femminile di Serie A ha assunto lo aspetto definitivo, almeno per quanto riguarda i due posti di testa e di coda. L'Udinese, seppure amareggiata per l'inopinata sconfitta subita a Trieste ad opera della Stock, si è riconfermata squadra campione anche per il 1960, seguita alla distanza di.... tre sconfitte dalle biancocelesti di Ghietti e Guarini. La Lubiam di Mantova e la Montecatini dovranno retrocedere in Serie B, per cui in definitiva qualche incertezza sussiste unicamente per l'aggiudicazione dei posti di centro.

Le due formazioni milanesi figurano per il momento a pari punti alle spalle delle triestine, ed hanno tutte e due la possibilità di vincere anche l'ultima partita del campionato: l'Ozo andrà in trasferta a Faenza, mentre la Standa giuocherà in casa con il Montecatini.

La Fiat, che domenica sarà a Udine per la partita del trionfo delle campionesse, segue le milanesi in graduatoria, paga di aver superato la concittadina Autonomi, che può accampare fra i pochi meriti la vittoria ottenuta a Trieste a spese della Stock. Quest'ultima squadra non avrà vita facile a Bologna, dovendo affrontare un. Fontana in buona forma e più che soddisfatte per i risultati ottenuti nel primo anno di appartenenza alla massima categoria.

IL PROGRAMMA

SERIE A MASCHILE

GIRONE B

(Spareggio per il 6.o e 7.o posto)

Ferrara: Don Bosco-Stamura. Andata: «D.B.-S. 60-50; rit.: *S.-D.B. 42-31.

GIRONE C

(Spareggio per il 1.o posto)

Perugia: Permaflex - Ex Massimo. And.: *P.-M. 46-38; rit.: *M.-P. 59-45.

GIRONE D

(Spareggio per il 6.o e 7.o posto)

Bari: Grifone-Folgore Nocera. Andata: *G.-F.N. 41-40; rit.: *F.N.-G. 55-44.

SERIE A FEMMINILE

(Ultima giornata)

Faenza: Omsa - Ozo (and. 35-38)
Udine: Udinese - Fiat (and. 56-28)
Bologna: Fontana-Stock (a. 39-44)
Torino: Talmone Antonomi-Lubiam (and. 28-24)
Milano: Standa - Montecatini (and. 55-47).

A Perugia, Ferrara e Bari si svolgeranno gli incontri di spareggio per le definitive classifiche di tre gironi di Serie A maschile. In uno di questi sarà impegnato anche il Don Bosco, che dovrà vedersela con la Stamura di Ancona per il diritto di restare nella categoria cadetti. Compito molto difficile per i salesiani che, dopo un ottimo inizio, hanno finito in decrescendo il campionato di quest'anno, e che rischiano di perdere una posizione bravamente mantenuta per diverse stagioni.

Partecipazione della Stock ai tornei dell'ENAL Club

Ultimato il campionato di Prima Serie con il raggiungimento del traguardo della promozione, il Direttivo della Pallacanestro Stock si è riunito per esaminare i problemi tecnici e finanziari collegati alla futura attività della sezione, comprendente sia la squadra maschile sia quella femminile. In linea di massima è stata ritenuta poco conveniente l'eventuale accettazione di abbinamenti divisi per l'una e l'altra squadra, al fine di non provocare un frazionamento della sezione.

Il tema degli abbinamenti è stato affrontato in quanto già all'inizio della stagione 1959-60 la ditta Stock aveva fatto presente la sua intenzione di non rinnovare l'abbinamento con la sezione cestistica biancoceleste per la stagione 1960-61. La decisione peraltro potrebbe avere carattere non definitivo e non è esclusa la possibilità di un rinnovo del contratto. Fino a questo momento comunque il problema è ancora lontano dalla sua soluzione.

Il Direttivo della Stock ha intanto deciso la partecipazione ai tornei internazionali indetti dall'ENAL Club nei mesi di marzo e aprile a Trieste e a Muggia. A tale riguardo, poichè è prevista l'indisponibilità di Gavagnin, che dovrebbe partecipare alla tournée nel Sudamerica con la Nazionale, è stato deciso di chiedere alla Goriziana il prestito dei cestisti Zollia e Tarantino, per integrare i ranghi del sodalizio triestino.

La squadra maschile continuerà ad essere guidata dallo allenatore prof. Orlando fino alla scadenza del contratto di questi, cioè fino al 30 giugno di quest'anno. Non è stato ancora affrontato il problema della sua riconferma o di una sua eventuale sostituzione.

TROPPA NEVE SUI CAMPIONATI DI SCI

Tina Poloni: una sorpresa nello slalom gigante femminile

Disappunto degli organizzatori per il ritardato ritorno degli azzurri da Squaw Valley

Aprica, 10

L'abbondante nevicata di ieri e il persistente maltempo di stamane hanno notevolmente scombussolato i piani degli organizzatori dei campionati di sci delle specialità alpine in programma da oggi in questa frazione valtellinese. Gli organizzatori, già contrariati per l'imprevista assenza degli azzurri e delle azzurre, non ancora rientrati da Squaw Valley dopo le Olimpiadi, hanno dovuto rinviare di 24 ore una delle due gare in programma oggi, e cioè quella dello slalom gigante maschile. E' stato inoltre necessario spostare alle 12 30 l'inizio dello slalom gigante femminile poichè sul Monte Palabione la visibilità era stamane quasi nulla.

La gara dello slalom speciale femminile di domani è prevista per le ore 11; quella dello slalom gigante maschile per le 14.

Per riassestare le piste a causa dei 35 cm. di neve caduta ieri si è incontrata molta difficoltà.

La 19enne Tina Poloni, di Sestriere, si è aggiudicata il titolo nazionale assoluto dello slalom gigante femminile, il primo titolo assegnato in questi campionati delle specialità alpine, cominciati oggi dopo un febbrile lavoro per riassestare le piste ricoperte dall'abbondante nevicata di ieri, e dopo rinvii e spostamenti di gare per il maltempo di stamane.

Si è trattato di una sorpresa perchè, assenti le «azzurre» non ancora rientrate da Squaw Valley, i favori del pronostico andavano in massima parte alla Schenone, alla Zecchini e alla Barbieri. La piccola e bionda discesista di Sestriere ha spinto a fondo e, sia pure per soli 3 decimi, è riuscita a spuntarla sulla Schenone.

L'altra Poloni, Jole, non sufficientemente allenata avendo tolto il gesso ad una gamba solo due settimane fa, è finita sesta. Buono il risultato della valtellinese Pedroncelli, in continua ascesa. Una delle migliori, la De Tassis, è rimasta vittima di una caduta ad una delle prime porte, così che è finita solo 19.a

La vincitrice è al primo titolo italiano assoluto, dopo quello ottenuto nello slalom gigante juniores del '58. La gara si è svolta su un tracciato del Monte Palabione, lungo m. 175, con m. 450 di dislivello e 33 porte. Partite 53 concorrenti, soltanto 36 si sono classificate.

Domattina avrà luogo lo slalom speciale femminile, gara nella quale la favorita è Vera Schenone, già campionessa italiana più volte. Nel pomeriggio si svolgerà lo slalom gigante maschile, la prova, cioè, rinviata oggi per l'impossibilità di assestare e battere la pista. I favori in questa gara vanno a Zulian, Greiter, Enrico Senoner, Gartner, Francesco De Florian e Giuseppe De Nicolò.

Ordine di arrivo dello slalom gigante femminile: 1) TINA POLONI (Sci Club Sestriere) 1'40"2; 2) Vera Schenone (Sci Club Sportinia) 1'40"5; 3) Lidia Pedroncelli (Sci Cai Monza) 1'41"5; 4) a pari merito: Inge Senoner e Giustina Demez (Sci Club Gardena) 1'41"7; 6) Jole Poloni (Sci Club Sestriere) 1'42"9; 7) Lilia Barbieri Sacconaghi (Sci Accademico Italiano Milano) 1'43"1; 8) Sara Ventura Gregorini (id.) 1'43"6; 9) Laura Odiard (Sci Club Sportinia) 1'44"1; 10) Francesca Salminci (Sci Accademico Italiano Roma) 1'44"6.

Anche Brabham al G. P. di Siracusa

Siracusa, 10

A due giorni dalla chiusura delle iscrizioni al X G. P. automobilistico di Siracusa, si ha già un quadro di quella che sarà la partecipazione alla gara che inaugurerà la stagione 1960 per la formula 2. Saranno al via i nuovi modelli delle principali Case automobilistiche europee, quali la Cooper-Climax, la Porsche, la Lotus con motore posteriore, e la Ferrari. Assolutamente inedite, infine, le Alfa Romeo Senior.

Tra i piloti, sicura la presenza del campione Brabham.

Lo dice Camerlingo

«Amonti avrebbe dovuto riposare»

Napoli, 10

A proposito della sconfitta di Amonti, e sulle condizioni in cui l'ex campione ha affrontato il combattimento con Rinaldi, a Napoli, il maestro Nino Camerlingo, che ha avuto con sè Amonti nella palestra del «X Comiliter», ha dichiarato ad alcuni giornalisti: «Già dopo la sconfitta di Dortmund avevo consigliato ad Amonti (e ai suoi procuratori Raffa e Barravecchia) di riposare almeno per due o tre mesi. Schoeppner lo aveva scosso sensibilmente e anche un fisico come il suo avrebbe avuto bisogno di tempo per smaltire gli effetti dell'incontro. Non fui ascoltato. L'incontro con Langford mi diede ragione. Amonti vinse, ma a grande fatica e, anzi, alla seconda ripresa toccò anche il tappeto.

In nessun caso, quindi, si sarebbe dovuto esporre Amonti a una prova tanto impegnativa quale il combattimento con Rinaldi, pugile notoriamente duro e dal pugno micidiale. Raffa e Barravecchia (e lo stesso Amonti), invece, hanno voluto giocare grosso, e ora ne lamentano le conseguenze.

Per quanto mi riguarda, sono addolorato del fatto, e auguro al bravo Sante di superare nel più breve tempo la difficile situazione. Fosse dipeso da me, quell'incontro non ci sarebbe stato».

Pallavolo B

Le squadre triestine nel girone C

Roma, 10

Per il campionato nazionale di pallavolo, serie B, il girone «C» è stato formato con le seguenti squadre: Libertas Trieste, VIS Trieste, Vigili Fuoco Trieste, Fiamma Venezia, Polisportiva Friuli Udine. Domenica 20 marzo si avranno i seguenti incontri: Fiamma Venezia-Libertas Trieste; Polisportiva Friuli-Vigili Fuoco Trieste.

Il maltempo a Genova

Soltanto i RORC hanno regatato

Genova, 10

Le regate veliche di Genova hanno subito oggi una battuta d'arresto. Come da programma, i dragoni e le stelle hanno riposato. Gli equipaggi della serie 5.50 s.i. invece hanno rinunciato a scendere in mare per la disputa della Coppa Pozzani, su prova unica. Infatti anche oggi le condizioni atmosferiche erano pressochè proibitive: pioggia e forte vento di tramontana, da 10-11 metri di velocità al secondo. Un'ondata di cattivo tempo si è abbattuta su Genova, non si prevede un gran miglioramento per i prossimi giorni, e quindi le tre ultime regate che rimangono da disputare si preannunciano molto difficili.

Solamente gli scafi da crociera della classe RORC hanno disputato la gara in programma, e la vittoria, in tempo corretto, è andata a «Calypso» del dott. Cesa per la prima classe, e a «Cipi» del dott. Norsa per la seconda classe. In tempo reale erano arrivati primi al traguardo «EA» di Giovanelli - Cameli, e lo stesso «Cipi», nelle rispettive classi.

Serafino Petracco consigliere della FIDAL

La presidenza della Fidal ha chiamato il cav. Serafino Petracco, presidente del Comitato regionale, a far parte del Consiglio nazionale della Fidal.

Al recente congresso di Perugia Tranquillo d'Errico di Trieste, giudice arbitro nazionale, è stato eletto ispettore amministrativo della Fidal.

I 75 ANNI DELLA «BIANCHI»

UN NUMERO SPECIALE DI «BIANCOCELESTE»

Per celebrare il settantacinquesimo anniversario di fondazione della «Edoardo Bianchi», «Biancoceleste», la bella, elegante rivista diretta da Angelo Uglietti, è uscita in edizione speciale, onorata da firme illustri del giornalismo sportivo: Ambrosini, Roghi, Boccali, Chierici, Ghirelli e molte altre. Giuseppe Bianchi e Ferruccio Quintavalle, rispettivamente presidente e direttore generale della «grande marca nazionale», sono presenti con scritti rievocativi. Anche Guido Robecchi, presidente dell'ANCMA, Adriano Rodoni, Emanuele Bianchi, Aldo Zambrini ricordano, con commosse parole, i fasti della «Bianchi» nei campi dell'industria e dello sport. A Fausto Coppi, ineguagliabile alfiere dei colori biancocelesti, sono state dedicate tre pagine, illustranti i più significativi trionfi del Campionissimo. Inoltre, le solite, interessanti rubriche. Il tutto corredato da magnifiche fotografie che offrono una visione completa del luminoso cammino della «Bianchi» nei suoi settantacinque anni di vita. E' veramente, questo di «Biancoceleste», un numero da collezione.

GIORNATA DI RICUPERI PER LA SERIE «C» E «D»

Il Pordenone spera di accodarsi al gruppo che guida la classifica

Sarà senza sorprese la trasferta del Cesena ad Arzignano?

Anche i due tornei semiprofessionistici (solo la Serie B non interromperà la sua marcia, fedele ai suoi principii di... riserva della «A» per esigenze totocalcistiche) osserveranno un turno di riposo in occasione del duplice incontro internazionale fra Italia e Spagna. La vacanza non sarà totale, comunque, poichè la giornata di domenica verrà utilizzata da alcune squadre per effettuare dei recuperi.

Sei sono le partite, nei gironi in cui si battono squadre della nostra zona, che sono state rinviate e che attendono pertanto la loro effettuazione. In tutti e sei gli incontri (quattro nella «C» e due nella «D») vengono chiamate alla ribalta squadre di classifica, come la Pro Patria ed il Bolzano da una parte, il Cesena ed il Trento dall'altra. Saranno presenti in questo ridotto programma domenicale pure le compagini che si destreggiano nelle zone basse della graduatoria, come il Vigevano che andrà a Legnano ove mercoledì scorso si è avuta conferma della volontà di riscossa dei «lilla», che hanno liquidato il Crda nel breve giro di 45 minuti.

I ricuperi in programma

SERIE C: Pordenone-Piacenza; Pro Vercelli-Pro Patria; Legnano-Vigevano; Varese-Bolzano.

SERIE D: Pellizzari - Cesena; Trento-Senigallia.

Serie C

Il tabellino pone i «leaders» della Pro Patria e l'inseguitore numero uno, il Bolzano, sullo stesso piano: entrambe le formazioni giuocheranno, in trasferta, contro schieramenti che non sono affatto di mezza tacca. Bustocchi e bolzanini troveranno quasi le identiche difficoltà incontrando rispettivamente i vercellesi ed i varesini; ma i primi godono del vantaggio di cinque punti nei confronti dei secondi, vantaggio che non lascia dubbi sugli eventuali mutamenti in classifica. Tutto rimarrà inalterato anche dopo questa giornata destinata ai recuperi.

A Legnano ci sarà battaglia grossa. Gli uomini di Piacentini sono ormai da tempo usciti dalla crisi invernale; nelle ultime quattro giornate sono andati a pareggiare a Treviso, hanno inchiodato sul 2 a 2 la Pro Patria, hanno espugnato il campo della Sanremese e a metà settimana hanno fatto il pieno col Crda. Il Legnano, da una posizione malsicura in fondo della classifica, ha risalito rapidamente i gradini, e se domenica farà il «tris» (il che vorrebbe dire sei punti conquistati in otto giorni), piomberà nel bel mezzo della classifica, esattamente a metà strada tra i due poli opposti rappresentati dalla Pro Patria e dal Crda.

Contro i monfalconesi i legnanesi sono andati diritti verso il successo, sfruttando in pieno l'eccezionale capacità realizzatrice del centravanti Ive, che nuovamente si fa rispettare come conquistatore di reti (mercoledì l'ex ederino ne ha fatte tre ai giuliani). Il Legnano quindi potrebbe dare una mano al ...Crda, fermando il Vigevano e lasciando così inalterate le distanze tra monfalconesi e vigevanesi.

Sul recupero del Crda in terra lombarda la cronaca ha già detto a sufficienza le pecche della squadra isontina, che su un terreno coperto di neve ha adottato uno schieramento chiuso (poco redditizio su un campo irregolare) con la speranza di farla franca. Nello spazio di venti minuti Ive ha sistemato a dovere i ragazzi di Zelesnich, i quali nella ripresa segnavano il punto della bandiera, sprecando in precedenza un tiro di rigore che Callegari s'incaricava di spedire a fondo campo.

Il Pordenone domenica sarà chiamato a misurarsi contro il Piacenza, nella partita che era in calendario alla quindicesima giornata. I piacentini non si trovano in acque buone e certamente scenderanno al «Bottecchia» con la ferma intenzione di procurare un dispiacere ai giuliani. L'allenatore Varglien II ha dei problemi da risolvere in merito allo schieramento che verrà opposto all'avversario. Le perplessità maggiori provengono dalla possibile indisponibilità dello attaccante Caroli e del laterale Villa; comunque il rientro di Canal e la buona condizione di Venier costituiscono dei buoni punti d'appoggio a vantaggio dei giuliani per respingere il pericolo piacentino. Il Pordenone — giova tenerlo presente — se farà sua questa gara piomberà alle spalle dei primi in classifica.

Serie D

Due soli saranno i recuperi, e la trasferta del capolista ad Arzignano sarà seguita con particolare attenzione. Il Pellizzari è una compagine capace di realizzare imprese sorprendenti, anche quando tutto fa pensare il contrario. Quindi il Cesena in terra veneta giuoca per la classifica e per il suo prestigio.

Il Trento infine conta di operare il ricongiungimento con le squadre di testa, battendo il Senigallia, che così parte sfavorito dal pronostico. Il Trento dalla quarta poltrona, non potrà fare alcun balzo in avanti vincendo il confronto di domenica, ma i trentini mirano a raccorciare, in questa occasione, le distanze nei riguardi dell'undici jesino. Il momento è favorevole per i padroni di casa, e lasciarselo sfuggire sarebbe imperdonabile.

B. I.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL TERREMOTO CONTINUA A FAR VITTIME E A RESTITUIRE SUPERSTITI

UN BIMBO MUORE E UNA RAGAZZA IMPAZZISCE AD AGADIR DOPO DIECI GIORNI DI SEPOLTURA

Altri sette abitanti della città distrutta ricuperati dalle «squadre d'ascolto» - Si spera di poter trovare persone ancora in vita tra le rovine di un «night club» del centro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Agadir, 10

Altre nove persone sono state salvate oggi ad Agadir dalle «squadre dell'ultima speranza», ma uno dei superstiti è morto; si tratta di un bambino; un altro — una ragazza di 15 anni — ha perduto la ragione. L'operazione guidata dal Principe ereditario Moulay Hassan ha comunque ottenuto un successo, e ne ha ricavato nuovo impulso. Sale a quattordici il numero delle persone tratte dalle macerie della città marocchina negli ultimi tre giorni, e si confida naturalmente di trovarne altre. Agadir è distrutta, il numero delle vittime è immenso, si aggira sulle dodicimila persone. Ma dieci giorni dopo il cataclisma che, in una decina di secondi, distrusse la «Miami del Marocco» (e mentre le squadre di demolizione radono al suolo a uno a uno gli edifici diroccati, per ricostruire Agadir, come ha detto Moulay Hassan, bella come prima) si ricuperano vite che parevano perdute.

Anche i soldati della compagnia di genieri americana che ieri ha accettato di restare ad Agadir altri cinque giorni, su espressa richiesta del Principe Hassan, hanno trovato nuovo incoraggiamento nei salvataggi odierni. Arrivati dalla loro base in Germania due giorni dopo il terremoto, i «G.I.» hanno da allora lavorato senza sosta. E continueranno.

L'altro ieri le squadre che girano per Agadir, in attento ascolto per captare qualsiasi rumore o voce che indichi la presenza di superstiti, avevano salvato un bambino e suo padre. Ieri era stata la volta di tre fornai, trovati in condizioni di estremo esaurimento nel forno, e che ora vengono amorevolmente curati in ospedale. Questi salvataggi avevano indotto Moulay Hassan a ordinare l'intensificazione delle ricerche, e a chiedere che gli americani (sono stati proprio loro a salvare i tre fornai) restassero ad Agadir. Si ammetteva d'altro canto che sarebbe stato questo l'ultimo sforzo. Ma il ritrovamento avvenuto nelle ultime ore di altri otto superstiti mostra da un lato che il numero dei sopravvissuti può essere elevato, dall'altro che le risorse di resistenza dell'organismo umano — anche di quello delle donne e dei bimbi — sono immense. E tra le rovine della città distrutta il 29 febbraio si continuerà ad «ascoltare».

Le cinque persone salvate nella notte erano in stato di serio esaurimento: per dieci giorni non avevano avuto cibo nè acqua. Questa sera sono all'ospedale di Inezgane, presso Agadir, dove Moulay Hassan ha il suo quartier generale dal giorno dopo il terremoto.

Le prime notizie dicevano che si trattava di «musulmani ed ebrei marocchini», senza specificare. Poi, si sono saputi i nomi. Si tratta di tre fratelli ebrei, Arnaud Calfon di 6 anni e le sue sorelle Alice di 16 e Jacqueline di 15. Un marocchino di 24 anni, Mohammed Ben Abdelmalek, musulmano. Una ragazza spagnola di 13 anni, Cadiz Gonzales. Arnaud è spirato poco dopo il suo salvataggio, nelle braccia della sorella Alice, mentre Jacqueline dimostrava chiaramente di aver perduto la ragione. La bimba infatti ha perduto completamente la nozione del tempo. Dodici giorni dopo la catastrofe essa ha detto ai suoi salvatori che «i tre giorni» trascorsi sotto le macerie della sua camera le sono parsi lunghissimi.

Erano sepolti sotto le rovine di una casa del quartiere di Talborj; una squadra che passaba lì davanti, lanciando i consueti richiami, ha udito deboli voci di risposta. Per tre ore si è scavato, aprendo una galleria fra i detriti. Per vero miracolo i cinque giovani erano rimasti in vita: il terremoto aveva fatto crollare l'edificio bloccando tutte le uscite, ma le stanze in cui essi si trovavano non avevano resistito.

Più tardi, in giornata, sono state trovate tre donne, anch'esse nel quartiere musulmano di Talbordj. Sono, dicono i portavoce di Inezgane, oltremodo deboli, tanto che non hanno potuto dare i loro nomi. Ma a quanto pare anch'esse (come i cinque salvati nella notte) sono incolumi.

La signora Bark Ben Abdalla, una delle donne tratte in salvo oggi ha fornito i particolari della sua tremenda avventura: «Quando udii gli schianti delle case che cadevano — ha detto la donna — pensai che fosse la fine del mondo. L'idea del terremoto mi venne più tardi quando giacevo sotto le rovine della casa assieme ad altre due persone. Trascorsi il tempo piangendo pregando invocando Iddio di salvarmi. Fortunatamente però la stanza dove mi trovavo al momento del crollo non si era schiantata del tutto. I miei compagni, Hassan Ben Brahaim e Mohammed Ben Ali, ed io potevamo muoverci, avevamo qualche cosa da mangiare, pane, farina, ma mangiavamo soltanto dopo il tramonto perchè è l'epoca del Ramadam e durante il Ramadam i musulmani devono osservare il digiuno finchè il sole non è tramontato. Non avevamo però luce: vedevamo soltanto uno spiraglio in alto, fra le pareti squarciate. Lavorammo a turno per aprirci un varco con le unghie con i denti finchè riuscimmo a scavare un'apertura ed uscire all'aperto. Sulla strada alcuni soldati ci videro e ci condussero all'ospedale».

Stanotte è stato tratto in salvo un altro superstite del terremoto. Si tratta di un vecchio di 70 anni che, spossato, è svenuto appena tratto fuori dalle macerie.

Le speranze più concrete di altri possibili salvataggi si appuntano, ora, verso le rovine dell'Hôtel Saada, dove le pattuglie francesi e marocchine hanno sentito fin da martedì lontani gemiti e richiami.

Le speranze sorgono anche dal fatto che, nel momento in cui la furia del terremoto si abbattè su Agadir, nel «nigth club» ricavato dalle cantine dell'albergo si trovavano una sessantina di ospiti.

Il «night club» per essere situato proprio al centro di quello che era un edificio di quattro piani, potrebbe non essere sprofondato per effetto del crollo delle strutture soprastanti. Nei locali, poi, esistevano una ben fornita dispensa di bevande alcooliche ed analcooliche ed una discreta scorta di dolci ed altri cibi.

Un'altra confortante notizia è stata data oggi, oltre a quella dei salvataggi. Un portavoce di Palazzo Reale ha dichiarato a Rabat che ogni pericolo di epidemia ad Agadir è ormai scomparso, e che le squadre di soccorso sono in grado di prepararsi i pasti in città (finora i viveri venivano inviati da fuori già cucinati). Le energiche operazioni di disinfezione hanno fatto svanire lo spettro delle pestilenze.

U. P. I.

Washington: studenti negri dimostrano davanti alla Casa Bianca per le discriminazioni razziali

Von Brentano si dichiara solidale con Strauss

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 10

Il Ministro von Bretano, parlando stamane dinanzi alla Commissione esteri del Bundestag, ha espresso la sua perfetta identità di vedute col Ministro federale della Difesa, Strauss, in merito alla politica da questi seguita per la ricerca di basi militari in Spagna. Von Brentano ha ripetuto che il Segretario di Stato americano Herter era stato preventivamente informato dei sondaggi che la Repubblica federale ha compiuto nella penisola iberica, e ha sottolineato la divergenza di attitudini esistente tra il Governo inglese e una parte della stampa britannica sul dibattuto argomento.

Von Brentano ha inoltre dichiarato che le commissioni di lavoro costituite dalle potenze occidentali in previsione della conferenza al vertice avranno concluso il loro compito entro il dieci aprile. Successivamente i tre Ministri degli Esteri alleati e lo stesso von Brentano si raduneranno per uno scambio di vedute alla vigilia della «sommità». Il Ministro federale ha assicurato che la Commissione esteri del Bundestag sarà minutamente informata circa i piani del Governo di Bonn per il prossimo dialogo alla vetta.

Nel corso della seduta, il presidente della Commissione Ester Furler ha dichiarato che circa il cinquanta per cento degli arruolati nella Legione straniera sarebbero tedeschi. Non è stata ancora risolta peraltro dal punto di vista giuridico la questione concernente l'arruolamento dei giovani inferiori ai ventuno anni, che dovrebbero in pratica essere restituiti alle rispettive famiglie. Furler ha però affermato che sul territorio federale non esistono, attualmente, centri di arruolamento per la Legione straniera.

Si apprende intanto che per una visita ufficiale di sei giorni in Grecia, è giunto oggi in aereo ad Atene il Ministro tedesco-occidentale della Difesa Franz Josef Strauss. Strauss conferirà col Primo Ministro ellenico Karamanlis, col Ministro ellenico della Difesa e con alte autorità militari greche e visiterà installazioni militari e fabbriche di munizioni.

Il Governo ellenico ha ufficialmente smentito, dichiarandole infondate, le notizie secondo cui Strauss intenderebbe negoziare la possibilità di installare basi militari tedesche in Grecia.

Radio Mosca ha colto l'occasione del viaggio di Strauss per dichiarare, stasera, che il rafforzamento dei legami militari fra Bonn e Atene costituisce una grave minaccia per la Grecia.

«I democratici greci protestano contro la visita di Strauss — ha detto l'emittente sovietica — e protestano perchè sono convinti che il rafforzamento della cooperazione militare greco-germanica caldeggiato da Strauss si concreterà nel completo soggiogamento della Grecia nel quadro dei piani militari di Bonn, il che costituisce un grave pericolo per la Grecia stessa».

Luigi Forni

BATTEZZATO IL FIGLIO di Brigitte Bardot

Parigi, 10

Nicholas Charrier, figlio di Brigitte Bardot e Jacques Charrier, è stato oggi battezzato nel corso di una breve ed intima cerimonia durante la quale, stando ai pochi intimi presenti, il bimbo si è comportato con estrema dignità. All'uscita della chiesa situata nei pressi dell'abitazione di «BB», i due coniugi si sono lasciati vedere mano in mano, nell'apparente intento di demolire le voci correnti relative alla prossima dissoluzione del loro matrimonio.

Padrino di Nicholas è stato Pierre Lazareff, direttore del giornale «France-Soir», mentre l'amica di famiglia madame Gouze Reynal è stata la madrina. I genitori dell'attrice erano pure presenti.

Poche ore prima, «BB» aveva ricevuto comunicazione che la causa da lei intentata ad una società distributrice della acqua minerale «Charrier» era perduta. La società ha fatto affiggere per le vie grandi cartelli in cui si dice: «Bebe aime Charrier?», che tradotto in italiano vuol dire: «Il bebè ama Charrier?». L'attrice crede di vedere sotto queste parole una allusione ai suoi rapporti coniugali con Charrier. Bebè, infatti, si pronuncia in francese come «BB».

Ma l'avvocato della società minerale, l'ex Presidente del Consiglio francese Edgar Faure, ha fatto osservare al Tribunale che l'acqua minerale «Charrier» sgorgava dalle sorgenti ben prima che «BB» nascesse, e pertanto ritenere che la frase nasconda un secondo senso non ha senso. Faure ha concluso augurandosi che anche Nicholas Charrier vorrà divenire fedele consumatore di acqua minerale «Charrier», quando avrà la facoltà di scegliere.

MISTERO FITTO SULLA MORTE DEL FIGLIO DEL GENERALE TEDESCO

Il giovane fu vittima di spacciatori di droghe?

A Kassel e a Francoforte si indaga sulle amicizie di Christian Hillebrandt
Come raggiunse l'Italia? - L'improvviso pianto del duro ufficiale germanico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Padova, 10

Per la prima volta ha mostrato segni di commozione il generale Axel Heinrich von Hillebrandt, padre del giovane Christian, trovato morto in un fossato a Perarolo di Vigonza. E' stato a mezzogiorno di oggi quando, accompagnato dal perito settore prof. Luciano Zanaldi, si è recato sul luogo dove è stato rinvenuto il cadavere del figlio. Quando l'altro ieri il Procuratore della Repubblica, con acconce parole aveva cercato di prepararlo alla visita della salma nella cella mortuaria, di scatto aveva risposto seccamente: «Io sono un soldato tedesco». Oggi, invece, ha pianto. Quando è tornato a Padova, ha ringraziato autorità e funzionari di Questura, poi in nottata è partito per far ritorno a Kassel.

Tinte di sapore romanzesco continuano ad avvolgere il macabro episodio di Perarolo di Vigonza la cui vittima, dopo un'alternativa di incertezze, è stata, come è noto, identificata per il figlio dell'alto generale tedesco nella riserva che durante l'ultima guerra comandò una brigata corazzata operante in Jugoslavia. Il giovane trovato morto nel fossato, e che tutto fa credere sia rimasto vittima di un delitto o, forse, anche di un complotto, è come si è detto, il venticinquenne Christian Hillebrandt, studente in legge già in procinto di diventare procuratore legale, residente con la famiglia a Kassel in Germania, iscritto all'Università di Francoforte sul Meno e abitante per ragioni di studio nella città di Marbourgh. Ad identificarne la salma è stato il padre, giunto a Padova da Francoforte donde era partito non appena i giornali tedeschi pubblicarono la notizia del misterioso rinvenimento avvenuto nel Padovano.

Il gen. Hillebrandt, la cui famiglia viveva da giorni nella angoscia per la mancanza di una qualsiasi notizia del giovane, aveva deciso immediatamente la partenza, senza attendere i maggiori ragguagli che la Polizia germanica si era ripromessa di fornirgli per il tramite dell'«Interpol».

Adesso il caso, caratterizzato da una complessità che non si esita a definire sconcertante, propone agli inquirenti quei quesiti che valgano a sciogliere il mistero che ancora incombe sulla morte del giovane di Kassel: delitto, disgrazia, suicidio?

Christian Hillebrandt, pur risiedendo a Kassel con i genitori e una sorella sposata, viveva in una stanza presa in affitto in una cittadina a circa 50 chilometri da Kassel, cioè a Marbourgh, dove si preparava nella prima quindicina di febbraio per sostenere gli esami di procuratore legale presso la Università di Francoforte. La prova era fissata per la mattina del 19, senonchè la segreteria dell'Università telefonava a casa degli Hillebrandt, informando che sarebbe stato inutile il viaggio del giovane fino a Francoforte, in quanto l'esame era stato differito. Il generale allora telefonava subito a Marbourgh, tentando di avvertire il figlio del rinvio, ma gli veniva risposto che il giovane era già partito per Francoforte, naturalmente nella convinzione di poter sostenere l'esame definitivo. Giunto all'Università, però, apprendeva del rinvio e insieme ad alcuni amici si portava a passeggio per la città. Da quel momento, del giovane non si ha più alcuna traccia. Si è saputo soltanto che due amici lo hanno visto consumare la colazione presso il ristorante dell'aeroporto civile. Indi il buio più fitto.

Quale è stata la strada che lo ha condotto in Italia e più precisamente a Perarolo di Vigonza? Egli non possedeva, come ha affermato il padre, il passaporto per l'estero, ma soltanto una tessera turistica che gli avrebbe consentito qualche puntata oltre i confini di quattro o cinque giorni, non di più. Il giovane può avere incontrato qualcuno che gli ha proposto di intraprendere il viaggio; ma a quale scopo? Sono tutti punti interrogativi che costellano questa intricata vicenda. Ora bisognerà risalire ai movimenti del giovane Hillebrandt per costruire un quadro, sia pure ipotetico, di questo capitolo. Le indagini proseguono su vasta scala tanto da parte della polizia italiana che da quella tedesca, e si svolgono a Padova e a Venezia (dove risulta che il giovane ha fatto una sosta prima di trasferirsi nel Padovano), a Kassel, a Francoforte e a Marbourgh.

La voce, circolata con insistenza e riportata anche da qualche giornale, secondo cui il giovane sarebbe stato «agganciato» in Italia da elementi dello spionaggio o del controspionaggio di una potenza straniera, va accolta con molte riserve. Secondo una fonte molto vicina alla Procura della Repubblica di Padova non è da escludersi che il giovane sia stato eliminato dai componenti di una vasta organizzazione per lo spaccio delle droghe che agirebbe sull'asse Francoforte-Venezia.

Circa gli elementi dell'episodio, rimane ancora un mistero come la salma del giovane sia potuta finire nel fossato di Perarolo e come mai siano stati lasciati addosso portafogli e portamonete ben chiusi ma accuratamente vuotati di tutto ciò che potesse servire all'identificazione. L'ipotesi della disgrazia, del suicidio o dell'evento doloso non sono da scartare a priori, al momento nulla facendo pendere la bilancia verso l'una o l'altra ipotesi. Si è anche ventilata la possibilità che il giovane, imbarcatosi in una occasionale compagnia, sia stato colto da un malore al punto da sembrare morto ai suoi compagni di viaggio i quali, impressionati, si sarebbero quindi disfatti di quella che essi credevano una salma eliminando ogni elemento utile all'identificazione.

Il gen. Hillebrandt ha dedicato la giornata odierna alle formalità del trasporto in patria della salma del figlio e, come si è detto, si è recato sul luogo dove questi è stato rinvenuto cadavere.

V. A.

INAUGURATO A GINEVRA IL SALONE INTERNAZIONALE

Ferrari e Maserati presentano le auto più veloci del mondo

Una «5000» con motore ad iniezione diretta che tocca i 250 km. all'ora
Messa in vendita la «Bianchina cabriolet» per signora a 5950 franchi svizzeri

DAL NOSTRO INVIATO
Ginevra, 10

La preoccupazione che l'Europa sia irreparabilmente divisa in due blocchi economici, l'uno contro l'altro armato, già espressa ieri dal direttore generale della «Volkswagen», ha dominato anche i discorsi ufficiali che hanno preceduto la inaugurazione del Salone internazionale dell'automobile. Il Presidente della Confederazione elvetica, monsieur Petit-Pierre, ha addirittura dichiarato che il problema è grave e che le prossime settimane potrebbero essere decisive per l'avvenire economico dell'Europa.

Il signor Petit-Pierre ha preso la parola a conclusione del banchetto ufficiale che ha preceduto la visita al Salone, per rispondere a vari oratori, tra cui il presidente del Salone stesso, Roger Perrot, il quale, assumendosi come al solito la parte dell'avvocato del diavolo, aveva prospettato problemi che stanno a cuore degli automobilisti elvetici: ammodernamento della rete stradale, utilizzazione delle auto fuori uso che annualmente ammontano a oltre 20 mila. Parlando della nascente lotta tra i paesi del Mercato comune europeo e quelli della EFTA (European Free Trade Association) o Zona di libero scambio, che dovrebbe entrare in vigore il primo luglio prossimo, egli aveva auspicato un pronto riavvicinamento tra i due blocchi al fine di evitare una scissione economica.

Che siano gli svizzeri, entrati nella EFTA dopo aver ripudiato il MEC, a prospettare queste preoccupazioni è particolarmente significativo. E questa preoccupazione non può essere dettata dal loro mercato automobilistico, poichè esso, abbastanza libero per difendere le industrie nazionali (come è noto, la Svizzera possiede soltanto piccole fabbriche di autoveicoli industriali e uno stabilimento di montaggio della «General Motors»), non può che trarre vantaggio da tale situazione. Dei 520 mila automezzi in circolazione sulle strade della Confederazione, poche centinaia sono elvetici: tutto il resto viene importato ed è una importazione che aumenta annualmente. Lo scorso anno sono qui entrati 75.750 autoveicoli, i quali hanno portato la densità automobilistica di questo paese ad una delle più elevate dell'Europa occidentale: un autoveicolo ogni dieci abitanti. Le fette più grosse di questa ricca torta, attorno alla quale si inasprisce il tono competitivo, sono spettate nell'ordine alla Germania, alla Francia e all'Italia. Seguono con porzioni minori Granbretagna e Stati Uniti. L'Italia ha compiuto un notevole passo in avanti nello scorso anno, durante il quale le vendite della Fiat sono aumentate, rispetto al 1958, di oltre 1600 unità.

A questo proposito vale la pena raccontare che la «Fiat-Suisse», al fine di frenare la crescente richiesta di «1800» e «2100» (come si ricorderà queste vetture vennero presentate per la prima volta al Salone di Ginevra lo scorso anno), superiore alla possibilità di consegne, è stata costretta ad aumentare dal 1.o gennaio scorso il prezzo delle due auto. Si è trattato di soli 300 franchi, ma il provvedimento non ha avuto la benchè minima ripercussione.

Quanto abbiamo detto spiega il successo di questo Salone, le cui novità, come abbiamo scritto ieri, si limitano a poche vetture di ridotta diffusione. Affollatissimo da un pubblico elegante nella prima giornata d'apertura, il «Gran Palais» sarà preso d'assalto nei prossimi giorni da un pubblico più vasto e meno esigente, il quale, oltre a ricercarvi la vettura accessibile al proprio portafoglio, non trascura di ammirare la ricchezza di esposizione con la quale 78 Case costruttrici di automobili (24 inglesi, 19 americane, 14 tedesche, 8 francesi, 7 italiane, 4 russe, una svedese e una olandese) hanno presentano i propri modelli. L'automobile per risaltare nella bellezza delle sue linee e delle tinte, deve avere una degna cornice e «Ford» e «Renauld» hanno fatto appello quest'anno a coreografie di tipo hollywoodiano. Quindici vetture della «Ford», tutti i tipi prodotti dalla Casa americana e dalle filiazioni inglesi e tedesche, dipinte nello stesso colore grigio-latte, posano in una vasta tavolozza viola, al centro della quale, su tre grandi dischi, ruotano in senso contrastante altre tre vetture. Una Casa inglese la «Standard», dimostra invece come sia possibile effettuare il montaggio della «Herald», una vettura carrozzata da Vignale, in appena quattro minuti.

Vasti gli stands della «Fiat», della «Lancia» e dell'«Alfa Romeo». La «Fiat» ripropone all'attenzione la gamma dei suoi modelli che fanno corona ad una piattaforma sulla quale sono installati tutti i motori delle vetture costruite. A fianco, ha preso posto l'«Auto-Bianchi» la cui novità, come abbiamo segnalato, è la «Bianchina cabriolet», il più piccolo «cabriolet» del mondo. La vetturetta, che la fabbrica dedica in particolar modo alle signore, è stata posta in vendita al prezzo di 5950 franchi svizzeri (il prezzo italiano sarà stabilito nei prossimi giorni). Una vettura nuova nello stand dell'«Alfa Romeo», sulla quale si polarizza l'attenzione degli automobilisti sportivi: è la «Giulietta SZ», della quale è stato oggi precisato il prezzo: due milioni e 800 mila lire.

La «Flaminia convertibile» carrozzata da Touring (lire 3 milioni 200 mila) è invece la novità della «Lancia». Slanciata ed elegante, può essere dotata di capotte o «hard-tope», ed è chiamata a sostituire la «2500 spyder», che per molti anni aveva ottenuto successo su tutti i mercati mondiali.

«Maserati» e «Ferrari» presentano le macchine più potenti e veloci del mondo. La «Maserati» ha di inedito lo «Spyder 3500», carrozzato da Vignale, e la «5000» con motore ad iniezione diretta (370 CV. e 250 chilometri orari), il primo motore del genere realizzato in Italia: la «Ferrari» ha ritoccato nelle carrozzerie, affidate come sempre a Pinin Farina, lo «spyder» e il «coupè». Nuova per gli sportivi è anche la «850 spyder» della «Abarth», una vetturetta di cui abbiamo avuto modo di conoscere le ottime doti di velocità e di ripresa, nel corso di una lunga prova.

Sette carrozzieri italiani, Pinin Farina, Vignale, Ghia, Bertone, Zagato, Allemanno, Viotti e Cisitalia, meritano un'attenzione particolare che dedicheremo domani; e così pure le tre vetture russe. Un giornale locale ha scritto, a proposito di queste vetture, che il Salone ginevrino ha quest'anno come tema dominante lo scontro russo-americano. Ma parlare di scontro è assolutamente fuori luogo: i russi hanno raggiunto la Luna, ma in fatto di automobili sono ancora all'abc.

Fulvio Cinti

STRASCICHI DELL'OCCUPAZIONE NAZISTA IN BOEMIA E MORAVIA

Aspra denuncia cecoslovacca contro 37 magistrati tedeschi

Sono colpevoli di omicidio e tentato omicidio i magistrati che occuperebbero adesso alte cariche nel Governo di Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 10

La denuncia di 37 magistrati tedeschi, accusati di omicidio e tentato omicidio nella loro attività giudiziaria durante il periodo di occupazione nazista della Cecoslovacchia, è stata illustrata anche a Londra dall'Ambasciatore del Governo di Praga presso la Corte di San Giacomo, Miroslav Galusk. I 37 fanno ancora parte della Magistratura nella Germania Occidentale. L'Ambasciatore ha confermato che i documenti relativi agli atti commessi dagli accusati sono stati consegnati al Ministero della Giustizia a Bonn. La denuncia è stata fatta dall'Associazione dei combattenti antifascisti, con il pieno appoggio del Governo cecoslovacco.

I 37 rappresentano soltanto una piccola parte dei giudici e di pubblici accusatori che, secondo quanto risulta dalle indagini compiute a Praga, si macchiarono di crimini ai tempi del Protettorato di Boemia e Moravia. Galuska ha ricordato che i tedeschi uccisero in Cecoslovacchia, tra il 1939 e il 1945, più di 360 mila persone. Altre migliaia morirono dopo la guerra per le conseguenze della prigionia e dei maltrattamenti subiti. «Non è soltanto il nostro diritto, ma anche nostro dovere — ha esclamato l'Ambasciatore — di portare a conoscenza degli altri Paesi, soprattutto di quelli che erano nostri alleati, che un gran numero di coloro che commisero questi delitti inumani, non soltanto non sono stati puniti, ma costituiscono adesso la spina dorsale del presente regime di Bonn».

Un giornalista ha chiesto all'Ambasciatore se il Governo cecoslovacco sia a conoscenza dell'esistenza di giudici ex nazisti ancora in carica nell'altra Germania, la Germania governata dai comunisti. Galuska ha replicato che a Praga non si è in possesso di alcun materiale incriminatorio che riguardi i magistrati della Germania Orientale.

I documenti per provare le accuse contro i 37 giudici accusatori tedeschi, sarebbero stati raccolti a poco a poco negli ultimi anni. Ma la recente ripresa antisemita nella Germania Occidentale avrebbe convinto i dirigenti dell'Associazione dei combattenti antifascisti ad una immediata denuncia e alla richiesta di una apertura di un regolare procedimento giudiziario nei singoli «länder» della Bundesrepublik dove gli incriminati esercitano tuttora le loro funzioni.

Notizie giunte a Londra da Praga, informano che il presidente dell'Associazione dei combattenti antifascisti, Jean Vodicka, ha dichiarato che i giudici ex nazisti, colpevoli di crimini di guerra, ancora in servizio, sono 230. Il prof. Jaroslav Martinic, docente di diritto internazionale all'Università di Praga, ha fatto sapere che 49 dei 230 sono da tempo registrati nell'elenco dei criminali di guerra redatto dall'apposita commissione delle Nazioni Unite. Il professore ha spiegato il ritardo della denuncia in questo modo: «Siamo stati così ingenui da credere che questi criminali non avrebbero ricevuto alte cariche nella Germania Occidentale».

Uno di questi giudici, ha detto il prof. Martinic, ha pronunciato 31 condanne a morte di cui 18 a carico di ebrei che si erano nascosti per non essere evacuati da Praga. Un altro magistrato inflisse almeno 110 condanne a morte; un terzo condannò alla pena capitale un gruppo di zingari per aver commesso piccoli furti e per aver nascosto alcune persone fuggite dai campi di concentramento. Un altro dei 230 magistrati — ha continuato il prof. Martinic — condannò 46 persone fra cui una per aver macellato un maiale senza autorizzazione e un'altra per aver trasformato la sua radio in modo da poter ascoltare le onde corte.

E' possibile adesso che la denuncia oltre che alle autorità di Bonn, venga presentata dai cecoslovacchi ad alcuni organismi internazionali e, forse, all'ONU.

A Londra si pensa che il momento della denuncia sia stato scelto tenendo conto anche della situazione internazionale e delle polemiche antitedesche in seno all'Alleanza atlantica, particolarmente aspre in Granbretagna.

Ferruccio Troiani

PER «EVITARE IMBARAZZI» AD EISENHOWER

Si dimette negli S. U. un funzionario del Governo

Accettava la ricca ospitalità di un miliardario

Washington, 10

John Dörfer ha rassegnato oggi le dimissioni da presidente della commissione federale per le comunicazioni allo scopo, così egli ha detto, di «evitare possibili imbarazzi» al Presidente Eisenhower. Dal canto suo Eisenhower ha definito «saggia» la decisione di Dörfer.

Aspramente criticato dal Parlamento per aver accettato la ospitalità di un ricco magnate della radiotelevisione, Dörfer era stato interrogato la settimana scorsa da una commissione di inchiesta della Camera dei Rappresentanti ed aveva ammesso di essere stato ospite per alcuni giorni a bordo del panfilo del miliardario George Storer, proprietario di cinque stazioni televisive e di una dozzina di stazioni radio e titolare di altrettante licenze rilasciate, appunto, dalla commissione federale presieduta da Dörfer.

Dörfer è il terzo alto funzionario dell'amministrazione Eisenhower che lascia l'ufficio in seguito alle rivelazioni della commissione d'inchiesta della Camera dei Rappresentanti.

Il primo fu Sherman Adams, consigliere del Presidente Eisenhower, e il secondo fu Richard Mack, alto esponente della commissione federale per le comunicazioni.

Nella sua lettera di dimissioni al Presidente Eisenhower, Dörfer respinge ogni possibile sospetto di corruzione o di favoritismo ed afferma, a sua giustificazione, che i compiti affidati alla commissione federale per le comunicazioni impongono «contatti quotidiani con molti esponenti dell'industria, contatti che spesso si trasformano in rapporti sociali e talvolta in amicizie, le quali, nonostante le apparenze, non mettono in pericolo l'integrità degli esponenti del Governo nè quella degli industriali».

«Insisto nel pensare — aggiunge la lettera di Dërfer — che la migliore soluzione, nel campo della regolamentazione governativa dei complessi problemi industriali, richiede una completa conoscenza del mondo industriale e, in definitiva, contatti con gli esponenti di questo mondo. Tuttavia, allo scopo di evitare possibili imbarazzi a voi ed al vostro Governo, rassegno le mie dimissioni a far data dal 14 marzo».

DOPO UNA CERIMONIA RELIGIOSA IN SPAGNA

Violenta rissa a Madrid tra carlisti e falangisti

Intervento della polizia per sedare la manifestazione

Madrid, 10

Una rissa è scoppiata stamane a Madrid tra falangisti e carlisti all'uscita dalla chiesa di San Josè, dove era stata celebrata una funzione in memoria dei carlisti morti nelle guerre civili del secolo scorso e in quella 1936-39. Questa cerimonia è ormai tradizionale e ad essa assistevano tre Ministri del Governo spagnolo.

L'incidente è scoppiato quando un gruppo di giovani ha intonato l'inno carlista e ha lanciato grida di evviva per i re di questa dinastia. Alcuni falangisti hanno allora inneggiato alla falange. La polizia ha dovuto intervenire per separare i contendenti.

Migliorano le condizioni dei feriti di Shannon

Londra, 10

Agli ospedali di Limerick e di Ennis le condizioni dei superstiti dell'incidente del 26 febbraio scorso vengono definite incoraggianti. Dei 18 superstiti, 16 sono tuttora ricoverati in ospedale; quanto agli altri due, l'ing. Pavese è stato dimesso ieri l'altro e l'avvocato Chiomenti era stato dimesso dopo le prime cure. Si spera che in settimana potranno lasciare l'ospedale altri tre feriti, Vittorio De Angelis, Rocco Cologgi e Iadanza Terice. Le condizioni degli altri feriti mostrano una netta tendenza al miglioramento.

Prosegue frattanto l'inchiesta sulle cause del disastro, alcuni pezzi prelevati dal relitto sono stati inviati a un laboratorio specializzato per una analisi di cui non viene rivelata la natura. In attesa dei risultati di queste analisi la commissione ha aggiornato i suoi lavori, che potranno essere ripresi, si ritiene, tra una decina di giorni. Il colonnello Pernazza, del Ministero Difesa, Direzione generale dell'aviazione civile, che ha lasciato Shannon con il colonnello Matacotta e il comandante Baistrocchi dell'Alitalia, è atteso di ritorno non appena la commissione riprenderà l'esame dei dati raccolti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

COMPRA e scambia argenteria fine. Agenzia Omega - Marzari, via Roma 3, telef. 61641. 665 O

TAPPETI persiani originali finissimi! Confrontate prezzi, qualità. Mazzini 7, Galleria. 42150 M

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA buone referenze, seria, media età, stabile per villa cercasi. Telefono 35949. 21755 B

DONNA stabile lavori leggeri casa, cercasi. Rivolgersi: Farneto 4, bar. 42134 B

PRESTASERVIZI capace sappia cucinare, referenze, cerco. Lazzari, Carducci 20. 21838 B

PRESTASERVIZI ad ore cercasi. Via Ginnastica 66. 42122 B

TUTTOFARE, stabile, non anziana, pratica cucina, lavori leggeri cercano coniugi soli offrendo ottimo trattamento, buono stipendio. Telefonare ore ufficio 95691. 123 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE offresi serramenti mobili appartamenti. Telefono 44101. 42089 C

A.A.A. PITTORE decoratore, offresi. Tel. 66634. 42103 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 21830 C

BUFFETISTA banconiere pratico offresi. Cassetta n. 21829 C UPI.

CONSULENZA aziende industria commercio, organizzazione, contabilità impianti aggiornamenti revisioni bilanci, costi, dichiarazioni Vanoni offresi dirigente trentennale esperienza, inglese, francese, tedesco: M. Zaffiropulo, telefono 36626. 61447 C

GIOVANE volonteroso, diploma magistrale, militesente, serietà, referenze cerca seria occupazione. Tel. 73216. 42131 C

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA pratico alimentari, 15-16.enne cercasi. Via Milano 18. 42125 D

APPRENDISTA e mezza lavorante per stireria cercansi urgentemente. Piazza Vico 4. 21825 D

APPRENDISTA falegname 14 anni buona famiglia cercasi. Telef. 55493. 1901 D

APPRENDISTA 14-17.enne cerca latteria caffè. Presentarsi ore 10-11, Domus Civica, Pipan. 42147 D

APPRENDISTA parrucchiera bella presenza cercasi. Salone Gian, via Trento 13. 21831 D

CERCASI Direttore tecnico ufficio viaggi cat. A altamente qualificato per Lido Jesolo. Esigesi curriculum. Scrivere Santin casella postale 54 Lido Jesolo. 5487 D

GARZONE o garzoni cercansi. Salone Torinese, via Lazzaretto Vecchio 13. 21824 D

GARZONE portatrici per negozio 14-16 anni cercansi. Rivolgersi Ziberna, tintoria, via Monte Cengio 7. 729 D

GIOVANE disposto guidare Topolino ore convenirsi cercasi. Telefonare 94128. 21828 D

IMPIEGATA cerca piccola azienda. Offerte dettagliate Cassetta 42120 D UPI.

PRATICA bar 17-19.enne cercasi. Telefonare n. 23954. 42133 D

RAGAZZO 14.enne volonteroso cerca Macelleria Visini, via C. Battisti 23. 42128 D

RAGAZZO 14.enne per macelleria cercasi. Telefonare ore 15-17 n. 56048. 290 D

RIVISTA di danze cerca ballerine et figuranti. Presentarsi presso Scuola di Danze, via S. Lazzaro 3, Sig.ra Carson. 42145 D

STIRATRICI qualificate per vestiti cercansi. Rivolgersi Ziberna, tintoria, via Monte Cengio 7. 729 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA elegante indipendente bagno affittasi anche breve soggiorno. Telefonare n. 31998. 21833 F

CAMERETTA affittasi serio giovane. Via San Spiridione 10, porta 13. 42138 F

STANZA mobiliata affittasi. Viale XX Settembre 18-IV, destra (ascensore). 21823 F

STANZE due vuote, grandi, centro, affittansi. Ind. UPI 21843 F.

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 174 G

INSEGNANTE dà ripetizioni elementari medie italiano latino filosofia, anche domicilio, prezzi modici. Telef. 43144. 42142 G

RIPETIZIONI medie inferiori, superiori. Tel. 33436. 61716 G

UNIVERSITARIA impartisce lezioni medie inferiori trecento ora anche domicilio. Telefonare 57284. 42132 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANE nero tipo volpino smarrito lunedì. Restituire: Roberti, viale Miramare 19, contro compenso. 21827 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A. EMO-NEGRELLI appartamentino mobiliato matrimoniale, soggiorno, cucinino, veranda salotto, terrazza 40 mq., bagno installato, corrente industriale. Prontingresso. Immobiliare Italia 61512 Ponterosso 3. 176 I

A.A.A.A. CASETTA con due appartamenti con giardino, composti da 2 stanze, cucina, bagno, zona tranquilla, affittansi 17-20.000 mensili senza spese. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 21832 I

APPARTAMENTO zona via Udine, 2 stanze, 2 stanzette, cucina, bagno, corrente industriale, tutto rimesso a nuovo, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1913 I

APPARTAMENTO via Commerciale, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, ripostiglio, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1914 I

APPARTAMENTO grattacielo due stanze cucina bagno anticamera ripostiglio poggiolo vista mare, affittasi. Telefonare n. 26112. 42136 I

APPARTAMENTO soleggiato, bicamere camerino bagno cucina atrio grande 16.000 affitto compenso spese. Telef. 28585. 21840 I

APPARTAMENTO zona Giardino ammezzato bistanze cucina bagno ripostiglio interamente mobiliato televisore frigorifero cedesi affittanza. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 42146 I

APPARTAMENTO due stanze stanzetta paraggi piazza Dalmazia, affittasi con prelievo mobilio. Tel. 95982. 21836 I

APPARTAMENTO due stanze accessori cercasi prontamente affitto 20.000 mensili. Tel. 37397. 113 I

CAMERA cucina ultimo piano soleggiato centro affittasi compensando spese. Telefonare n. 34242 dalle ore 10 alle 16. 42151 I

LOCALE una stanza, primo piano, posizione centrale affittasi ufficio od attività artigiana. Amministrazione Carpani, telefono 95001, pomeriggio. 21844 I

STANZE quattro, cucina, bagno completo, gabinetto, camerino, ripostiglio, poggiolo, rimesso tutto nuovo, ascensore, calefazione, viale Miramare, affittasi 35.000. Telefonare n. 92033, inintermediari. 21835 I

STANZE cinque bagno accessori, affittasi subito, occasione. Belpoggio 27-I, appartamento 11. 42123 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 1-2 stanze stanzetta anche prelevando mobili oppure compenso spese cerco prontamente. Telefonare 61309. 42146 L

M Vendite d'occas. L. 35

A. «ZOPPAS», «Triplex», «Fiat». Frigoriferi. Lavabiancheria automatiche. Cucine legna elettrogas. Fornelli. Stufe carbone. Scaldabagni. Armadietti. Acquai. Aspirapolvere. Rateazioni. Concessionario: Zennaro, Deposito S. Lazzaro n. 16. 21709/1 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex lire 55.900, lucidatrici, aspirapolvere, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio; Battisti 12, Monfalcone, Cervignano. 42825 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti ricamo, taglio cucito. Macchine maglieria per famiglia artigiani. Lavora lana da due a nove capi. Vendonsi con garanzia e insegnamento gratuito. Tullio - negozio Necchi - Battisti 12, Monfalcone, Cervignano. 42025 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina per scrivere più venduta nel mondo a lire 3000 mensili presso Negozio ELETTRONICA, via Mazzini 16, telefono 23477. Unico rivenditore autorizzato a Trieste. 862 M

TELEVISORE 21 pollici buone condizioni occasionissima 45.000 lire anche facilitazioni. Via Coroneo 4, negozio. 42129 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili pranzo letto cucina. Telefonare 30358. 21834 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telef. 23485. 21842 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. MATRIMONIALI economiche, lussuose, tinelli, salotti, cucine, assortimento prezzi. Guardaroba 15.000, attaccapanni imbottiti 9000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 4500, lettini con materassi 6.500, cromati 12.000, carrozzine due usi 13.000, tre usi 18.000, materassi 3.000, molleggiati 16.000. Tarabochia 6. 42082 NN

CAMERA pranzo mogano salotto cassapanca armadio singolo scolpito mano, mobili vari, vendonsi. Telefonare 96179. 42118 NN

INDUSTRIA armadi guardaroba, Trieste, via San Francesco 12, telef. 37367. 5454 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

ARDEA perfetta svendesi. Via Piccardi 47, carrozzeria. 42087 Q

AUTOFURGONE 500 C 1952 perfetto gomme motore vende Baldi, Cologna 12. 42126 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ATTREZZATURA, inventario efficiente ristorante cedesi, eventualmente con licenza. Offerte Cass. 11105 R UPI.

BAR buffet tutte licenze arredato modernamente vendesi facilitazioni. Altro analcoolico avviatissimo darebbesi gestione famiglia competente. Altri locali stagionali in riviera diamo gestione. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 42146 R

BAR centralissimo adatto torrefazione cedesi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 21839 R

BAR cedesi in gestione, buona posizione, arredatissimo, cauzione 1.500.000 compreso merce. Cass. 42141 R UPI.

CAPITALI anticipiamo per acquisto condomini. Informazioni Mediofinanziaria, Ponterosso 3, 61697. 61670 R

BUFFET centralissimo, avviato, licenza arredamento, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1918 R

GRADO occasionissima Salone signora moderno vendesi. Rivolgersi: Agenzia Zuberti. 5488 R

INVENTARIO completo ristorante, vendesi occasione; cedesi occorrendo anche licenze. Telefonare 43069, orario 8-9 - 15-16. 11104 R

IPOTECHE primo secondo grado, estinzione 60 mensilità. Informazioni: Mediofinanziaria Ponterosso 3, telefono 61697. 61670 R

LATTERIA o botteghino frutta e verdura acquistasi o gestione. Telefonare 37397. 114 R

NEGOZIO fiori paraggi piazza Cavana cedesi per ritiro affari. Telefonare 95982. 21836 R

NEGOZIO commestibili, paraggi Piazza Garibaldi, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio n. 4 1920 R

NEGOZIO centralissimo, vasta licenza tessuti, confezioni donna bambino, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1907 R

RIVENDITA tabacchi, forte lavoro, rione popolatissimo, cedesi 6.300.000 affaronissimo. Telefono 37703. 42144 R

RIVENDITA pane, licenza per rivendita vino, e uova, cedesi. Carli, San Maurizio 4. 1906 R

TRATTORIA-botteghino frutta-verdura, locali vuoti 25-100 mq. vendonsi. Galleria Rossoni, Amministrazione. 21731/4 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A. VENTISETTEMBRE 97 (Margherita-Bonomo) Impresa Società ICECA iniziata costruzione stabile sette piani, appartamenti lussuosi 2-3 stanze, doppi servizi, due poggioli, grande ripostiglio, centralnafta, ascensore. Consegna ottobre. — ANGELO EMO - D'ALVIANO (uscita galleria Sanvito) appartamenti 2 stanze e cucina, oppure stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, accessori, poggioli, centralnafta. Consegna Natale. — LUCIANI-MEDIA primingresso, stanza stanzetta, cucina, bagno lusso, grande terrazza. ALTRO piano terzo, una stanza, grande soggiorno, terrazzino, accessori, ascensore. — HERMET prontingresso, tre stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, riscaldamento autonomo. — BAIAMONTI costruzione un anno, vista mare, due stanze, soggiorno, bagno, ripostiglio. ALTRO stanza, soggiorno, WC-bagno, poggiolo, cantina. — APIARI primingresso due stanze, soggiorno, cucinino, accessori, poggiolo. Ufficio vendite Immobiliare Italia 61512 Ponterosso 3. 176 S

A.A.A.A.A.A.X. CORSO costruzione zona LOCCHI, singole disponibilità, appartamenti 1-2-3 stanze, centralnafta, ascensore. ADRIACOM, Battisti 4. 503 S

A.A.A.A.A.A.X. INIZIATI lavori nuovo edificio ROSSETTI, appartamenti signorili varie grandezze, centralnafta, ascensore, ampi soleggiati poggioli. Possibili trasformazioni. ADRIACOM, Battisti 4. 502 S

A. A. A. A. A. A.X. PRONTENTRATA disponibili nuove costruzioni zone: DUCA D'AOSTA, 5 stanze, servizi, centralnafta, ascensore; ROSSETTI-FIERA, due stanze, soggiorno, servizi, riscaldamento, ascensore. Agevolazioni pagamento. ADRIACOM, Battisti 4. 501 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, negozi, corso costruzione. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa, via Baiamonti 16. 42149 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione Aldisio. Altri Doda, Rozzol, Rossetti, in costruzione, 1.000.000 contanti rimanenza mutuo. Altri pronti. Villette economiche in costruzione prenotansi 4.500.000. - S. Lazzaro 11. 42148 S

A. APPARTAMENTI due stanze stanzetta accessori vendonsi condominio via Gambini 45. Visite sul posto ore 14-16. 112 S

APPARTAMENTI liberi - occupati 1-2-3 stanze vendonsi facilitazioni pagamento. Visite sul posto ore 10.30-12, Mansanta 1 (angolo Istria). 21731/2 S

APPARTAMENTI 2 - tristanze occupati scambio obbligatorio, vendonsi. Alfieri 9-II, ore 16.30-18. 21732/3 S

APPARTAMENTI corso costruzione, zona Giardino pubblico, 1-2 stanze, cucina, bagno ripostiglio, poggioli, soffitte, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi, Carli, San Maurizio 4. 1904 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, zona via dell'Istria soleggiati, 1-2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1909 S

APPARTAMENTI prossima costruzione, 2 stanze, soggiorno, cucinino, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, prossimo inizio lavori, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1910 S

APPARTAMENTI (2) zona via dell'Università, da 6 stanze, cucina, bagno, vendonsi occupati con affitto sbloccato. Carli, S. Maurizio 4. 1915 S

APPARTAMENTI condominio occupati, zona S. Giacomo, camera, cucina, 400.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1921 S

APPARTAMENTINO libero, camera camerino cucina, vendesi 700.000 contanti più 650.000 rateali. Telef. 37379. 21791 S

APPARTAMENTINO bistanze vuoto vendesi affarone 780.000. Via Sangiacomo Monte 13-IV, ore 10-12.30. 21731/1 S

APPARTAMENTO signorile, occupato, tristanze stanzetta accessori, riscaldamento, vendesi scambio obbligatorio. Tel. 37379 21732/1 S

APPARTAMENTO vuoto (abbaini) vendesi 500.000 contanti più 400.000 rateali. Brunner 11, interno, V, ore 15-17. 21732/2 S

APPARTAMENTO paraggi S. Cilino, stanza soggiorno, cucinino, bagno, WC separato, ripostiglio, poggiolo, vendesi mobiliato. Carli, S. Maurizio 4. 1902 S

APPARTAMENTO in villa. 4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 400 mq. giardino vendesi condominio libero. Carli, San Maurizio 4. 1903 S

APPARTAMENTO lussuoso, soleggiato, con splendida vista mare, 4 stanze cucinino, 2 bagni, 3 terrazze, garage, cantina, riscaldamento centralnafta vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1905 S

APPARTAMENTO via Severo, 3-4 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore prossimo inizio lavori, prenotasi. Carli, S. Maurizio 4. 1911 S

APPARTAMENTO zona via Doda, 2 stanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, cantina riscaldamento autonomo vendesi libero. Carli S. Maurizio 4. 1912 S

APPARTAMENTO condominio occupato zona via Tigor, due stanze, camerino cucina, 1 milione 100.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1916 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona Revoltella, camera, cameretta, cucina, 800 mila vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1917 S

BELLISSIMO centrale 5 stanze stanzetta ricchi accessori, terrazze, vendesi. Telefonare 95982. 21836 S

LOCALE casa nuova, zona sviluppo adatto tintoria vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1908 S

QUARTIERINO camera cucina rinnovato, vista, sole, Commerciale, vendesi 900.000. A.I.C.A., tel. 37703. 42144 S

SOFFITTA adatta studio pittura, deposito, quartierino vendesi. Tel. 37379. 21791 S

STANZA gabinetto, pianoterra adatto artigiano, ufficio, vendesi condominio. Telef. 92370. 21837 S

STANZE 5, stanzetta, cucina, accessori, occupato, paraggi via Giulia, vendesi. Telef. 95982. 21836 S

TERRENO per costruzione città acquistasi, oppure permutasi alloggi. Cass. 42119 S UPI.

VANO vuoto adatto deposito artigiano vendesi 200.000 contanti più 200.000 rateali. Telefono 37379. 21731/3 S

VILLA zona Besenghi, 5 stanze, stanzetta, doppi servizi, garage, 800 mq. giardino cantina vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1919 S

T Villeggiature L. 50

IN SAPPADA affittasi grande villa signorile, centrale, posizione incantevole, dominante, con vasto giardino per eventuale camping, adatta particolarmente per albergo, ristorante, bar, pensione o colonia, per stagione estiva e invernale. Scrivere: Comm. Guido Vida, via del Pozzo 56, Udine. 5493 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

- 5.40 A Cervignano - Portogruaro
- 6.12 R Bologna - Milano (*)
- 6.55 D Venezia - Torino - Roma
- 7.15 A Monfalcone (***)
- 8.47 R Venezia (**) - Roma (*)
- 10.18 DD Venezia - Milano - Parigi
- 10.30 A Portogruaro
- 12.58 R Cervignano - Venezia (**)
- 13.30 A Cervign. - Venezia
- 15.08 DD Venezia Milano - Parigi (letto Trieste-Parigi)
- 16.45 D Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
- 17.00 A Monfalcone - Portogruaro
- 18.35 R Venezia (**)
- 18.40 A Monfalcone - Portogruaro
- 19.24 A Monfalcone - Cervignano
- 22.13 DD Venezia - Milano - Torino Genova - Ventimiglia (cuccette e letto Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

ARRIVI

- 6.23 A Cervignano - Monfalcone
- 7.32 A Portogruaro - Monfalcone
- 7.45 DD Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma - Trieste).
- 9.15 D Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
- 11.54 R Venezia Cervignano - Monfalc. (**)
- 13.25 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
- 14.54 A Portogruaro - Cervignano
- 15.07 DD Parigi - Milano - Venezia (letto Parigi - Trieste)
- 17.02 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
- 18.12 A Monfalcone (***)
- 18.37 R Bolog. Venezia (*)
- 18.57 A Portogruaro - Monfalcone
- 19.50 DD Parigi - Milano - Venezia
- 21.15 R Milano-Mestre (*) - Roma (*)
- 22.28 A Venezia - Monfalc.
- 23.40 DD Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

- 3.50 A Udine - Tarvisio
- 5.16 A Udine
- 6.20 D Udine - Tarvisio
- 6.30 A Udine
- 7.40 D Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
- 9.45 A Udine
- 12.20 D Udine
- 12.32 A Udine
- 14.25 A Udine
- 16.17 A Udine
- 17.38 A Udine
- 19.45 D Udine - Vienna - Monaco
- 20.20 A Udine
- 21.45 A Udine

ARRIVI

- 1.05 D Udine
- 7.15 A Udine
- 8.05 A Udine
- 8.33 D Udine
- 9.25 A Udine
- 9.45 D Vienna - Monaco - Udine
- 11.46 A Tarvisio - Udine
- 15.29 A Udine
- 16.55 A Udine
- 17.55 DD Tarvisio - Udine
- 19.41 A Udine
- 21.06 A Udine
- 22.40 D Amburgo Monaco - Vienna Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

- 0.20 D Poggioreale Fiume - Zagab. Belgrado
- 5.32 A Poggioreale
- 7.00 A Poggioreale
- 8.39 D Poggior. Lubiana
- 13.35 A Poggioreale
- 16.10 DD Poggior. Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
- 17.55 A Poggior. Lubiana
- 20.06 A Poggioreale

ARRIVI

- 5.45 D Belgrado - Fiume - Zagabria Poggior.
- 7.04 A Poggioreale
- 11.39 A Lubiana Poggior.
- 14.05 DD Istanbul Atene - Belgrado Lubiana - Poggioreale
- 17.28 A Poggioreale
- 20.01 D Lubiana Poggior.
- 21.43 A Poggioreale